Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 3 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 131

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 96 — Sem. 52 — Trim. 27 — (Ed. comuni bisettimanali) — Anno L. 76 — Sem. 39 — Trim. 19,50 (Ed. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 250 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 68,50 — Trim. 48 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-340 Centralino; 40-341 Direzione, Redazione, Cronaca e "Seguendo la Cronaca"; 40-342 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Avvertimenti - Omnibus, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva la facoltà di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S.A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Calza. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 42-001

Confronti utili

Con l'esposizione di S. E. Sirianni i bilanci militari degli Stati, che maggiormente c'interessano, sono stati esposti. E' quindi possibile ed utile dare uno sguardo d'insieme e trarne alcune conclusioni. Nulla è più antipatico del fare i conti in tasca d'altri, lo so; ma nel caso particolare, siccome una Nazione non apprezza i propri mezzi militari per contrapporli a quelli della luna, ma a quelli di verosimili e possibili avversari, così è necessario — e così fanno tutti — scendere a qualche confronto. Ed è tanto più necessario in quanto che si parla volentieri di formidabili nostri armamenti palesi ed occulti. I confronti si fanno mediante cifre, ma non si spaventi il lettore; se ne citeranno pochissime anche perchè, per la dimostrazione completa, bisognerebbe citarne moltissime e perchè, come vedremo, talvolta esse sono tutt'altro che da accettarsi ad occhi chiusi.

La soluzione del problema finanziario-militare d'una Nazione in tempo di pace è — come per moltissimi altri problemi — fondata sulla relatività e precisamente su di una doppia relatività: interna ed esterna. La relatività interna si manifesta nel confronto tra i molteplici bisogni dello Stato e si traduce in atto con l'assegnazione ai bilanci militari d'una determinata aliquota dell'entrata totale. Ora, quando la quasi totalità dei relatori dei bilanci *non militari* hanno lamentato la ristrettezza di questi, quando numerosi oratori nei due rami del Parlamento hanno auspicato maggiori assegnazioni, quando è stati costretti a ridurre i programmi di lavori pubblici, bisogna ben dire che i bilanci militari, se rappresentano il *minimo* per mantenere in efficenza gli ordinamenti esistenti come hanno dichiarato i relatori, rappresentano però il *massimo* oggi consentito dalle entrate totali e dalle altre necessità inderogabili. E siccome tutte queste altre necessità sono, sia pure con strette limitazioni, soddisfatte, bisogna convenire che la somma erogata per le forze armate, minima per un verso, massima per l'altro, rappresenta quel giusto equilibrio *Mussoliano*, che è esponente di saggia consapevolezza, non certo di eccesso negli armamenti.

Il concetto di relatività nei riguardi degli armamenti altrui ha la sua massima applicazione nella preparazione di quelle che dovranno essere le forze armate di guerra: ha una parte preponderante nella valutazione delle forze materiali di mare e dell'aria, perchè queste sono visibili, quasi del tutto controllabili e si muovono in un elemento uniforme; interviene con assai minor peso nello stabilire le forze di terra, perchè nella guerra terrestre sono fattori molto importanti il terreno con tutte le sue varietà e la manovra. Ma nel complesso si può dire che la relatività, come è stato da noi sostenuto a Londra per le forze navali, è il principale degli elementi di valutazione: anche se è stata teoricamente combattuta, in pratica ha avuto piena applicazione, specialmente per parte dell'Inghilterra con la clausola di salvaguardia nel caso di aumenti delle flotte di nazioni europee.

Se così è, se ai confrontano le nostre spese militari con quelle di altri, come si può sostenere che noi diamo il cattivo esempio della corsa agli armamenti? Noi spenderemo nell'esercizio prossimo per l'esercito 3100 milioni; la Francia ne spenderà (riduciamo tutto in lire nostre per facilità di confronto) 6200, cioè il doppio con una popolazione inferiore. L'analisi del modo di ripartizione conduce però a constatazioni interessanti. Da una parte la denatalità ha costretto la Francia ad avere un quarto dell'effettivo di pace costituito da militari di carriera assai costosi; anche l'aver portato gli assegni al livello dell'anteguerra (cosa da cui noi siamo lontani) contribuisce fortemente ad aumentare la spesa. D'altra parte la Francia dedica larghi mezzi ai materiali. I materiali nulla valgono, se non sono nelle mani di gente che sappia adoperarli ed adoperarli in piano pericolo, d'accordo; ma essi nella guerra moderna hanno enorme importanza e pur troppo sono anche molto costosi. La Francia impiega 1300 milioni per manutenzione di materiali, 444 milioni per materiali nuovi e 750 milioni per lavori di fortificazione delle frontiere. Non occorre ricordare quello che riguarda la marina e neppure ritornare sul programma dell'aviazione trattato recentemente su queste stesse colonne e che allinea 2080 milioni di fronte ai nostri modesti 700.

Quanto alla Germania, è estremamente difficile per i non iniziati vedere chiaro nei bilanci militari. Il costo complessivo e le somme parziali attribuite ai singoli capitoli sono apparsi sproporzionati a molti dei rappresentanti al Reichstag, nè le ragioni portate dal ministro della Reichswehr dell'elevato costo delle truppe di mestiere e dei materiali fabbricati in piccole quantità sono del tutto convincenti. Effettivamente 2580 milioni per un esercito di 100 mila uomini (mettiamo pure 200.000 comprendendovi i 100.000 della polizia militarizzata; sebbene non sia certo che questi ultimi gravino totalmente sul bilancio della Reichswehr) sono molti; sono pure molti 900 milioni per una flotta di sole 108.000 tonnellate. Comunque, sticcome tra tante accuse elevate dalla stampa francese per violazione probabile delle clausole del Trattato di Versailles, quella di mantenere effettivi superiori al lecito non appare, bisogna concludere che anche in Germania ingenti somme sono devolute al materiale, e ciò a malgrado di un disavanzo di 3 miliardi e mezzo di lire nostre.

Lo sforzo, infine, della Jugoslavia (in fatto di armamenti è troppo noto perchè occorra insistervi. Sono 4200 milioni per l'esercito e 850 milioni per la marina.

Di fronte a queste cifre, imponenti in valore assoluto, ma assai più in valore relativo, i nostri 5300 milioni preventivati per tutte e tre le forze armate rappresentano davvero quella corsa agli armamenti che una parte della stampa d'oltre Alpe si compiace di denunciare? Nessuno, che sia in buona fede, può consentirvi. Ma è vecchio metodo, però sempre adoperato ancora con successo, quello di *montare* l'opinione pubblica con lo spauracchio degli armamenti del vicino per ottenere i desiderati crediti. Non s'è vista la Francia allarmarsi per la comparsa del nuovo incrociatore tedesco da 10.000 tonnellate e doppiamente allarmarsi all'annuncio che un secondo sarebbe stato messo sullo scalo? Certamente, se l'incrociatore tedesco si trovasse a tu per tu con un incrociatore francese, inglese od italiano isolato, i suoi cannoni da 280 avrebbero con ogni probabilità ragione dei 155 avversari. Ma da questo al vedere una flotta messa in pericolo da uno o due incrociatori, al considerare l'opportunità di costruire quelle 70.000 tonnellate di navi da battaglia, che il trattato di Londra concede, per neutralizzare tali incrociatori, ci corre. Altra è la ragione e si chiama volontà di mantenere una supremazia, conquistata per virtù propria e per favore di circostanze e che si sente ogni dì più minacciata.

Ma questo coi bilanci non ha a che fare. Importa piuttosto concludere con un'affermazione, alla quale, se manca il pregio della novità, non manca quello dell'opportunità. Il Regime ha forgiato e sta forgiando l'anima guerriera dell'italiano nuovo. Sotto questo aspetto dell'elemento umano siamo quindi a posto o quasi. E' dunque all'altro elemento, al materiale che bisognerà, non appena la capacità contributiva della Nazione lo consenta, cominciare a pensare in misura più larga che non nel passato.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Il bilancio degli Esteri al Senato

I rapporti tra l'Italia e la Francia

Roma, 2 notte.

La seduta è aperta alle 15,30 dal Presidente FEDERZONI, presenti il Capo del Governo, i ministri Grandi, Gazzera, Mosconi e De Bono; ed i sottosegretari Pennavaria, Casalini, Di Marzo, Russo, Fani. Si apre la discussione sul disegno di legge riguardante le modificazioni alle leggi sulla tasse di registro e di successione. Prende la parola il senatore Garofalo.

GAROFALO fa alcune osservazioni circa i procedimenti seguiti spesso dai funzionari degli uffici del Registro nei riguardi delle dichiarazioni che fanno i contribuenti sul valore degli immobili, e in modo che il cittadino si trova costretto a mentire per difendersi perchè la propria dichiarazione anche se veritiera viene ritenuta falsa ed il valore dell'immobile viene anche triplicato per l'applicazione dell'imposta. Occorre che pertanto il Governo faccia sapere che non intende più tollerare l'applicazione di tali criteri da parte dei funzionari. Questi debbono accettare per vera la dichiarazione del cittadino; a qualora per ulteriori accertamenti tale dichiarazione risulti falsa, si applichino multe e pene.

CASALINI, sottosegretario per le Finanze, dichiara che il Governo si riserva di prendere il voto del relatore e del sen. Garofalo nella più seria considerazione.

Il bilancio degli Esteri

Si riprende quindi la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri per l'esercizio finanziario 1930-31.

BORSARELLI, parlando delle scuole all'estero, si augura che esse vengano favorite in ogni modo, poichè la conoscenza e la diffusione della lingua contribuiscono potentemente a mantenere saldi i legami con la Patria.

In tema di emigrazione, l'oratore afferma che per frenare l'emigrazione bisogna favorire l'emigrazione temporanea, che non solo è utile, ma assolutamente necessaria per la popolazione montana. (*Applausi*).

D'AMELIO rileva che col 17 di questo mese il Piano Young entra in istituzione, e che questo è un vero passo avanti verso la pacificazione dell'Europa. Ricorda quale fu l'azione dell'Italia nel preparare la risoluzione di questo grave problema e quale influenza essa abbia esercitato nei 12 anni dacchè è finita la guerra. Il concetto di sostituire le riparazioni dei danni prodotti dalla guerra all'antica indennità di guerra, che costituisce un progresso nel diritto internazionale, è dovuto principalmente all'Italia.

L'oratore passa quindi ad esaminare le cifre stabilite per il pagamento delle riparazioni e dei debiti di guerra nelle 59 annualità previste dal Piano Young, ed osserva che in tali annualità la somma che l'Italia riceverà per riparazioni è superiore a quella che dovrà pagare per i suoi debiti di guerra: in questo è la superiorità del Piano Young sul Piano Dawes. Il Tesoro italiano non dovrà d'ora in poi fare alcun sacrificio, nè dovrà fare alcun servizio di pagamento, perchè a questo servizio provvederà la finanza interalleata destinata alla completa copertura dei debiti interalleati per mezzo delle riparazioni. Questo risultato favorevole per noi è stato possibile perchè il Piano Young ci ha reso la giustizia di correggere a nostro favore la famosa percentuale di 12, che è stata portata nei riguardi dell'Italia al 12 per cento dei pagamenti tedeschi, e andrà sempre aumentando con le annualità successive.

Ma i risultati conseguiti col Piano Young non ci devono far dimenticare quanto abbiamo avuto con i pagamenti in natura. Le cifre dimostrano l'opera eccellente svolta in questo campo dalla nostra Delegazione a Parigi.

Altra grave questione che pesava enormemente sulla situazione economica di alcuni popoli era quella delle riparazioni orientali. Per merito soprattutto dell'Italia anche questo problema è stato felicemente risolto con soddisfazione di tutti. L'Italia ha sopportato gravi sacrifici, dando prova di un grande disinteresse e preoccupandosi giustamente della pace e della tranquillità dei popoli interessati. L'oratore conclude affermando che i risultati ottenuti dal Governo fascista in questo campo costituiscono una delle sue maggiori benemerenze. (*Applausi, congratulazioni*).

«Il popolo italiano ignora ogni invidia»

ROLANDI RICCI afferma che se la bellezza è espressione suprema della energia, bisogna riconoscere che il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri nell'altro ramo del Parlamento è veramente bello. Chiunque abbia assistito alle manifestazioni delle popolazioni italiane verso il Capo del Governo durante il suo recente viaggio si sarà convinto della aderenza che esiste tra le masse ed il Regime, ed avrà constatato il nuovo sentimento di civismo che anima gli italiani.

L'Italia dal novembre 1918 non si è mossa in concorrenza di armamento con alcuno; anzi nel primo quadriennio disarmò, e provvidamente intervenne il Regime a ricostituire le forze armate, contenendole però nei limiti delle necessità della nostra difesa. (*Bene*). L'Italia, invitata, firmò il trattato di Locarno, firmò il Patto Kellogg, andò a Londra col preciso programma della riduzione degli armamenti, dichiarandosi pronta ad accettare il minimo numero di navi che fosse piaciuto a qualsiasi Potenza europea di determinare: in tale occasione i Ministri Grandi e Sirianni assolsero con lode l'opera loro. (*Approvazioni*).

L'Italia vinse la guerra, fu frodata della pace, e nel timore che possa chiedere il dovuto in proporzione dei suoi sacrifici e delle necessità del suo naturale sviluppo fu sì che venne classificata fra i nemici della pace. Ed il constatare che l'Italia va gradatamente riacquistando forza e vigoria determina una esagerata impressione di paura nei suoi riguardi: quindi gli accusatori si ingannano, sia pure qualche volta in buona fede. Questo spiega l'atteggiamento di una buona parte degli uomini politici francesi verso l'Italia.

Il popolo italiano riconosce le grandi virtù del popolo francese, ma non le invidia. Non ha mai cercato di menomare o di offendere la Francia; in nessuna occasione ha voluto ingiustamente prevalere su di lei. Il popolo italiano emula, non invidia: non ha orgoglio, ma fierezza. (*Approvazioni*). Se che la Francia è molto più ricca dell'Italia; ma esso lavora, sa che deve fare la sua strada ed ha fermo il fiducia che la farà. Nessuno in Italia ha sentimenti di ostilità accolta verso la Francia: nel profondo del cuore italiano non c'è sentimento antipatia per il popolo francese. L'Italia desidera soltanto di essere trattata alla pari, e se la Francia rapira questo cadro ogni ragione di dissidio. E si vedrà che nessuno altro popolo ha più affetto per il popolo francese, verso il quale l'italiano è stato portato per ragioni di affinità intellettuale e di contatti storici, sia pur non sempre felici. Ma se la parità non sarà riconosciuta, sarà difficile che l'Italia possa a sua volta riconoscere una sorella, che vuole contro ogni diritto essere maggiore. Parole chiare e precise: il popolo italiano ha associato i meriti di Magenta e di Bligny, e noi dobbiamo rammentarci che oggi è l'anniversario della morte di Garibaldi, il quale nel 1870 ci ha insegnato a dimenticare di che piombo sono morti Goffredo Mameli sul Gianicolo e i Garibaldini di Montara. (*Vivissimi generali applausi*).

Noi abbiamo dimenticato molte offese che ci sono state fatte pubblicamente in passato da uomini francesi. La Francia a sua volta deve dimenticare quel testamento politico per il quale ai suoi fianchi non ci dovrebbero essere che stati più deboli. L'Italia non sopporta che altri si immischi nei fatti suoi. Nessuno in Italia che abbia senso di responsabilità politica discute quale sia il Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia. Ci permetta la Francia di essere contenti che le fortune della Patria sono cresciute da quando S. M. il Re ha chiamato Benito Mussolini a governare l'Italia (*vivissimi generali prolungati applausi*).

Il nostro Capo del Governo ha il merito di parlar chiaro sia all'interno, sia verso l'estero, abbandonando le vecchie formule della diplomazia. Dice pane al pane, ed è questo il miglior mezzo per prevenire equivoci e dissipare malintesi (*approvazioni*). Ci si meraviglia a torto di certe sue parole che per essere schiette devono anche essere forti. Se coloro che oggi si scandalizzano per certe frasi leggessero i discorsi inglesi, che hanno molte parole chiare, dovrebbero rinunciare a certe preoccupazioni. Oggi la Francia non è avversa al Fascismo per ragioni di dottrina, ma per quelle stesse ragioni per le quali noi lo amiamo: così perchè ci rende forti ed ha cura dei nostri interessi (*bene*).

Tre questioni - I mandati

Tre questioni dividono oggi la Francia dall'Italia: l'Adriatico, Tunisi, Tripoli. Circa il primo punto, quali interessi immediati ha la Francia in Adriatico? Contro chi si difende in questo mare? Perchè approvvigiona di armi e di denaro chi occupa l'altra sponda? Questa non è politica difensiva, ma il contrario. Non bisogna del resto preoccuparsi dai nostri vicini orientali. Se essi ci danno delle cose sapremo metterli a posto, ricordando che la gratitudine è in proporzione diretta dei benefici sperati ed in proporzione inversa dei benefici ricevuti (*bene*).

Il secondo punto di attrito sta nel trattamento fatto agli italiani a Tunisi. Nel 1896 si stipulò un accordo: buono o cattivo che fosse, non era certo l'autunno del 1918 il momento più opportuno per denunciarlo. Da allora si tira innanzi con rinnovi trimestrali. I nostri connazionali hanno costituito l'economia agricola della Tunisia a tutto favore della Francia, e mai hanno dato luogo a sospetti; perchè volerli nazionalizzare? La Francia sa pure che il suo possesso della Tunisia rientra nei dogmi politici dell'Inghilterra, la quale vuole che la via delle Indie sia piuttosto in mano a due Potenze che ad una sola. Noi in Sicilia, la Francia a Tunisi.

Terzo punto di attrito è il regolamento dei confini della Tripolitania, in esecuzione del patto del 1915. Anche per questo bisterebbe un po' di buona volontà. Il nostro problema demografico, conseguenza necessaria dell'aumento della popolazione, può trovare un temporaneo sollievo nella redenzione delle terre in corso di bonifica. Dell'opera del nostro Regime dobbiamo essere orgogliosi, ma fra qualche decennio tali provvidenze non basteranno a risolvere il problema dell'aumento della popolazione. Nè è possibile un ritorno alla vecchia emigrazione, danno e vergogna nostra, alla quale del resto si oppongono le leggi restrittive di quei Paesi ai quali esse si indirizzava. Occorre per noi una colonia di popolamento, e poichè non abbiamo intenzione di portar via quelle degli altri, occorre cercare la soluzione del problema nella revisione della distribuzione dei mandati. Qui notiamo saggiare il funzionamento pratico di questa Società delle Nazioni, la quale [illegible] dall'autorità personale del suo [illegible] delegato Vittorio Scialoja, non si vede ancora quali vantaggi positivi abbia offerto all'Italia colle sue decisioni e coi suoi procedimenti. E' sperabile che nel secondo decennio di vita la Società ginevrina produca meno discorsi e più conclusioni.

SCIALOJA Vittorio, fa osservare che il presidente della Commissione dei mandati è un italiano che ha sempre fatto ottimamente il suo dovere.

ROLANDI RICCI: — I mandati furono assegnati a popoli che hanno sovrappopolazioni e non sovrapopolazioni. Di questo parere è anche il Cancelliere dello Scacchiere, il quale ha detto che saranno inevitabili le guerre se non si correggerà questa sproporzione di sovrapopolazione e sottopopolazione.

L'Italia domanda che le siano assegnati i territori che sono ancora a ripartire. Spetta alla Società ginevrina questa assegnazione. E' una questione a cui dovrà dare la sua maggiore attenzione il Ministro degli Esteri, anche se essa possa turbare le acque della Società delle Nazioni.

Panseuropa e armamenti

«Si è letto in questi giorni sui giornali il questionario per il progetto di una Paneuropa. Si tratta di un documento dovuto al signor Briand, personaggio autorevole, ministro di una grande Nazione, diplomatico scaltrito: non può essere considerato quindi con leggera disinvoltura. Non si può dubitare che il signor Briand non abbia pensato se era il momento opportuno di mettere avanti il suo progetto, mentre la Conferenza di Londra aveva dimostrato la difficoltà di una unione parlamentare. Il sig. Briand si deve dunque essere proposto uno scopo, nella dichiarazione fatta ieri a Digione dal signor Tardieu che la Francia ha stabilito la spesa di 3 miliardi e mezzo di franchi per la fortificazioni della sua frontiere?

Ci pare, e opportuno che noi ne parliamo la nostra difesa. Noi vogliamo essere pacifici, ma bisogna che ci sentiamo tranquilli e che sia completa la nostra triplice cintura di difesa navale, aerea, terrestre. Il Governo italiano si è saggiamente messo per questa strada, e su di essa il popolo italiano proseguirà compatto sotto la guida del Duce, sempre il comando del fatto. Il Governo fascista prepara il nostro popolo per il domani, educando le giovanili alla severa disciplina dell'obbedienza e, sopra il più sano patriottismo».

L'oratore conclude dicendo che il Senato accompagna il Governo con i suoi voti e col suo affetto. (*Applausi, molte congratulazioni*).

Problemi economici

CHIMIENTI, si intrattiene su alcune istituzioni sorte nel seno della Società delle Nazioni, che sono dovute ad iniziativa italiana o che hanno sede in Italia. Si associa alle lodi che sono state rivolte al Ministero degli Esteri per la condotta da lui tenuta a Londra, dove ha contribuito a creare un nuovo fattore di forza per il nostro paese, e a dare la coscienza che nella politica mondiale noi non possiamo ormai più rimanere isolati. (*Applausi*).

DI SAN MARTINO ricorda che nella Conferenza interparlamentare del commercio, tenutasi a Berlino nel settembre scorso, si discussero tutti i problemi attinenti alla radio-diffusione e illustra l'importanza di questo mezzo di facile comunicazione.

FALCIONI segnala al Senato ed al Governo l'opera preziosa svolta all'estero dei nostri rappresentanti politici e commerciali in materia economica, e ricorda le difficoltà che si oppongono ai vari tentativi di accordi economici in questi tempi di diffuso nazionalismo economico.

SECCHI non è d'accordo col sen. Scialoja per quanto riguarda l'opinione da lui espressa in merito alla soppressione dei sottomarghilli. Circa la parità colla Francia, non che vi siano necessità assolute della Francia che giustifichino la sua richiesta di una marina più forte della [illegible].

VARISCO elogia la politica della nostra Delegazione a Londra, la quale ha dimostrato che l'Italia ha oggi un Governo degno di questo nome.

La gioventù deve essere preparata a guardare in faccia la realtà e a liberarsi dalle idole internazionali. La scuola non deve segregare gli alunni dalla vita.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al relatore ed al Ministro. La seduta è tolta alle ore 19,50. Domani seduta pubblica alle ore 16.

La relazione sul bilancio della Marina

Roma, 2 notte.

Al Senato è continuata oggi la discussione sul Bilancio degli Esteri. Nella seduta di domani il Ministro Grandi farà le attese dichiarazioni. Dopo l'approvazione del Bilancio degli Esteri il Senato si aggiornerà al 26 corrente.

Frattanto è stata distribuita stamane la relazione sul Bilancio della Marina. Il relatore Del Carretto, rilevata la linea di condotta ferma e precisa tenuta dall'Italia alla Conferenza di Londra ed il modo mirabile con cui la Nazione si appresta a far fronte alla situazione che è sata da quella Conferenza, osserva che l'aumento della flotta pone in primo piano il problema dei quadri. Tale problema sembra al relatore doversi risolvere con un piuttosto largo rimaneggiamento degli organici che riesca a vincere lo stasi che si manifesta in certi gradi, nonchè a raggiungere una pratica perequazione della carriera con quella di alti organismi statali più avvantaggiati, realizzando nel seno stesso della Marina un parallelismo più congrua tra grado e grado.

Le vittorie delle Ali italiane

Maddalena e Cecconi nelle 67 ore di volo hanno coperto 8300 chilometri -- Il valore morale del successo illustrato dal Ministro Balbo -- I due valorosi aviatori ricevuti ed elogiati dal Duce

Roma, 2 notte.

Il Ministero della R. Aeronautica comunica:

«*Il comandante Maddalena e il tenente Cecconi, partiti alle ore 5.31 del 31 maggio dalla pista di lancio di Monte Celio, per tentare di battere il record mondiale di durata in volo e di distanza in circuito chiuso, sul percorso Monte Celio-Ostia-Ladispoli-Anzio, hanno atterrato alle ore 0.46 di lunedì, 2 giugno, nello stesso campo di Monte Celio, essendo rimasti in aria per 67 ore e 15 minuti e conquistando all'Italia ambedue i records.*

«*I dati definitivi della percorrenza chilometrica del record mondiale di distanza saranno precisati dopo i controlli delle tabelle dei percorsi. Dei due records, già detenuti dall'Italia, quello di durata era stato aggiudicato alla Germania degli aviatori Rittiez e Ziemmermann con 65 ore e 25 minuti di volo, e quello di distanza in circuito chiuso apparteneva agli aviatori francesi Costes e Codos con chilometri 9.029,400. Questi due records sono stati oggi riconquistati all'Italia dal valore e dalla tenacia degli aviatori Maddalena e Cecconi, attraverso quattro faticosi tentativi. Il primo tentativo di battere i records ebbe luogo il 17 ottobre 1929; ma il volo venne interrotto dopo nove ore; il secondo ebbe luogo il 12 dicembre e si concluse infruttuoso dopo 45 ore e mezza per l'inclemenza del tempo; il terzo fu iniziato il 25 dicembre e i tenaci aviatori rimasero in volo fino alla notte del 27, navigando nelle nubi e nella bufera per oltre 22 ore, e abbandonarono il tentativo solo quando l'eccessivo consumo di benzina prodotto dal maltempo li convinse della inutilità di insistere nell'impresa.*

«*Anche la prova iniziale venerdì scorso si credette che dovesse naufragare perchè ostacolata da difficili condizioni atmosferiche, che determinarono un notevole aumento di consumo di carburante e, durante la notte di sabato, da scarsissima visibilità. Ma gli aviatori vollero insistere fino all'ultimo e la loro tenacia è stata coronata dal successo.*

«*L'apparecchio usato dai due piloti è un «S. 64 bis» con motore Fiat A. 22 T., gemello di quello usato dal Del Prete e Ferrarin nella conquista dei due records e nella traversata atlantica: la differenza sostanziale perchè munito della nuova elica «Savoia-Marchetti» a passo variabile, che ha permesso in tutti i quattro tentativi il decollo con un carico di chilogrammi 7200, notevolmente superiore ai carichi sollevati con l'elica normale».*

Un ulteriore comunicato aggiunge:

«*Dall'esame compiuto sulle tabelle dei percorsi e dei tempi, compilate dai commissari sportivi del Reale Aero Club d'Italia, risulta che il comandante Maddalena e il tenente Cecconi in 67 ore e 15 minuti di volo hanno coperto la distanza di chilometri 8350. Di questi 8350 Km. si calcola che potranno essere omologati soltanto 8200 Km. circa, perchè l'apparecchio è rimasto per oltre un'ora prima dell'atterraggio sulla verticale del campo di Monte Celio.*

«*Il record mondiale di distanza in circuito chiuso sarebbe così battuto di circa 250 Km.*».

La soddisfazione di S. E. Balbo

Roma, 2 notte.

Il *Popolo d'Italia*, dopo le due magnifiche vittorie ieri conquistate dall'aviazione italiana, ha voluto chiedere al Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, alcune impressioni sul due records mondiali di durata e di distanza.

S. E. Balbo ha fatto rilevare innanzi tutto alcuni aspetti di carattere morale e tecnico, che diversificano alquanto quest'ultima prova dalle precedenti. Il Ministro dell'Aeronautica ha così dichiarato:

«A mio parere, l'ultima vittoria della nostra aviazione, al di [illegible] dell'importanza tecnica, ne ha una più alta, per la caratteristica morale che rappresenta: quest'ultima vittoria è frutto di qualità che sembravano ancora sconosciute o erano latenti fra gli italiani: essa è il risultato della pazienza e della tenacia. Taluno ha considerato a tutt'oggi la nostra aviazione come aviazione sottinto di impulso e di slancio. La storia di questi ultimi duro cimento viene a sfatare in pieno la leggenda, poichè l'ultimo successo è il risultato di una azione di metodo, di studio e di preparazione paziente, unita ad uno sfruttamento attento di tutte le possibilità umane e tecniche per riuscire nel fine che ci eravamo proposti.

«Infatti la vittoria di oggi è stata preceduta da [illegible] tentativi che avrebbero forse scoraggiato chiunque non fosse animato alla nostra disciplina che il Fascismo ha inseminato agli italiani. Possiamo affermare che gli ultimi records conquistati sono tra i più belli e superano per queste caratteristiche tutti gli altri. L'apparecchio «Savoia-Marchetti S. 64 bis» adoperato dal maggiore Maddalena e dal tenente Cecconi è il gemello di quello col quale due anni fa, e precisamente il 3 giugno, Del Prete e Ferrarin conquistarono con 58 ore e 43' di volo, e 7000 km., i records mondiali di durata e di distanza. Il primo ci veniva quasi subito ripreso, come è noto, dai tedeschi Rittiez e Zimmermann con 65 ore e 25' e il secondo veniva aggiudicato alla Francia un anno e mezzo dopo per merito di Costes e Codos, con 9029 km.

I precedenti tentativi

«Il record di durata è quindi per due anni rimasto imbattuto, e ciò ne dimostra all'evidenza le difficoltà. L'Italia, per battere questo record, ha dovuto cambiare l'apparecchio, ma ha studiato un nuovo procedimento per ottenere maggiori possibilità. L'ingegnere Marchetti ha proposto l'applicazione di un'elica a passo variabile. Bisogna sapere che per l'elica a passo variabile non erano state finora compiute in nessun paese esperienze definitive. Si dovette perciò affrontare un periodo di studi e di esperienze assai laboriose, che ci hanno fruttato risultati molto lusinghieri. L'ing. Marchetti ha quindi potuto costruire un'elica che ci ritengo di prim'ordine. I tentativi pratici che hanno preceduto quest'ultimo volo di durata e di distanza hanno costituito il suo definitivo collaudo.

«I precedenti tentativi dei due records odierni si iniziarono nell'ottobre dell'anno scorso, si ripeterono nel dicembre e nel febbraio di quest'anno. Il primo tentativo dell'ottobre dovette essere interrotto per difetto alla carburazione, e gli altri, nonostante che in una fossero state [illegible] ore di volo, dovettero essere tutti interrotti per invincibili difficoltà, frapposti da eccezionali intemperie e sofferte. Di fronte ai ripetersi delle difficoltà sarebbe apparso facile scoraggiarsi, se lo spirito degli aviatori non fosse stato temprato e sostenuto dalla costante fiducia nella preparazione dei nostri mezzi. Nè vanno diminuiti i gravi rischi che rappresentavano per i piloti i vari [illegible]. Non sono cose che si possono ripetere tutti i giorni. Un decollo con 72 quintali di carico, con un numero di 500 cavalli non è impresa agevole. Se alla fine della pista il decollo non avviene o se durante la salita si verifica un piccolo sbandamento, la catastrofe è [illegible]. Occorre quindi una grande sicurezza da parte dei piloti, poichè apparecchi di questo genere sono di una estrema sensibilità. Una improvvisa penna del motore durante le prime 10 ore riuscirebbe quasi certamente fatale per la impossibilità di effettuare un buon atterraggio e per l'impossibilità di lanciarsi col paracadute, data la bassa quota alla quale l'apparecchio si mantiene.

Uomini e macchine

«Il ripetersi dei tentativi ha trovato i piloti una straordinaria allenamento e una grande esperienza al tenente colonnello Biondi, del Genio aeronautico, che si è dedicato con passione e diligenza straordinarie alla preparazione di mitra la parte tecnica dei records. Si tratta di un ufficiale di qualità eccellenti, che sa affrontare i principali e minuti problemi della preparazione a terra con una [illegible] capacità fuori dell'ordinario. I profani si meraviglieranno se le ricordo che sono stati raccolti, tra studi, note e diagrammi relativi a questo record, materiali sufficienti per due grossi volumi, che serviranno al tenente colonnello Biondi per interessanti comunicazioni agli studiosi d'aeronautica.

«Uomini e macchine sono stati messi all'altezza della situazione; cellula e motore sono ormai di fama mondiale.

«Il motore «Fiat A. 22 T.» ha avuto gran parte nel successo. Questo motore, dopo le prove fornite, si può ritenere uno dei migliori finora costruiti nel mondo. L'ing. Zerbi, il progettista, non ci poteva dare uno strumento più sicuro. I due records sono nei quasi antitetici tra di loro, perchè mentre quello di durata esige uno sfruttamento al limite del serbatoio per il minor consumo del carburante, quello di distanza esige una contemporanea media oraria che deve mantenersi alquanto elevata per poter raggiungere il massimo percorso. Questa compensazione esige uno studio continuo e diligentissimo sui regimi del motore.

«All'estero i due records furono oggetto di due distinti assalti. Gli aviatori italiani, avendo abbinato le prove, hanno dovuto per conseguenza sottoporsi ad uno sforzo alquanto superiore. Gli uomini offrivano garanzia di riuscita: prima di tutto ha giovato la sicurezza derivata dalla alla impossibilità di fronte ai primi insuccessi. Maddalena è un vecchio navigatore abituato alle difficili navigazioni ed alle bufere. Egli ha volato sul mare di Barents, sulle Svalbard per ore ed ore attraverso banchi di nebbia, tra difficoltà incredibili; uomo severo, che non drammatizza nè i successi nè gli insuccessi, ha affrontato queste prove con la stessa indifferenza con la quale si affronta un volo normale. Questa sicurezza gli viene dall'educazione ai rischi e soprattutto dalla grande sensibilità, che è una sua dote dominante.

«Il tenente Cecconi rappresenta un altro successo, che io chiamo morale, dell'aviazione italiana. La vecchia concezione dell'aviatore sbarazzino, impulsivo e scapestrato trova una smentita in questo giovane, uscito da poco dai banchi dell'Accademia Aeronautica. All'Accademia, per tre anni consecutivi, conquistò i migliori punti per lo studio, per l'educazione fisica, per la condotta e per il [illegible]. L'educazione ricevuta all'Accademia e la vita militare dei campi, oltre ad allenarlo materialmente, lo hanno allenato ad una vita di severità e di studio. Tanto Maddalena come Cecconi non considerano punto la loro vittoria soltanto come un successo personale. Sono dei veri soldati nel senso più completo della parola. Oggi fortunatamente nella R. Aeronautica militano molti Maddalena e molti Cecconi».

La medaglia al valore aeronautico

Dopo queste dichiarazioni abbiamo chiesto a S. E. Balbo se ritenesse che i due *records* possono essere ribattuti. A questa domanda il Ministro ha così risposto:

«Tutti i records sono battibili. Ho detto più volte nel mio discorso alla Camera che non si possono porre delle colonne d'Ercole al progresso dell'Aeronautica. Nella situazione attuale della tecnica aviatoria ritengo sia difficile e faticoso ritoglierci i records di distanza e di durata in circuito chiuso. Tuttavia questa eventualità ci lascia indifferenti, perchè, verificandosi condizioni atmosferiche migliori di quelle riscontrate nell'ultimo tentativo, siamo sempre in grado di migliorare di altre cinque o sei ore il nostro record con lo stesso apparecchio».

Abbiamo voluto infine chiedere a S. E. Balbo se sarà concessa qualche ricompensa agli aviatori Maddalena e Cecconi dopo la loro magnifica prova. Il Ministro ci ha risposto che i due bravi ufficiali sono stati già proposti ogni stesso per una medaglia d'argento al Valore Aeronautico. Maddalena sarà così il primo aviatore che potrà portare due medaglie al Valore Aeronautica.

«A conferma del nobilissimo stato d'animo dei due eccellenti aviatori militari — ha aggiunto S. E. Balbo — vi dirò che questa mattina Maddalena, uscendo dall'udienza che il Duce ha concesso ai vittoriosi, diceva: «Io sono felice dalle parole che il Duce mi ha rivolto; per me questa è la più bella ricompensa». Il Duce ha infatti accolto i due aviatori con una grande cordialità e li ha complimentati con quella affettuosità che egli usa con i soldati del cielo. Tutti sanno quale sia l'interesse col quale cura le imprese aeronautiche e la simpatia che lo lega agli uomini che sanno unire all'audacia quello spirito di tenacia e di lavoro di cui egli per il primo offre quotidianamente l'esempio a tutti gli italiani. Congedando i due aviatori, il Duce ha ricordato il suo bel volo di duemila chilometri compiuto nell'estate scorsa lungo le coste adriatiche insieme a me e Maddalena, e ci ha assicurato che ha un progetto di un nuovo volo per quest'anno. Questa promessa del Duce e questa sua comprensione per l'aeronautica sono di grande conforto e di incitamento per tutti gli aviatori italiani. Se vi sono ancora dei misoneismi e delle incomprensioni, e vi sono delle difficoltà nella dura vita di ogni giorno, esiste per noi la gioia suprema di sapere che il Duce sorveglia dall'alto il nostro lavoro e col suo esempio e la sua parola ci spinge a più alte e più difficili mete».

**Un pranzo alla casina Val

Problemi dell'agricoltura

Uno dei meriti più preclari del Fascismo è stato quello di creare una diffusa coscienza, nelle popolazioni, dei problemi e dei bisogni del Paese, nel poliedrico orizzonte dove essi si proiettano.

In fondo, questa conoscenza e conseguente formazione di opinioni su i singoli problemi e bisogni, è un aspetto e una diretta derivazione dell'avvenuta formazione di una coscienza nazionale che, nei popoli forti e organicamente diretti verso una missione di comando, è il più efficace stimolo e il più efficace presidio delle ascensioni del Paese.

Oggi che l'Agricoltura — campo infinitamente vasto e dalle possibilità indefinite, — è finalmente assisa al primo piano delle cure di governo, dalle elargizioni del credito e delle mete dei produttori, è diffusa convinzione che uno degli aspetti più singolari e più urgenti del fenomeno produttivo agricolo sia la conduzione delle terre in affitto. Premettiamo, che questa forma di conduzione della terra è, da tempo, in forte e progressivo aumento sulle altre della cura diretta e della conduzione a partecipazione e a mezzadria, e che essa, da sola, raggiunge circa il 60 % dei terreni lavorati. Certo, la percentuale non è costante e varia fortemente da regione a regione, di guisa che mentre in Toscana la conduzione a mezzadria è la grande prevalenza, nelle Puglie la conduzione in affitto sorpassa il 70 % dei terreni e nella Valle Padana le è di poco inferiore. In media, quindi, la conduzione per via di terze persone, non aventi un diritto fisso e quindi un legame sicuro sulle terre che coltivano direttamente o fanno coltivare da salariati alle proprie dipendenze, sorpassa la metà dei terreni coltivati nel Paese.

Bastano queste cifre per fare intendere la vastità, la delicatezza e anche l'urgenza dei problemi che si ricollegano alla conduzione delle terre in affitto, e ciò non solo nell'interesse degli affittuari — pur legittimo e degno di tutela, — ma anche gratuito per quello della produzione nazionale, il cui incremento quantitativo e quantitativo è, per notevole parte, in funzione della armonica soluzione di quei problemi.

Tre sono i problemi principali connessi al sistema della conduzione in affittanza: la durata, la corresponsione, le migliorie.

La durata attualmente oscilla — di norma s'intende, perchè le pattuizioni specifiche dei vari contratti possono, per una ragione o per l'altra, derogarvi, — fra tre anni, in uso in vaste zone della Valle Padana, ai quattro anni, durata massima dei contratti tipo nel Tavoliere delle Puglie, dove pur la proporzione delle terre affittate è ben del 70 % di tutti i terreni della provincia; solo di rado essa tocca i nove anni, come di massima nella provincia di Torino. Emerge da ciò che la durata è troppo breve, inadatta a consigliare costosi investimenti e rotazioni razionali, malgrado gli autorevoli consigli dei cattedratici e i confortanti risultati di coloro che hanno saputo osare in questa direzione.

La corresponsione è poi, in genere, forse troppo elevata, e tale da non lasciare soddisfatte le normali esigenze di vita dell'affittuario e della sua famiglia, margini notevoli, specie nei possedimenti minori, per la esecuzione di quelle opere di miglioramento che costituiscono il principale corollario, morale ed economico, del sistema dell'affitto.

Ed entriamo così nel merito del terzo problema, quello delle migliorie. Dicevamo che esse costituiscono la principale derivazione della conduzione in affittanza, per il fatto saliente che, di norma, chi riceva in terra possieda attitudini e spirito di iniziativa più sviluppati di colui che la cede in affitto, ed è già da questi requisiti — in unione al chiaro interesse di percepire un reddito il più possibile elevato, — indotto a compiere opere che, perfezionando le condizioni del possesso, ne aumentino correspondentemente il rendimento.

Fino ad oggi, praticamente, quello che era il maggior beneficio potenziale del sistema, veniva grandemente minorato dalla deficienza della legislazione che, immobile sul rigido principio della somma di diritti e di facoltà pertinenti esclusivamente al proprietario, taceva espressamente circa l'indennizzo per le migliorie introdotte dall'affittuario, deficienza solo parzialmente colmata dalla sopravvenuta più equa giurisprudenza, che aveva riconosciuto al conduttore il diritto almeno alla somma minore fra lo speso e il migliorato. Ma oggi che un disegno di legge — organico, circostanziato, preciso, — pone, in linea di massima, l'obbligo dei miglioramenti tecnicamente ritenuti necessari e quindi tutela, nella proporzione dei tre quarti della somma investita, il diritto all'indennizzo dell'affittuario, è lecito attendersi che quella derivazione naturale ed economica, insita nel sistema della conduzione in affitto, dia tutti i risultati concreti, vasti e benefici, di cui il sistema stesso era, sin dall'origine, potenzialmente capace. Ma qui ritorna in campo il problema della durata. E' vero che il progetto di legge sull'affittanza affronta e risolve, radicalmente, con una audacia e nello stesso tempo con un acume degni del più ampio elogio, la «vexata quaestio» delle migliorie da introdurre nei fondi rustici, ma la bontà del disposto di legge potrebbe subire una forte attenuazione dall'angustia, in taluni casi veramente soffocante, della durata del contratto di locazione di terre. Dice l'art. 2 n. 3 del progetto di legge che le migliorie devono essere compiute in un'epoca lontana dalla scadenza dell'affitto, e ciò per una equa garanzia, sia pure indiretta, a favore del locatore. Ma a parte la circostanza che con ciò si limita la possibilità di attuazione della legge, e quindi l'esecuzione delle opere di miglioramento, in tutti quei terreni il cui sia relativamente prossima la scadenza dell'affitto, non viene con questo allargata la sfera entro cui può spaziare, a termine del contratto concluso, l'iniziativa operosa del conduttore. Nel Tavoliere delle Puglie, per esempio, — ed è l'unica provincia che abbia dato e possa dare oltre tre milioni di quintali di grano, e potrebbe, col concorso favorevole di circostanze climatiche e di provvedimenti legislativi, raggiungere probabilmente i cinque, — non supporando di massima la durata del contratto i 3-4 anni, l'esecuzione delle opere di miglioramento potrebbe avvenire, e sarebbe anzi legislativamente obbligatoria, o all'inizio o dopo un anno, al massimo due, dalla conclusione del contratto. Ma a meno che non intervenga, o sia garantito interverrà una rinnovazione del medesimo, è evidente che i due anni, poco più poco meno, che rimangono al conduttore, non saranno mai i più efficaci propulsori delle opere da compiere, dal momento che — ed è naturale che ciò sia, — costui si propone di ricavarne un utile economico tale da alleggerirgli l'onere della corresponsta, già normalmente elevata. Tanto più, d'altronde, sarebbe giustificata la proroga della durata normale del contratto tipo di affittanza, in quanto il proprietario è stato, dalla provvida legge sulle migliorie, ampiamente garantito nei suoi diritti e interessi, e la pretesa del conduttore, per l'indennizzo, non potrà mai superare i tre quarti della somma occorsa per l'esecuzione delle opere stesse.

Sarebbe, perciò, a nostro avviso opportuno che il disegno di legge sulle migliorie nei fondi rustici, peraltro vero gioiello giuridico della legislazione economica del Fascismo, venisse, sia pure in prosieguo di tempo, integrato da altro disposto di legge che prolungasse la durata delle affittanze agricole, specie il dove (Puglie, Campania, Molise, ecc.) essa si presenta consuetudinariamente breve. Una norma su questo settore della conduzione in affitto delle terre, avrebbe incalcolabili vantaggi sullo spirito di iniziativa dei conduttori, che costituiscono, ripetiamo, più del 50 % dei coltivatori, diretti o indiretti, delle nostre terre, spirito di iniziativa che è e rimane, specie nel campo agricolo, il principale fattore di un sano, generale, definitivo progresso.

Così il Governo Nazionale completerà mirabilmente il quadro di previdenze e di provvidenze a favore del nostro patrimonio più alto e più nobile, l'Agricoltura, e gli uomini dei campi, già tutti serrati nei ranghi del Fascismo, avranno tutti gli elementi, gli stimoli e i mezzi per rispondere vittoriosamente all'imperativo categorico che loro pone il Paese: ottenere dalle nostre terre tutto il nostro pane e i valori positivi e durevoli atti a sanare la nostra bilancia commerciale.

G. R.

L'industria italiana del cioccolato

La relazione sul disegno legge per la fabbricazione e vendita

Roma, 2 notte.

Alla Camera è stata distribuita la relazione della Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge contenente le nuove norme concernenti la fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato. Il relatore on. Mazzini scrive tra l'altro:

«La industria del cioccolato, per quanto possa vantare antiche tradizioni in Italia, specialmente a Torino, ha raggiunto grande sviluppo soltanto dopo la guerra, ed i prodotti italiani gareggiano oggi vantaggiosamente contro i più rinomati prodotti stranieri. E' vanto dell'industria italiana, e non può in questa speciale branca di produzione, di avere logicamente perseguito un piano industriale che potesse condurre alla vittoria sulla concorrenza straniera mercè la bontà indiscutibile del prodotto. Il valore della produzione del cioccolato in Italia ha superato fino ad oggi indubbiamente i 150 milioni di lire ed è in continuo aumento. Indubbiamente non altro sviluppo l'industria stessa potrebbe avere su sul prezzo di costo del cioccolato non gravassero tasse assai forti, principalissima fra le quali quella di produzione sullo zucchero che ammonta oggi a lire 4 al chilogrammo e che, essendo lo zucchero uno degli elementi che in maggiori proporzioni costituiscono il cioccolato, determina l'elevatezza del costo del prodotto e ne restringe evidentemente il consumo. Comunque lo sforzo compiuto da questa industria è stato in questi ultimi anni veramente degno di essere segnalato, sia per i perfetti e moderni mezzi di lavoro che per l'uso degli ingredienti di migliore qualità; e non solo, come si è detto, si è enormemente ridotta l'introduzione dei prodotti similari esteri; ma si è iniziato un promettente periodo di esportazione che consente di prevedere anche in questo campo possibilità favorevoli allo sviluppo dell'industria stessa.

«Pochi dati basteranno a dimostrare come la situazione della bilancia commerciale per questi prodotti si sia in soli 15 anni sostanzialmente capovolta a favore dell'industria italiana. Nel 1913 l'importazione raggiunse i 20.781 quintali, nel 1929 era stata ridotta a 8396, mentre l'esportazione, che nel 1910 era di soli 2712 quintali, ha raggiunto nel 1929 i 7049 quintali. Ancora un passo e le esportazioni supereranno anche in misura assoluta le importazioni; e se si pensa che lo zucchero invece può, con ben intesi provvedimenti, essere tutto zucchero italiano, si vedrà di quale serbato interesse possa essere anche per la nostra agricoltura lo sviluppo di un'industria che consuma in così larghe partite anche dei prodotti più redditizi del nostro suolo.

«E' evidente che un così serio sforzo, coronato da un successo tanto lusinghiero, adeguato e raggiunto dagli industriali italiani, non poteva e non doveva sfuggire alla vigile attenzione del Governo nazionale, il quale quindi, con opportunità e tempestività, è intervenuto presentando il disegno di legge in esame con il triplice scopo di garantire il produttore onesto contro i danni di una concorrenza sleale di prodotti meno perfetti, di difendere contro la stessa concorrenza il consumatore italiano in quanto che pochi articoli alimentari si prestano così facilmente alla frode come il cioccolato, ed infine di dare all'Italia una legislazione che la porti allo stesso livello di tutte le altre Nazioni civili, in un campo così importante anche per la salute pubblica.

«La collaborazione degli esperti privati con quelli del Ministero competente ha dimostrato alla vostra Giunta che tutta la legge, così come è proposta, è sostanzialmente buona e solo in qualche punto si è ritenuto opportuno introdurre alcune varianti più di forma che di sostanza, che rendono più chiari alcuni concetti ed estendono la portata di essi. Tutti gli emendamenti proposti sono stati concordati e accettati dal competente Ministro».

L'incremento demografico a Genova

Genova, 2, notte.

L'ascesa demografica della nostra città è confermata dai risultati dello scorso mese di maggio, chiusosi anch'esso, come i precedenti, con un notevole attivo. Infatti, il numero dei morti nella nostra città durante il mese di maggio è stato di 563, mentre quello dei nati vivi, nello stesso mese, è risultato di 752, con una eccedenza di 189. Complessivamente, nei primi 5 mesi del corrente anno, il numero dei morti a Genova è stato di 2100, quello dei nati di 2831, con un incremento di ben 727 unità.

Reclutamento e carriera dei magistrati

La pubblicazione del decreto

Roma, 2 notte.

Un regio decreto pubblicato sulla odierna *Gazzetta Ufficiale* stabilisce le norme per l'attuazione della legge 17 aprile 1930 sul reclutamento e sulla carriera dei magistrati. Il decreto stabilisce innanzi tutto le norme per i concorsi ai posti di uditore di Pretura. Gli uditori di Pretura assistono alle udienze civili e penali, e attendono agli atti e ai lavori che siano loro affidati. La nomina degli uditori di Pretura a vice-pretori ha luogo previo parere favorevole dei capi del Tribunale da cui dipende la Pretura dove prestano servizio. L'esame per la nomina a Pretore aggiunto ha luogo innanzi a una Commissione nominata dal Ministro e composta di sette magistrati di grado non inferiore a quello di consigliere di Appello, o parificato. Le promozioni a primo Pretore hanno luogo, salvo il giudizio del Ministro, secondo l'ordine degli elenchi.

Agli effetti delle norme sul trattamento economico e il collocamento a riposo e sulla disciplina, i pretori aggiunti sono equiparati ai giudici aggiunti, i pretori ai giudici, i primi pretori ai consiglieri di Corte d'Appello.

Entro il termine, che verrà stabilito con decreto ministeriale e che non potrà oltrepassare i sei mesi dalla data della entrata in vigore del presente decreto, gli attuali giudici aggiunti, giudici e sostituti procuratori del Re debbono dichiarare se intendono optare per la carriera dei Tribunali e delle Corti, ovvero per quella delle Preture. La dichiarazione è irrevocabile e deve essere espressa incondizionatamente e senza limitazioni di sorta, intendendosi le condizioni o limitazioni come non apposte. L'accettazione di tale dichiarazione è nel caso di opzione per la carriera delle Preture subordinata al giudizio insindacabile del Ministro. Qualora nel termine sopra indicato non venga fatta la dichiarazione, o non contenga esplicitamente l'opzione per una delle due carriere, l'assegnazione all'una o all'altra carriera medesima sarà fatta d'ufficio dal Ministro, secondo le esigenze del servizio. I giudici aggiunti che fanno passaggio alla carriera dei pretori vengono nominati pretori aggiunti; i giudici e Procuratori del Re vengono nominati pretori; tutti sono collocati nella graduatoria secondo l'ordine di anzianità.

Alla assegnazione delle sedi si procede in base alle domande esistenti scegliendo fra gli aspiranti, a giudizio del ministro, con riguardo alla anzianità, al merito, alle attitudini di ciascuno e al suo stato di famiglia. Tra i titoli di merito è compresa la condizione di mutilato di guerra o di decorato al valore militare. Entro sei mesi dalla entrata in vigore del presente decreto sarà indetto, per una sola volta, un concorso per esami e per titoli nella carriera di pretore, riservata ai vice-pretori, i quali, alla data di attuazione del presente decreto siano stati nominati ai sensi e per effetto del regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 191. L'ammissione al concorso è riservata al giudizio insindacabile del ministro. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il Ministro delle Finanze insedia il Consiglio della Banca del Lavoro

Roma, 2 notte.

Con l'intervento di S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze, è stato oggi insediato il nuovo Consiglio della Banca nazionale del Lavoro. Prima dell'insediamento ha parlato il presidente della Banca, sen. Scalori.

Ha parlato quindi il Ministro Mosconi, che ha dichiarato che la rinnovazione del Consiglio della Banca non significa mutamento di direttive ma è conseguenza necessaria del passaggio della Banca sotto la vigilanza del Direttore delle Finanze ed è normale applicazione delle direttive del Governo che ha raccolto gli Enti di credito sotto la sorveglianza del Direttore appropriato. Il Ministro Mosconi ha poi detto che la legge recente ha annullato il definitivo assetto dell'Istituto e ne ha chiaramente determinato gli scopi e le direttive, che si riassumono specialmente nell'assistenza economica e sociale dei rapporti fra produttori e lavoratori, nell'esercizio prudente del credito, nell'aiuto alla forma sana e meritevoli della cooperazione. Il Ministro è lieto di constatare che le conclusioni sulla situazione della Banca sono pienamente favorevoli.

Esprimendo la certezza che l'attività della Banca continuerà a svilupparsi sulle chiare vie tracciate dalla legge, il Ministro ha chiuso il suo discorso rivolgendo al Pontefice fervidi auguri per il suo giubileo sacerdotale.

Il Pontefice ha risposto ringraziando per la manifestazione dei sentimenti che onorano colui che così degnamente li ha espressi, ed il Paese ed il Sovrano che egli rappresenta e dicendosi certo che i legami che stringono la Spagna alla Santa Sede si stringeranno vieppiù, a vantaggio della Spagna e della Chiesa cattolica. Dopo un breve colloquio privato avvenuto nella Biblioteca del Pontefice, il signor Palacios si è recato a visitare il Cardinale segretario di Stato, al quale ha presentato anche fervidi auguri per la ricorrenza del suo onomastico. Prima di uscire dalla città del Vaticano, l'Ambasciatore si è portato nella Basilica dove si è soffermato qualche tempo in preghiera sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Stamane il governatore della Città del Vaticano ha fatto affiggere le norme per l'attuazione del regime monopolio di monopolio dei tabacchi e del sale. La vendita del sale e dei tabacchi è limitata alla quantità stabilita dal governatore. Tutti i cittadini della Città del Vaticano sono soggetti al regime di monopolio e della dogana, eccezione fatta del Papa e dei Cardinali.

L'Ambasciatore di Spagna

presenta le credenziali al Papa

Città del Vaticano, 2, sera.

(C. C.). — Alle ore 12 il nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha presentato, con il consueto solenne cerimoniale, le credenziali al Pontefice. Il signor Emilio De Palacios y Fure si è recato in Vaticano ricevuto da mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale, alla pensilina della scala papale. L'Ambasciatore è stato introdotto nella sala del trono, dove si è svolta la cerimonia, da mons. Caccia Dominioni, maestro di Camera. Nel presentare le credenziali l'Ambasciatore ha rivolto al Pontefice espressioni di omaggio a nome del suo Sovrano, del Governo spagnuolo, e suo personale, mettendo in rilievo i mai smentiti sentimenti di cordialità deferente che corrono fra la Spagna e la Santa Sede. Ha concluso rivolgendo al Pontefice fervidi auguri per il suo giubileo sacerdotale.

Il Pontefice ha risposto ringraziando per la manifestazione dei sentimenti che onorano colui che così degnamente li ha espressi, ed il Paese ed il Sovrano che egli rappresenta e dicendosi certo che i legami che stringono la Spagna alla Santa Sede si stringeranno vieppiù, a vantaggio della Spagna e della Chiesa cattolica. Dopo un breve colloquio privato avvenuto nella Biblioteca del Pontefice, il signor Palacios si è recato a visitare il Cardinale segretario di Stato, al quale ha presentato anche fervidi auguri per la ricorrenza del suo onomastico. Prima di uscire dalla città del Vaticano, l'Ambasciatore si è portato nella Basilica dove si è soffermato qualche tempo in preghiera sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Il movimento demografico in Germania e in Polonia

Roma, 2 notte.

L'ultimo fascicolo della rivista dell'Istituto Centrale di Statistica pubblica interessanti rilievi sul movimento della popolazione dei varii Stati.

In Germania la natalità sembra reagire fortemente e tenacemente contro la corruzione dei costumi. Infatti i matrimoni sono in lieve ma costante aumento. Evidentemente si tratta di matrimoni per la massima parte non erotici, dal momento che le nascite (che nel 1913 erano in ragione del 26,9 per mille) dal 1925 in poi sono andate costantemente e sensibilmente diminuendo. La morti accennano a crescere. Dall'11,9 per mille di decessi del 1925 si è passati al 12,6 nel 1929. E' il caso di chiederci per quanto tempo ancora i tedeschi saranno 63 milioni. Anche in Polonia, dal punto di vista demografico le cose non vanno troppo bene. I matrimoni sono in aumento dal 1925 in poi, ma le nascite si fanno sempre più rare e per contro crescono i decessi. La cifra delle eccedenze delle culle sulle bare si assottiglia sempre più, dal 18,3 per mille nel 1925, a 15,5 per mille nel 1926 e al 15,3 per mille nel 1929.

INDIA

L'abisso si scava più profondo

mentre il sangue continua a scorrere

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Madras, 2 notte.

La situazione in India, la quale pareva dovesse giungere, alla fine della scorsa settimana, a un miglioramento, permane tuttavia nella sua gravità. La crisi non accenna a risolversi, anzi sembra si aggravi paurosamente per il nascere e lo svilupparsi di nuovi oscuri conflitti e per il rincrudirsi degli scioperi e delle risse quotidiane.

Il conflitto di Rangoon, dove i morti superano il centinaio e la cifra dei feriti si aggira intorno al migliaio, il sanguinoso scontro di Dacca, dove sono caduti quattordici indiani, i disordini di Lucknow e di Lahore, dove sono intervenute, oltre alla gendarmeria, le truppe, hanno scavato abissi più profondi. E il Comitato esecutivo del Congresso pan-indiano ha deciso, dopo alquanto tentennare, di continuare la lotta a oltranza.

Gli eroismi dei volontari

La campagna per il sale è stata ripresa con aumentato ardore: i giornali in pagine intere narrano gli avvenimenti. Intorno ai depositi di sale di Dharsana — essi raccontano — la battaglia ha assunto carattere singolarmente acuto. I volontari — tutti giovani dagli sguardi brillanti di mistico ardore — si sono lanciati a ondate attraverso i fossati difesi da ferro spinato e contro i cordoni di agenti, conquistando il sale sotto i colpi e le percosse violente; poi, doloranti, sanguinanti, quasi denudati degli scarsi indumenti, si sono lasciati arrestare senza opporre resistenza, si sono fatti caricare sugli autocarri, si sono fatti trascinare nelle prigioni. Altri volontari, a gruppi, a folle, piccoli eserciti quasi, giungono da tutte le parti dell'India per coprire i posti vacanti.

Vi sono già sei mila prigionieri politici solo nella provincia di Bombay; quindici o venti mila, forse, in tutto il continente. Essi sono condannati a pene severe e molti si lagnano del regime che debbono subire. L'indignazione si accresce contro la severità della repressione. Dopo il venerando Abbas Tyabji, la signora Naidu, la celebre poetessa, l'«usignolo dell'India», è stata condannata a 9 mesi di prigione. Dei grandi capi del Congresso, due soli tra i veterani, Patel e Motilal Nehru, si trovano ancora in libertà. Per quanto tempo? Essi continuano la loro crociata di città in città predicando le forme nuove della disobbedienza civile quando la violazione della legge sul sale verrà interrotta dal monzone: boicottaggio delle stoffe e dei prodotti stranieri, rifiuto del pagamento delle imposte e del reddito della terra, boicottaggio delle Banche, delle Compagnie di assicurazione e di navigazione.

«Non pagate le imposte»

Nella regione di Surate, quella maggiormente fedele al movimento gandhista, una cinquantina di villaggi hanno già respinto agli esattori i loro fogli di imposte, e più che mai gli impiegati del Governo sono scioperati. A questa sfida il Vicerè ha risposto con due ordinanze che qualificano questi atti come sedizione. Egli minaccia la repressione più severa. Lord Irwing è all'estremo della pazienza? Ma in caso di repressioni violente sarebbe appoggiato dalla pubblica opinione? E' quello che non si sa.

Già le dichiarazioni di Wedgwood Benn alla Camera dei Comuni del 27 maggio scorso, hanno causato qui la più viva disillusione e successivamente i leaders del Partito liberale, fra cui sir Sapru e sir Setalvad, noti per i loro sentimenti di lealtà verso l'Inghilterra, hanno energicamente condannato quelle dichiarazioni sottolineando il malcontento del paese.

«Mai ho constatato nell'India un odio così profondo contro tutto quello che è britannico», afferma sir Sapru; e da parte sua sir Setalvad si chiede se le autorità inglesi si rendano conto dell'importanza del movimento nazionalista e della gravità della situazione.

Entrambi, basandosi sulle condizioni di pace enunciate da Gandhi in una recente intervista, assicurano che esse valevano per lo meno la pena di essere discusse e che la promessa precisa di accordare lo statuto del Dominione resta ormai l'unico rimedio al male che si aggrava ogni giorno più, senza di che la Conferenza della della Tavola Rotonda rischierebbe di essere una vana e ridicola parata. Persino Jinnah, capo riconosciuto dei maomettani, pur continuando a condannare la campagna di non-violenza, confessa che nessuna mezza misura può soddisfare il sentimento nazionale e che lo statuto del Dominione diventa una necessità suprema.

L'accordo si farà?

Infine, segno dei tempi, i «paria», quella setta potente alla quale appartengono gli industriali e i commercianti più ricchi e più moderni dell'India, che sono stati e sono contrari al gandhismo, hanno in questi giorni manifestato la loro opinione con un immenso corteo di 20 mila persone che ha sfilato per le vie di Bombay recando manifesti e bandiere su cui si leggeva: «Nessuna conferenza senza Gandhi», «Niente pace senza la cooperazione di Gandhi». L'unità, sinora abbastanza precaria, delle razze e delle religioni dell'India, sembra completa, per lo meno sulla questione della concessione dello statuto del Dominions.

E, per contrapposto, voci favorevoli alla pacifica risoluzione del conflitto cominciano a diffondersi. Il presidente della Camera di Commercio indiana, Lalee, avrebbe, a quanto sembra, a nome dei nazionalisti, intavolato negoziati con Sykes, governatore di Bombay. Se Gandhi si decidesse ad arrestare la campagna di disobbedienza civile, il Governo si impegnerebbe in cambio di liberare i prigionieri politici, per lo meno quelli condannati per resistenza non violenta. Ma, da parte sua, Gandhi esigerebbe la promessa costituzione che desse all'India, secondo la sua espressione abbastanza enigmatica, «la sostanza dell'indipendenza». Se queste voci sono esatte, i due punti di vista riusciranno ad avvicinarsi? Si giungerà a una formula la quale, tenendo conto dell'amor proprio e della suscettibilità di ciascuno e conciliando gli opposti interessi, permetterà di uscire onorevolmente dal vicolo cieco attuale? Auguriamocelo, perchè il tempo urge. Ogni giorno che passa rinviva le ferite, accresce i malintesi, allarga la breccia. Ogni giorno può, col favore di un incidente inevitabile e imprevedibile, provocare un'esplosione che macchierebbe di rosso le bianche vesti del satyagrahi. Questi saranno gli aggressori o le vittime. Non importa. Sarebbe una grande tragedia che chiuderebbe la farsa, il gioco innocente che dapprima ci ha fatto sorridere.

Intanto l'eccitazione a Peshawar è continuata anche nella giornata di oggi. La truppa ha fatto nuovamente fuoco contro la folla minacciosa, uccidendo cinque persone e ferendone molte altre.

(Petit Parisien).

Gli scambi commerciali italo-jugoslavi

Roma, 2 notte.

Si hanno le prime notizie relative agli scambi commerciali italo-jugoslavi nel primo trimestre di quest'anno secondo le valutazioni jugoslave. L'Italia continua ad essere il più importante mercato di sbocco delle esportazioni jugoslave che hanno raggiunto un valore di 444 milioni di dinari basta il 27,65% del totale delle esportazioni jugoslave. Seguono fra i mercati di esportazione l'Austria (17,89%), la Germania (10,79), l'Ungheria (6,91). Le importazioni jugoslave dall'Italia occupano invece solo il quarto posto con un valore di 213,2 milioni di dinari (pari al 12,53% del valore totale delle importazioni jugoslave).

L'Italia dunque vende alla Jugoslavia meno della metà di quanto compera. I primi tre posti fra i Paesi importatori in Jugoslavia sono tenuti dalla Cecoslovacchia con 305,6 milioni di dinari pari al 17,45%, dall'Austria con 292 milioni pari al 16,79% e dalla Germania con 263,1 milioni pari al 12,26%.

I disordini in Palestina

La Commissione dei mandati esamina oggi il rapporto

Ginevra, 2 notte.

La sanguinose giornate palestinesi torneranno tra breve alla ribalta ginevrina. Il ritardo di questa attesa discussione è dovuto — com'è noto — alla tattica dilazionatrice del Governo inglese, il quale, sotto il pretesto dell'inchiesta non terminata, ha sempre cercato di far rinviare l'esame della situazione palestinese. Ora il rapporto della Commissione d'inchiesta è terminato e la Commissione dei mandati si riunirà, appunto, domani in sessione straordinaria per prenderne conoscenza e per esaminare la politica generale della Potenza mandataria in Palestina.

Data l'importanza della riunione, il Governo britannico ha delegato a Ginevra per l'occasione il sottosegretario di Stato alle Colonie sir Schiels, che sarà assistito da diversi funzionari del «Colonial Office» e dall'Alto Commissario in Palestina.

Nell'imminenza della sessione, la «Jewish Agency» ha reso oggi noto il testo di un memoriale che essa si propone di rimettere alla Commissione dei mandati e che è contrario alle relazioni presentate dal Governo inglese.

A quanto si dice, anche il gran Mufti di Gerusalemme, nella sua recente visita al segretario generale della Società delle Nazioni, avrebbe presentato, a nome della comunità musulmana, un memoriale contro le conclusioni del Governo inglese.

E' un grave errore

che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **iodio o arsenico** senza la indicazione del medico; poichè tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL

PAIROM FOSFINICO

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai signori Medici

IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per

BAMBINI

che in breve tempo divengono rosei, paffuti e crescono **sani e robusti**

Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico

Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli. Letteratura gratis a richiesta.

Banca d'America e d'Italia

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale lire 200.000.000 versato - Riserve lire 20.000.000

Sede Sociale: ROMA - Direzione Generale: MILANO

ISTITUTI ASSOCIATI

TRANSAMERICA CORPORATION - NEW YORK

BANK OF ITALY - SAN FRANCISCO CALIFORNIA

BANK OF AMERICA OF CALIFORNIA - S. FRANC. CALIFORNIA

BANK OF AMERICA N. A. - NEW YORK

AMERITALIA S.A.I. - MILANO

FILIALI:

AGNAZIA - ALASSIO - ALBENGA - BARI - BOLOGNA - BORGO A MOZZANO - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - CHIAVARI - FIRENZE - GENOVA - LAVAGNA - LUCCA - MILANO - MOLFETTA - NAPOLI - PAGANI - PALERMO - PISTOIA - PONTEDERA (PISA) - POZZUOLI - PRATO - RAPALLO - ROMA - SUCURSAL LEVANTE - SANTA MARGHERITA LIGURE - SAN REMO - SORRENTO - TORINO - TRIESTE - VENTIMIGLIA.

SEDE DI TORINO:

Via Arcivescovado, n. 5

Telefoni: 46-903 - 48-193 - 50-360 (Roma)

REUMATISMI NEVRALGIE

Artrite Grippe

Sciatica Gotta

Togal GUARITI Togal

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE - VENEREE, PELLE - Consultazioni ogni giorno V. Vanchiglia 10bis, Ore 10-12, 15-17; Fest. 10-12 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti trasferita Via Ormea, 42.

LEVATRICE Beltrame PREMIATA OSTETRICA - VIA SAN DOMENICO OTTO 4

OSTETRICA Rossella via Ant. Stampini Pensione per gestanti - Via Bra, 6, 1.

«Suite» veneziana

VENEZIA, giugno.

Di notte, arrivando. Effetto curioso, che non avevo mai notato. L'ombra del gondoliere si proietta per effetto di misteriose luci sulle mura dei palazzi. Il suo gesto rapido e ritmico come di un uccello che spicchi il volo si moltiplica in velocità e in grandezza: rasenta una bifora, scivola da un balcone, s'impiglia in un pergolato di glicine. Se incontra l'imboccatura profonda di un canale balza da una sponda all'altra in un lampo; acrobata spettrale: nella luminosità di un campiello si dissolve, davanti alla scalinata dell'Albergo si arresta, non mi chiede la mancia. Quando Venezia non sarà più e la gondola rimarrà un povero ricordo consegnato ai Musei, alle lettere degli amanti e ai *film* «documentari» del novecento, l'ombra del gondoliere inarcata sullo scalmo contro una notte di palloncini alla veneziana e di musiche, accompagnerà come lo spettro di un rimorso il viaggiatore sbarcato da un idroplano o da un dirigibile al porto della Nuova Venezia, costruita in cemento armato e in cristallo con grattacieli di sessanta piani attorno al mucchio di mosaici d'oro e di ceneri rosate dove fu San Marco. Sensazione che Venezia debba crollare tutta e di colpo giunta all'estremo della vecchiezza: sulle acque ricomposte l'indomani del suo sfacelo si udranno soltanto campane e campane di torri inghiottite.

Notte. Profumo di glicine di rose di sacco che si stemperano nella pioggerella tepida. La terraferma ha già invaso la laguna. Fiati campestri e sciacquio d'acque scorrenti. Capo al piede di una villa, sul Brenta.

La bottega di libraio all'angolo della Biblioteca Sansoviniana, sotto le Procuratie nuove, tra la Piazza e la Piazzetta, è senza la più veneziana la più settecentesca la più pettegola delle botteghe. Da dentro, per una vetrina si scorge appoggiato alla quinta del Palazzo Ducale il cielo della laguna, variopinto di veleggianti nuvole; per l'altra si vede di marmo tra due pilastri il paleoscenico più vasto della Piazza dove i colombi ciondolano tubando, come le ondine nel prologo dell'«Oro del Reno».

Si stacca dagli scaffali dei libri e vi viene incontro sorridente e flemmatico sul passo dei piedi soffici, con lo sguardo sorridente e la mano tesa e il saluto cordiale: — «Carissimo», il bibliopola Ugo Ilavarra antico compositore di preziose melodie, accompagnatore di aristocratiche voci e di accordi squisiti su tastiere pleyeliane.

Questo raffinatissimo esteta che nell'anteguerra conosceva adagiato in molli e facili lussi di reminiscenza specilliana si è fatto libraio. Si è trovato a vender libri che aveva sempre letto, sempre raccolto, sempre adorato; ancora li accarezza con mani prelatizie, li sfoglia con cautela di bibliofilo, li sospesa con prudenza editoriale. Nel paese dove molti librai vendono la loro merce come barattoli di carne conservata, evitando ben bene d'aprirli, egli è un lettore di prose un conoscitore di versi un peritissimo di edizioni. Straprovinciale e stracittadino come Venezia che è campiello e casseo, palude e marea. Questo signore del buon gusto dilata la sua conoscenza oltre i libri oltre la sua nausea indimenticabile e per poco abbandonata, alla vita e all'arte. Vuoi tu notizia d'incunaboli, di pitture amene, di manoscritti, di dischi fonografici, di esposizioni, di prime rappresentazioni, di *tournée* drocheurali? Socchiusi un momento gli occhi cerulei, egli vi risponderà in francese in inglese in spagnolo in tedesco in italiano in veneziano. Come uno di quegli osservatori che studiano e precorrono le traiettorie oceaniche dei monsoni, egli può segnalarti le grandi e le piccole correnti dei successi librari attraverso l'Europa, la migrazione degli immortali sulla Riva degli Schiavoni e le loro soste all'ombra del Campanile. Passano nella sua bottega: Shaw e Werfel, Strauss e Toscanini, la Regina di Rumania e Re Ferdinando di Bulgaria, Flint e Grigorieff; vi berlingano quasi ogni giorno il Barbantini, il Turri, il Bratti, il Gatti-Casazza, il Damorini discorritori di storia veneziana antica e moderna. Le donne, dal palagio in Canal Grande o dallo *yacht* ancorato alla Giudecca vi portano il fruscio delle gonnelle le discussioni d'eleganza e di psicoanalisi, i rifemi di Rue de la Paix o dell'altana. Qualcuna addirittura l'oro opaco delle gambe nude patinate al sole del lido, l'aureola della terraferma profumata di glicini sbocciati e di acacie in fiore attorno alle ville dormenti. Qualche corolla o qualche fantasia impigliata nel giro di un gesto o di una manina scivola sui casti libri: passano nel ricordo tra coperture e legature chiarori d'erbe e di ringagnoli e il volo delle rondini che balenano sul Brenta. Dal vicino Florian aromi di caffè di cioccolata, fanno più vivo il paragone con una bottega del settecento visitata dai Gozzi da Goethe da Burney dal Goldoni dal Casanova dal Tron. I libri si addentrano nella vita, la vita si addentra nei libri: il paradiso di questo maritaggio ideale non ha un minuto di riposo. La sera alle otto, mentre i suoi famuli chiudono bottega, vi viene incontro sorridendo: — «Carissimo». Ha ancora una notizia preziosa, un annuncio gentile per voi, vi parla di poesia o di musica, ha raccolto un'immagine come un motivo in Piazza San Marco: «Stamane il cielo era bellissimo; si vedevano... a».

Ma la «procuratoressa», la dama o la damona del settecento, rivive nel Ridotto Venier al Ponte dei Barrettari in Mercaria del Capitello. Questo luogo di delizie, privato de' suoi mobili e de' suoi arredi era, fino a pochi anni fa, sede di un Comitato benefico diretto da Monsigner Costantini. L'anno scorso, in occasione della Mostra settecentesca, il piccolo appartamento fu ammobigliato; ornato di quadri di stupelletili, ridivenne profumato inciprigno imbellettato, tepido di vita come se la magnifica padrona l'avesse lasciato da poco e stesse per rientrarvi. Eccomi a rintracciarlo nella luce pallida e velata il *genius loci* delle cinque cameretto dei ripostigli clandestini e dei portugi misteriosi. Vizio o frivolezza? Spirito raffinato o decadente?

Il lanternino acceso in capo alla scala guizza coi suoi riflessi nel modellato ottone della balaustra. La lanterna cioca che il *cologa* spianava davanti ai passi della padrona è lasciata su una tavola: dal triangolo della sua luce minacciosa si staccano i primi accordi delle peocaminose fantasie: fughe di passi di luci. L'ispirazione della voluttà si complica e si scompone secondo le linee della decorazione e dell'architettura. I ricordi dell'amore semplice e della stretta breve si perdono nella contemplazione dei ghirigori argentei e dei birri dorati.

Colori teneri non fondi, *nuances* fredde e leggere, compongono un'atmosfera viziosa e molle più o meno intensa secondo la luce e l'ombra. Gli stucchi innestati e ripetuti come variazioni di uno stesso motivo sciolgono nastri fiorami frutti frondo sulle pareti e sui soffitti dove putti nudi, paffuti e sorridenti, traevolano reggendo su l'ali lo stemma della procuratoressa. Dagli angoli pendono lumi e ghirlande che reggono medaglioni simbolici e canestri opimi.

Nella sala da pranzo, tra i fregi delle cornici, si scolpiscono i profili delle quaglie delle beccacce come se lo squittire del loro canto campestre s'insinuasse tra il tintinnio dei bicchieri e il gorgoglio dei vini.

Qualche accordo di canzone marinara in sordina, qualche bagliore di luce cade sui pavimenti lucidi a mosaico di marmo e si rompe geometricamente: ragnatelo di bagliori proiettati dal canale oscillano nell'alto.

Senso d'isolamento; brusio di folla. Possibilità di richiudersi in un segreto gioco e di lasciarsi andare al rimorchio della moltitudine.

Il pregio di questo ridotto o, come lo definisce un avviso settecentesco della Gazzetta Urbana, di questo «casino per compagnia» è nella possibilità di ogni comunione e di ogni distacco.

La sonorità della calle riempie i minuscoli vani di clamori e di sussurri. I genitti dell'amore superano appena il brusio che entra per le finestre e si uniscono ad esso. La voluttà della solitudine si accresce perchè ogni tanto è profanata dalla fulla invisibile che tumultua al di là di un leggero schermo.

La gioia carnevalesca diffusa per calli e canali nei meandri della città festante arriva come il rombo di una marea all'orecchio della coppia isolata nel regno minimo ed immenso dell'alcova.

Gli amanti, come i loro Dei dipinti dal Tiepolo, si abbracciano nelle nuvole appena sopra il fluire dell'umanità.

Per distrazione d'ogni ora c'è il *biagò*, il balconcino a vetri che ricorda la *mucharabia* araba e il *miradar* spagnolo. E' tanto esiguo che, a sedervisi l'uno di contro all'altro, le ginocchia si toccano e le mani si incontrano ad ogni gesto. Per i vetri verdastri si vedono le cadenze molli delle donne che scendono e salgono le scale al ponte dei *barcteri*, si spia chi svoltola sotto il portico e sale al ridotto.

Il braccio del canale tra *Rio de la guera* e *Rio dei feruli* è luccicore di gondole che tra *stua* e *premi* si avviano ai teatri agli orti, alla festa della Scuola o della Salute, a una delle settecentesche baldorie in cui muore sorridendo la Serenissima. L'acqua distende all'orlo delle fondamenta un moarre verde cupo e oro. Riflessi di sole macchie di cielo e di fiori, ventolin di lenzuola e di camicie dalle altane se il sole brilla, quando il vento soffia.

La coppia fuggiasca che ha bussato affrettatamente alla porta, e sgusciata dalla calca, ha salito d'un volo le scale, disseminando a caso cappa cappello bauta si è abbandonata poi sulla prima poltrona sul primo divano. Il ridotto par creato per l'avventura amorosa per gusti, colloqui sorridenti o spensierati.

Il romanticismo non ha ancora imposto la patina tragica ai dialoghi dell'amore. Le parole «eternità, giuramento, core» non esistono nel vocabolario abituale della procuratoressa. Al chiarore della luna che non è ancora un «romito astro», si cerca di baciare sulla bocca la *biondina indormentada* non si evocano melanconie sataine o cavalcate di spiriti.

Tra una scena di gelosia e una dichiarazione c'è tempo e modo per una cena per un balletto. Il ridotto riunisce più honoriamente i giocatori, i bevitori, i mangiatori. Gli alliti dei profumi napolitani sono soverchiati dai vaporosi aromi dei *risi e bisi*, e delle *moleche frite*. I buongustai si mettono a tavola. La cena si prolunga fino al momento in cui le scatole di confetti e di diavoloni passano da un convitato all'altro. Ora le dame sentenziano, sbadigliano; i cavalieri e i prelati allentano la cintura. La brezza notturna adrea le pesanti digestioni e i fornelli dove fumano e schioccano le *fritole*. Un vecchio male-in-gambe s'alza e recita a fin di tavola un capitolo in lode del «tabacco» o del «naso» o del «fico». Mentre un giovanotto scaltro e una vecchia avara cavano di tasca il borsellino tintinnante e le carte del faraone e della bassetta.

Finiscono i teatri; si chiudono i caffè le botteghe di malvasia; la piazza si spopola. Giunge al ridotto una compagnia spettinata. Dalle spie del pavimento e delle pareti si propagano scherzi e motteggi per le coppie arrivanti.

Nel mistero dei fuggi-fuggi, nel labirinto dello scappatoie e delle svolte la vita si svolge come in un giro di mosacieca.

Le prospettive si allontanano e si complicano per accompagnare le gondole che fuggono e che riappaiono, le ragazze che si truccano e si travestono, che sono contemporaneamente alla toletta ai fornelli al tavolino da gioco nel *liagò* sul letto, con le braccia aperte col seno anelante. Le pianelle rotolano per le scale i piedi nudi rabbrividiscono sui pavimenti le parrucche s'impigliano nei riccioli della decorazione. La procuratoressa, padrona di casa alla moda, amica del Goldoni conoscente del Casanova mormora: «I veneziani hanno due anime: una per poter ridere l'altra per poter piangere. La mia è fatta per amare».

RAFFAELE CALZINI.

Bimbi incendiari

Vienna, 2 notte.

Ieri l'altro un incendio distruggeva in parte un deposito di legname della Fischgasse. La Polizia ha scoperto ora che il fuoco è stato appiccato da due ragazzini uno di nove e l'altro di dieci anni. Il primo confessò di avere giocato con un fiammifero, ma il suo compagno dichiarò risolutamente di essersi voluto vendicare di uno schiaffo ricevuto una volta dal proprietario del deposito. Il danno causato dai due ragazzi è stato notevole.

Un altro incendio provocato da bambini viene segnalato da Koovapoers in Ungheria ma solo più caso e non con intenzione. Un bambino di quattro anni di un fattore giocava con dei fiammiferi con uno dei quali, accese, si avvicinò a un mucchio di paglia che prese fuoco. Nell'incendio della casa è perito il fratellino minore del piccino. Il bambino quattrenne è rimasto pure gravemente ferito.

Incontro con Sant'Efisio

(Dal nostro inviato)

OSILO, giugno.

Non sono arrivato a tempo per assistere alla famosa processione di Sant'Efisio, della quale si è scritto e si dice che sia la più spettacolosa di quante se ne fanno in tutta Italia, e a ogni modo una delle più singolari per la sua durata, per la folla di fedeli che ne fanno parte e per i costumi che essi indossano. Questa processione è un vero avvenimento per la Sardegna, e da tutte le parti dell'isola, oltre che dal Cagliaritano e dal Campidano, accorrono a parteciparvi, tirando fuori dai ripostigli i cavallerizzi vestiti delle grandi occasioni, tramandati e conservati gelosamente di generazione in generazione, i paesani fedeli, oltre che al loro Santo, alle loro tradizioni, che non è piccolo merito. Cagliari allora appare formicolante di colori sgargianti, di barbe monumentali, di neve e lunghe «berritte», di «mastruche», e soprattutto di donne dagli occhi sgranati e stupiti, un poco intimidite dal fracasso e dal luccichio della grande città, che si mostra bella come una bella signora davanti alle povere villanelle, ma fredda e ostile alle loro anime semplici. La loro vera città, una città che dura quattro giorni, una città senza case, fatta di stendardi e di vessilli, calda di passione religiosa, solmodiante e ambulante, è la processione. Chi l'ha potuta vedere e seguire nelle sue varie fasi, ne raccoglie mirabilia per certo mia, mi son dovuto contentare di assistere, per caso, a quella, senza confronti più umile e modesta, di Villacidro.

Villacidro

E' questo un paesino del Campidano, dall'aspetto cordiale e festoso, che si fare onore al suo nome profumato, circondato com'è di fragranti aranceti, di vigne opulente e di poderi sapientemente coltivati. Sicchè quelli del posto non a torto lo decantano come un centro agricolo esemplare, un vero gioiello dell'arte dell'agricoltura; e si ha difatti l'impressione di trovarsi in un angolo della Toscana o delle Marche, entrando nei suoi dominii. La sua piazza spaziosa e ariosa, posata ai piedi della chiesa, è affollata di rurali vestiti di nero, alla maniera propria appunto dei contadini toscani: non l'ombra di un costume, non una pennellata di colore. Risaltano soltanto i triangoli candidi delle camicie domenicali, senza colletto. Donne, uomini, conversano e gesticolano tranquillamente in attesa della processione. Mi piace questa Sardegna «al naturale», senza strategie di fotografi e senza interventi di buongusti di «color locale»: questa Sardegna fuori programma turistico, colta di sorpresa nei suoi aspetti consueti e nella sua mossa sincera.

L'arrivo delle nostre automobili non ha dato nell'occhio, e noi stessi ci siamo messi in disparte, con aria indifferente o almeno tale da non farci passare per americani. Sono particolarmente felice di notare che i paesani non ci degnano neppure di uno sguardo, e seguitano a parlottare fra loro: quella curiosità oggequiente, che gli stranieri sollecano talvolta passando per i nostri paesi, con la boria e la sufficienza di chi ha pagato il biglietto per uno spettacolo, m'ha sempre infastidito e irritato. Vorrei stringere la mano, uno per uno, a questi Sardi orgogliosi, che sanno esser cortesi e ospitali senza servilismo e senza umiltà. Penso fra me e me che questo carattere, di cui man mano che m'inoltro nell'interno, scopro nuovi e varii segni, è una ricchezza forse maggiore di quella contenuta nella calamina dell'Iglesiente, e pesa, tutto sommato, più dell'argento. La sensazione che risulta da questo equilibrio di fierezza e di cordialità, giunge gradita a chi visita per la prima volta la Sardegna, e suggerisce quel tono giusto, che è così difficile a possedersi, necessario per introdursi in un paese sconosciuto e singolare.

Una processione singolare

Ma ecco che il brusio della folla domenicale si quieta: i paesani si schierano in disparte, lasciando libero il passaggio al centro della piazza. Il cielo azzurro e pulito sembra che aventoli come una bandiera, e veramente il suono stesso delle campane si direbbe li garrire d'un drappo immenso: ha perso la sostanza del metallo per farsi voce limpida di cielo. M'aspetto di vedere le cotte bianche e i paramenti dei preti, i ceri e i veli delle donne, le coccarde dei bimbi: sbucano, invece, ordinatamente e solennemente, guidate ognuna da un garzone col berretto sugli occhi e pertica alla mano, innumerevoli coppie di buoi, una dopo l'altra: buoi piccoli e tarchiati, dalle brevi corna, dal pelo grigio rossastro o giallastro, inghirlandati e infiocchettati per lungo e per largo, con fiori freschi, fiori finti, rasoline di carta, nastri, cordoncini e treccioli. Fra le corna son collocati ritratti di santi, cuoio, immagini incorniciate, rose di campo, gigli, mazzolini: nemmeno la coda è stata risparmiata o questa accurata toilette: i garzoni si sono spremuti il cervello per far belle le proprie bestie e sollevare l'ammirazione dei compaesani, che s'interessano moltissimo della sfilata, criticando e giudicando a mezza voce.

Quando l'ultima coppia di buoi è passata scampanando e dondolando, e la polvere che ha levato comincia a posarsi, ecco che si crede che sia la volta buona dei preti, s'avanza invece un altro corteo: il corteo dei cavalieri, sfendardi in testa. Anche questi procedono a coppie, al passo. Gli spettatori aguzzano gli occhi: passa il fior fiore della gioventù di Villacidro. Conto non meno di una quarantina di coppie: cavalli nervosi e vispi, cavalieri bruni, magri, ben pianiati e serissimi in sella. Neppur essi paiono aver contratto speciale: solamente sono forniti di speroni e di frustino: sono fra loro anche uomini maturi, che indossano i pantaloni grigioverdi, ricordo del servizio militare; ma i più son ragazzi e adolescenti, che mantano con istintiva disinvoltura, e con gusto naturale.

Il Santo coi baffi

Io mi domando se questa sia una processione religiosa, o non piuttosto una parata militare, sia pur senza divise, senza fanfare e senz'armi. Ma quasi per darmi una risposta e una spiegazione, appare nel fondo della piazza l'imponente e feroce figura di un guerriero con elmo e corazza, mantellone svolazzante e darlindana. La folla s'inginocchia e le campane affrettano i rintocchi. Si sentono finalmente esili voci femminili di preghiera, confuse coi gorgheggi delle «launeddas»; si vedono i preti e i chierici, sei o sette in tutto, stretti intorno alla statua del Santo, dipinta e tinta vivaci, sollevata a braccia, e seguita da un gruppo disordinato di donne salmodianti. Ma preti e donne si direbbe che abbiano una parte secondaria e quasi superflua, nella sfilata, qualcosa come le sussistenze rispetto alle truppe combattenti. Lo stesso Sant'Efisio sembra sacrificato e fuori posto in quella compagnia, e preferirebbe forse collocarsi in testa ai cavalieri, inforcando egli stesso un destriero e mettendo magari al galoppo lo squadrone. Lo guardo bene: ha infatti una espressione assolutamente militaresca. So che prima d'esser fatto santo fu soldato, ma mi accorgo che presso il popolo questa sua qualità originaria riesce ad eccitar la fantasia più che la soggiogginia santità. Questo Santo Efisio coi baffetti insolenti e arricciati alla Douglas Fairbanks non ispira, almeno a me, un'eccessiva compunzione: lo vedo piuttosto inclinato a menar le mani che a battersi il petto.

Senso guerriero della vita

Mentre la statua passa tentennando, ma sempre con la stessa fiera espressione, m'accorgo che il suo sguardo, fatto di pennellate cariche di vermiglione sul rosso cinabro del volto, si pone ironicamente sulla macchia irrigidita delle nostre automobili, come volendo significare che ci vuol altro che una corsa in macchina, per capire la Sardegna. Lo so, camerata Sant'Efisio, che è una bella presunzione questa di voler afferrare i segreti d'una terra così antica e di una gente così ricca di tradizioni proprie e inconfondibili, dopo aver gettato qualche occhiata qua e là, ancora ansiose di un'intelligenza frettolosa; ma giurerei che sia altrettanto facile perder di vista la verità quando ci s'ingolfi con pazienza e pedanteria nei meandri psicologici, nella minuziosa ricerca delle documentazioni e delle testimonianze. Delle volte si coglisce di più il senso di un popolo e di una terra assistendo a una processione, a una danza, a una veglia, che non scartabellando monografie ponderose: sempre l'imponderabile, o Sant'Efisio, sopraffà il ponderabile. Questa processione, a suo modo con cui è ordinata, e quello tenuto dai paesani nell'accoglierla e nel rivederla, non meno della stessa fattura della tua immagine, di codesti baffetti alla Douglas Fairbanks, virgolati leggiadramente e ferinamente ad adombrare il labbro superiore e a contrastarne il rosso violento, sono preziose guide all'intelligenza della Sardegna popolare: che è quanto dire delle fonti più schiette della vita e della mentalità sarde. Per umili e rozze che siano certe manifestazioni, come questa alla quale ha avuto la ventura di assistere, non è difficile risalire, al di là delle loro apparenze, a tutto un sistema mentale che le ispira, al carattere più genuino del popolo che le rispetta, le coltiva e le mantiene vive. Basta considerare attentamente l'atteggiamento di questi popolani, e la maniera del loro comportarsi, in ogni occasione seria, decisa e severa, e soprattutto «ordinata», per capire come la concezione del mondo, qua, sia una concezione guerresca, virile.

Sant'Efisio è scomparso ormai. I tali della piazza tornano a fasciarsi di bende nere, punteggiate di triangoli bianchi.

MINO MACCARI.

Un gabinetto radiologico donato alla Milizia

Roma, 2 notte.

La Direzione Generale della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro ha donato al Comando generale della Milizia il materiale necessario per il funzionamento di un Gabinetto radiologico, da impiantarsi presso il convalescenziario di Pescara. La generosa offerta, apprezzata oltre che per la sua pratica utilità, per l'attestazione di simpatia che con essa si è voluto dare alla Milizia, è stato molto gradita da S. E. il Capo del Governo, comandante generale.

(Agenzia Stefani).

ALLEGRETTO

Quei vecchioni sociidemocratici

Leggo spesso nei giornali che il tale o il tal'altro vecchio uomo politico francese, inglese, o tedesco, trattenuto in casa da qualche infermità, sta dettando la propria memorie alla sua segretaria.

Ecco perchè certe volta mi punge il rammarico al pensiero che non potrò mai diventare un vecchio uomo politico trattenuto in letto da qualche infermità. Non potrò mai dettare — in tali favorevoli circostanze — le mie memorie.

Altro è scriverle e certo uno scrittore non detterà quasi mai le sue memorie. Perchè uno che ha passato tutta la vita a scrivere, un bel giorno dovrebbe mettersi a dettare?

E la questione è tutta qui: dettare le proprie memorie a una segretaria.

S'intende che dovrebbe essere una segretaria giovane e carina. Me la farei venire in casa ogni mattina, come sogliono fare qual vecchi tartufi, inchiodati a letto da qualche infermità, e comincierei a dettarle la mie memorie. Potete immaginare come andrebbe a finire la cosa. Figuratevi, per esempio, una scena come questa. Io mi metto in veste da camera, ai piedi di quei tali vecchioni; viene la donna di servizio e mi dice:

— C'è lì là la sua nuova segretaria. (Perchè ne cambierei una ogni tanto).

— Ah, — dico, facendo finta di niente — benissimo, falla passare.

Entra una graziosissima ragazza.

— Accomodatevi, figlia mia — le dico. — Oggi vi voglio dettare un po' di memorie. Scrivete: CAPITOLO V - *Avventure galanti varie, durante la mia Legislatura.*

Tic, tic, tic. Mentre lei scrive, io me la divoro con gli occhi. A un certo punto, quando l'argomento è diventato abbastanza galeotto, dico:

— Cara, vi dispiacerebbe di mettervi un poco più vicina, se no debbo affaticarmi troppo la voce?

Lei si sposta e io ricomincio a dettare le mie memorie: tic, tic, tic. A un tratto, dietro le spalle, le appioppo un nacione sul collo.

Ticche... ticche... ti...

— Ma che fa? E' pazzo?

— Zitta!

Ticheta... t...

Allora, perchè di là non si sospettasse qualcosa, continuo io a battere i tasti della macchina, a caso: tic, tic, ti..., titti, titti, titti..., trr..., tic, tic, tic.

CAMPANILE.

«Il più grande Maestro del mondo»

Londra, 2 notte.

«Uno stupefacente e rivelatore pomeriggio in compagnia di un immortale». Così un notissimo critico musicale conclude il suo resoconto entusiastico del concerto di ieri di Toscanini all'«Albert Hall»; e la sua non è un'opinione diversa da quella dei critici di altri grandi giornali.

Come dice quello della *Morning Post*, colui che deva scrivere su Toscanini si trova in una situazione molto difficile perchè si è talmente usato ed abusato di superlativi parlando e scrivendo attorno ad altri artisti, che non ne rimangono più nel dizionario che possano servire ad esprimere la profonda e indimenticabile impressione prodotta da Arturo Toscanini. Ripetere gli stessi aggettivi la *Morning Post* non vuole, perchè il Maestro italiano è unico e non può essere paragonato a nessuno fra i grandi direttori d'orchestra di oggi. «Incomparabilmente il più grande Maestro che esista al mondo». In queste parole si riassume il lungo commento sul concerto di ieri della *Morning Post*, la quale si rallegra che la grandezza di Toscanini sia stata compresa e riconosciuta ed acclamata «da una ovazione di tale forza come mai se ne è avuta una comparabile all'«Albert Hall».

Per il *Daily News* non vi è che una parola per definire Toscanini: «un gigante». Ed è strano e finanche curioso vedere come questi giornali si rivelino in termini più o meno aperti contro la marca americana dell'orchestra.

Il *Daily Express*, nella sua edizione vespertina, parla più chiaro e quello proposito dei suoi confratelli. Il giornale dice che non esiste oggi una orchestra così perfetta come quella di Toscanini, ma aggiunge che essa non può in alcun caso essere citata, come si ha la tendenza a fare, come la prova dell'alto livello musicale raggiunto dall'America.

«Vi è nell'orchestra poco o nulla di americano — dice il giornale; — ma senza dubbio essa è un esempio di ciò che può essere fatto per la musica da un Paese che vuole il meglio ed è disposto a pagare, e può pagare per esso un alto prezzo. Questa meravigliosa orchestra non è più americana di quel che sia un Rembrandt che, acquistato con milioni di dollari, è appeso su una parete della dimora del Presidente di una qualsiasi Società ferroviaria di Long Island. Ma l'una e l'altra sono le cose che più si desidererebbe possedere.

Questo sfogo di amarezza che si coglie apertamente, o si indovina fra le righe di commenti, è la prova più tangibile della profonda impressione destata da Toscanini. Egli stesso ha dichiarato a diversi suoi ammiratori qui che questi suoi quattro concerti a Londra sono i primi e disgraziatamente anche gli ultimi che potrà offrire al pubblico inglese.

Stasera si rinnoveranno gli entusiasmi di ieri al «Queen Hall». I biglietti per questo concerto e per il successivo nella stessa sala erano tutti venduti da più di un mese, ed oggi l'impresario era obbligato ad annunciare che non poteva più rispondere alle insistenti preghiere degli entusiasti ultimi venuti. Gli sono state offerte da 5 a 10 sterline per un biglietto e ha dovuto rifiutare. Alle parte del «Queen Hall» stasera una folla enorme si accalcava nella vaga speranza di ottenere un posto e ai fortunati possessori di biglietti erano fatte offerte di prezzi inverosimili, ma senza successo.

Toscanini non tornerà più a Londra a nessun prezzo poteva pagare qualche era «in compagnia di un immortale».

La «casa aeroplano»

Londra, 2, notte.

Nella piccola borgata di Amersham sta avviandosi a compimento la costruzione della così detta «casa aeroplano» costruita per un insigne archeologo, il prof. Ashmole dell'Università di Londra. L'edificio raffigura un immenso aeroplano. Nella carlinga si trova la libreria, in una delle ali è la sala da pranzo e nell'altra le camere da letto. Il tetto, ossia la superficie superiore delle ali, è trasformata in giardino pensile con una vasta corte per il tennis.

Questo aeroplano in cemento e mattoni è posato su un piedestallo che contiene la gabbia delle scale e il garage per le automobili.

POSTA DI NAPOLI

La star e il selvaggio - Stagione di contrasti - Raffaele Viviani - Poesia gotica e architettura partenopea

Napoli, 6 notte.

(A. C.) Questa città che non avrebbe bisogno d'evolversi e di svilupparsi nel senso della civiltà moderna, complessa di macchine e di agi superflui, ha avuto modo di ospitare due tra i più tipici campioni della razza bianca. Non è senza un riposto significato poetico che il simbolo che il destino ha condotto ad incontrarsi nel sole d'una delle più belle primavere napoletane nientemeno che Brigitte Helm e Giovanni Papini. Certo qui incontrerete il cemento armato e l'asfalto compresso, la radio e le autostrade che si snodano nella campagna fertile come giganteschi rotoli, i grandi alberghi e i poliziotti esperti in circolazione stradale, proprio come nelle grandi metropoli, però non è men vero che Napoli sia una città fuori concorso, una città che ormai ha trasceso il tempo, nel quale, invece, tutti i giganteschi abituri della razza bianca si precipitano con una fretta sempre crescente. Fuori concorso, o meglio fuori lizza, Napoli sta tra l'Oriente e l'Occidente, tra il Moderno e l'Antimoderno. Non sarebbe sembrato quasi ridicolo un incontro di Giovanni Papini e di Brigitte Helm a Parigi, a Roma? o meglio, se non ridicolo, artificioso e cerebralmente umoristico, come in uno di quei romanzi satirici a mode edizioni? Invece a via Caracciolo, il languore disincarnato e, ad un tempo, sensuale ed avventirsia della protagonista di *Metropolis* può incontrarsi con l'Omo salvatico che si rallegra del tempo cattivo, senza che il loro incontro vi appaia più interessante di quel cinque pescatori che hanno pescato delle alici e se le dividono con una gaiezza risuona. Che sol se si prendessero per il braccio e poi, magari, si spogliassero non farebbe meraviglia: chi pensa mai, guardandoli, che la stella del cinema è venuta qui per tradurre in oro gli ultimi detriti del colore locale, e lo scrittore toscano a sciogliere magari i suoi sali urici? Non viene nemmeno la curiosità di domandarsi perchè siano qui e non piuttosto l'una sulla Costa Azzurra o a Palm Beach, e l'altro sui monti dell'Abruzzo o sulla Sila. Ecco, l'ottimistica e fanciullesca disposizione di spirito nella quale ci pone una così tenera primavera, da per dimostrato che la *star* e il *selvatico* hanno qui approdato sospinti da un moto sentimentale, che ha sciolto in una le nevi iperboree, ravvivato lo spirito semispento sotto strati di bistro, e nell'altro intenerito il conformismo acre e disposto lo spirito ad una certa benevolenza verso madre natura. Humi bisognava vedere l'*Uomo fatto* nelle sue giornate napoletane! Ammansito? forse appariva così perchè l'animale letterario addestrato e combattivo non circola qui per le vie e in libertà non alligna: preferisce, piuttosto, starsene acquattato nelle sue tane. Papini deve averne sentito la mancanza, e non gira che molte volte è andato su per le redazioni a stuzzicarsi lo spirito col chicchetto delle compositrici. Invano non gli è capitato tra le mani nemmeno l'anima pia e conciliatrice di Lorenzo Giusso: ha dovuto scegliere tra il sorriso superatore di Riccardo Forster e le fantasie danesi del pittore Moller, col quale ha risvecato i mistici scandinavi. O Sören Kierkegaard, li hanno risvecato ai piedi del Vesuvio.

E' la stagione, questa, dei contrasti più o meno simbolici: è venuta Maria Melato a portarci una edizione elettissima del *Lazzaro* pirandelliano, e quasi a compensare i soprusi del cerebro con una vena di sentimento genuino, ecco Raffaele Viviani che ritorna con le sue interpretazioni di vita e di spirito partenopei. Singolare la sorte di questo artista, bisogna pur dirlo: egli non è amato e inteso nella sua città natale quanto lo è a Roma, a Milano, a Torino. Poichè gli spettatori più popolari di qui tendono fatalmente a prediligere in lui quelle interpretazioni che traducono il colore locale meno onorevole, gli editori più fini sembrano meglio disposti a vedere in Viviani l'interprete d'una Napoli da superare, che l'artista pieno di concreta e viva umanità. Certamente Napoli, che ha avuto nei suoi *Pulcinella storici*, in Antonio Petito, la maschera buffonesca e, come valore artistico, cerebrale, inquanto anch'essa era uno schema immobile; Napoli che ha avuto un autentico attore umano e molteplice in Eduardo Scarpetta, interprete piuttosto della piccola borghesia, solamente ora in Raffaele Viviani può riconoscere il vivo e concreto realizzatore dello spirito plebeo. In un certo senso la maschera e il teatro di Viviani possono ben riunirsi alla poesia colorita e popolaresca di Ferdinando Russo. Certo, a studiar criticamente la produzione e il gioco scenico di Viviani son da farsi molte distinzioni e v'è da sceverar molto loglio dal grano. Egli che, in fondo, è tuttavia un artista ingenuo e, per quri che conosce, autodidatta, non è rimasto immune dalla suggestione e dall'influenza del teatro letterario. Due malvagie tenie fanno sovente macro il valore umano della sua arte, e sono il grottesco e il teatro russo. Tuttavia, a chi sappia distinguere, apparirà ancora una volta qual densa riserva di umanità preparino le letterature dialettali, che vanno spegnendosi, ai, ma di degnissima morte.

Ci s'incammina verso l'estate appendendo ghirlande di fiori ai semideserti altari delle Muse: è venuto Franco Ciarlantini a parlar dalla bigoncia degli *illusi* della poesia di Rainer Maria Rilke. L'elegante editore ha trovato un pubblico degno non solo pro *forma* di tutti quegli stereotipati aggettivi di cronaca, *spirituale, fine, intellettuale*, e che so io. Il gruppo di dame che presiede il *cénacle* napoletano degli *illusi* conosce ed ama la lirica squisita del poeta boemo.

D'altra parte, il Sindacato architetti campani ha inaugurato la sua prima Mostra sociale. In essa mostra precedente cronaca parlammo con vivi esempi della decadenza architettonica partenopea: immaginino, quindi, i lettori se una tal mostra era necessaria e se gli organizzatori hanno dovuto incontrare difficoltà per raggiungere un risultato degno nè d'infamia, nè di lode. Tuttavia vi si notano con piacere alcuni progetti d'architettura razionale dell'architetto Alberto Sanarico, e un *Palazzo d'Esposizione* dell'architetto Ferace, palazzo che vinse alcuni anni or sono un concorso, ma che non è stato mai tradotto in realtà.

ALLA VILLA REALE
DI MONZA
IV Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne
Esposizione Internazionale del Fiori

Orario d'apertura: dalle 9 alle 19 ininterrottamente. Ribassi Ferroviari — Giro del meraviglioso giardino in autoelettriche (gratuito nei giorni feriali) — Barche sul lago. Due Restaurants - bar - tea-room - dancing - Birreria.

Linea di autobus diretta:
DA MILANO (Piazza Palazzo Reale) Partenze: 13.45, 14.30, 16.15, 16, 17.15, 18.30 (festivo).
DA MONZA (Villa Reale) Partenze: 14.35, 15.15, 16.30, 17.40, 18.30, 19.15 (festivo).
Servizio Tramviario da Porta Venezia.
Partenza ogni venti minuti.

MALE AI PIEDI
Un practipodista (esperto delle malattie ai piedi) della Casa School di Londra, sarà in questa città nei giorni 4, 5, 6 e 7 giugno 1930, presso la
Ditta Giuseppe Alessio
Via Roma N. 29 - TORINO
VISITERA' GRATUITAMENTE e darà spiegazioni scientifiche dei mali, sofferenze e deformità dei piedi.

DAL PIROSCAFO DA CROCIERE
«OCEANA»
DAL 15 GIUGNO AL 30 GIUGNO
DAL 30 GIUGNO AL 15 LUGLIO
DAL 15 LUGLIO AL 30 LUGLIO
Passaggi da Marchi 800,— in su
DAL 30 LUGLIO ALL'11 AGOSTO
Passaggi da Marchi 800,— in su
DAL 28 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE
Passaggi da Marchi 870,— in su
ogni
PIROSCAFO DI LUSSO - 1 ELICHE
«RESOLUTE»
DAL 30 LUGLIO AL 27 AGOSTO
Passaggi da Marchi 800,— in su
Per informazioni rivolgersi alla Agenzia Generale della
HAMBURG - AMERIKA LINIE
«LA MEDITERRANEA»
GENOVA - Via Cairoli, 14
oppure all'Agenzia Transatlantica
MORETTI - TORINO - Piazza Paleocapa ed alle altre Agenzie della Società

L'Assemblea del Consiglio Generale della Società Reale Mutua di

Il mistero della domestica

La serena sicurezza dell'arrestata

Milano, 2 notte.

Le indagini della polizia per il mostruoso veneficio di cui è sospettata la vedova Bonvecchiato, e del quale è stata vittima la giovane Merclin, continuano ad appassionare l'opinione pubblica. Si attende con vivissima curiosità il responso definitivo dei periti settori, responso che non può a lungo tardare. Che la morte sia sopravvenuta per avvelenamento sembra accertato; ma quale veleno si sarebbe fatto ingoiare alla poveretta?

Qualcuno ritiene che gli effetti tossici che hanno accompagnato il letale malore che colpì la Merclin siano propri dell'arsenico, che, come si sa, ha effetti tossici in dose superiore a un centigramma. Introdotto nel canale digerente, i sintomi morbosi dominanti sono a carico di questo. Dopo non molto tempo si hanno nausee, salivazione, vomito violento, dolori colici seguiti da scariche diarroiche, proprio come si è verificato nel caso della povera domestica.

Nell'avvelenamento acuto di idrogeno arsenicale, invece, predominano all'inizio i disturbi generali, quali vertigini, forte male di capo, disturbi progressivi crescenti, cui si associano i sintomi gastro-enterici e la degenerazione dei reni a dal fegato. Quando il decorso dell'avvelenamento è più lento, la morte colpisce il malato in stato di coma. Ad ogni modo, senza una precisa conoscenza dell'esame necroscopico non ci si può pronunziare con matematica certezza e conviene attendere l'esito delle perizie in corso.

Molto si è indagato sulla figura morale della Bonvecchiato, che apparirebbe per lo meno strana, se non singolare. Fantasiosa e irrequieta, megalomane, parlava di ricchezze e di avventure, sognava di viaggiare e pare non le dispiacesse qualche relazione amorosa.

E' nota l'inserzione famosa pubblicata da un giornale per la ricerca di una «dama di compagnia». Inserzione alla quale abboccò la disgraziata Merclin. E' risultato che vi avrebbe abboccato anche un uomo, per nulla preoccupato del sesso diverso che era richiesto; si offrì per «dama» e rispose alla richiesta. Costui è tale Gianni Cisarri da Crema, di anni 32, autista a Milano, direttore di un cinema ricreatio. Alle sue offerte il Cisarri trovava una risposta in una lettera dall'interessata, che lo invitava a trovarsi in piazza del Duomo con un garofano bianco all'occhiello. Puntuale, il Cisarri si recava al luogo fissato e trovava la firmataria della lettera Maria Bianchi, poichè con questo nome la Bonvecchiato aveva dato l'appuntamento.

I due, discorrendo del più e del meno, si intrattennero più di un'ora in un caffè, e la Bonvecchiato, che aveva poi dichiarato al Cisarri il suo vero nome, promettava al direttore del cinematografo che non potendo effettuare l'occupazione richiesta, si sarebbe interessata per un posto presso un fratello che stava in America. Al Cisarri la vedova aveva presso a poco fatte le stesse dichiarazioni riferite dalla defunta Merclin, e cioè che era stanca di vivere con la mamma e gli altri familiari e desiderava raggiungere la Francia per svagarsi e girare un poco il mondo, ma che, per ciò fare, non intendeva legarsi a un uomo, ma assumere un'effettuosa compagna e con lei tentare la sorte. Col Cisarri parlò pure del marito; disse che era stato un illustre pittore, il quale in eredità le aveva lasciato quadri di valore, ma non accennò alla sua tragica scomparsa.

Intanto ieri, non si riesce a spiegare da chi, fu messa in circolazione la voce che la vedova era stata trovata impiccata. Eludendo, al dicevo, la vigilanza dei secondini, la Bonvecchiato aveva trovato la morte impiccandosi a una sbarra della finestra, adoperando per cappio il suo giubbetto sfilacciato. La verità è che non soltanto la vedova è viva e sana, ma continua a ribadire con la più serena tranquillità la propria innocenza, senza accasciamenti né timori.

— Tanto sarò liberata! Si convinceranno prestissimo che io sono innocente — risponde a tutti la vedova.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali della povera Merclin. Sul feretro sono state deposte due corone, una della famiglia del comandante Jarach presso la quale la sventurata prestava servizio di domestica, l'altra di persone amiche.

Motociclista padre di cinque figli che si uccide cozzando contro un carro

Busto Arsizio, 2 notte.

Una motocicletta guidata da tale Emilio Rossi, di anni 45, da S. Vittore Olona, con a bordo il trentunenne Redegondo Ferrario, pure da San Vittore, percorrendo a discreta velocità la stradale che da S. Antonino conduce a Busto Arsizio, improvvisamente si trovava la strada sbarrata da un carretto trainato da un cavallo. Malgrado gli sforzi compiuti dal Rossi per evitare l'investimento, la macchina andava a cozzare con estrema violenza contro la parte laterale del carro. Il guidatore, nel terribile cozzo, riportava gravissime ferite al ventre e, trasportato alla propria abitazione vi decedeva poco dopo; il Ferrario veniva ricoverato al nostro Ospedale Civico ove gli sono stati riscontrate ferite in varie parti del corpo. Il disgraziato Rossi lascia nel lutto la propria consorte e cinque bambini.

Orrenda morte di una suora schiacciata da un camion

Roma, 2 notte.

Una mortale disgrazia, di cui è rimasta vittima una suora, è accaduta stamane in corso Vittorio Emanuele. Lo chauffeur Italo Ferrante, nel fare marcia indietro con un camion, ha investita e travolta la suora Ernesta Mencucci, nata a Firenze nel 1856. La disgraziata è stata abbattuta al suolo, e mentre alla urlava le ruote del veicolo le son passate sul corpo, schiacciandola orribilmente. Trasportata all'ospedale vi è giunta cadavere.

Il braccialetto di una fidanzata che rivela un ingente furto

Milano, 2 notte.

Da tempo il era chiuso davanti al Tribunale un processo a carico di una combriccola di ladri, autori del saccheggio della pellicceria Italo-americana di via Monte Napoleone. Fra i condannati vi era tale Armando Bosco, di anni 28, che, oggi altri ha ricorso in appello. Nel frattempo il brigadiere Santabarbara, di servizio al mercato di piazza, avendo notato una giovinetta che teneva di ingioiare un costoso braccialetto, le chiedeva la provenienza del gioiello. L'interpellata dichiarava senz'altro che si trattava di un regalo fattole dal fidanzato Armando Bosco. Il brigadiere, allora, conduceva la ragazza alla vicina sezione e poneva a verbale le sue dichiarazioni.

Siccome nelle indagini per il furto commesso, tempo addietro, nell'oreficeria di proprietà del signor Pietro Masserini è risultato che i ladri avevano praticato un foro nel muro, come per lo svaligiamento della pellicceria summenzionata, la polizia è stata d'avviso che il Bosco non dovesse essere estraneo a questa seconda impresa che aveva causato all'orefice un danno di 150 mila lire in gioielli e 400 lire in denaro. Il braccialetto sequestrato alla fidanzata del Bosco, la ventiduenne Diomira Catalini, abitante in via Sant'Eufemia 6, veniva presentato al Masserini che immediatamente lo riconosceva come facente parte dei gioielli rubati.

In seguito a questo fatto il Sostituto Procuratore del Re cav. Pinna concludeva oggi la fase d'istruzione rinviando a giudizio il Bosco per il furto all'orefice e la Diomira Catalini per ricettazione poichè, secondo l'Accusa, la donna conosceva la provenienza nell'altro che legittima del braccialetto rivelatore.

Lo sfortunato crociera d'una madre

Ancona, 2 notte.

La mercerai Adalgisa Borghetti, d'anni 38, stava chiudendo il proprio negozio di frutta, in corso Tripoli 42, quando la figlioletta Adriana, di due anni, approfittando della momentanea occupazione della mamma, si portava in mezzo alla strada sul binario del tram, presso una vettura che sostava alla fermata. Un fratellino dell'Adriana, intuito il pericolo, richiamava l'attenzione della madre che, vista la ventura riprendere la corsa trascinando la sua creatura, si slanciava coraggiosamente in mezzo ai binari e rimaneva anch'essa travolta. Estratte entrambe di sotto il salvataggio e trasportate all'ospedale, la Borghetti, che aveva riportato ferite non gravi, veniva giudicata guaribile in 15 giorni; la piccola Adriana, che presentava la frattura del bacino, dopo poche ore decedeva.

Il dissesto del «Credito Biellese»

Una burrascosa riunione

Biella, 2, notte.

Nei locali della Banca Unione Biellese, in via XX Settembre, si è avuta ieri, in terza convocazione, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca stessa, creata dal garante del dissestato Credito Biellese. Ammesso, com'è noto, alla procedura del concordato preventivo. L'assemblea è stata quanto mai burrascosa e un gruppo di azionisti è riuscito costringere il presidente dell'assemblea, fra l'esplodere delle ire, ad una ritirata. Tale gruppo, sia pure esiguo, di azionisti, già creditori del Credito Biellese, ha in animo di invocare dal Tribunale la revoca dell'accordata procedura di concordato dall'istituto dissestato nell'ottobre 1927 ciò che è inammissibile essendo ormai passata in giudicato la sentenza.

Come venne diffusamente narrato, il 17 ottobre 1927, il gr. uff. Giovanni Viola, presidente del Credito Biellese, e il rag. Umberto Sassalli, direttore dell'istituto stesso, presentavano al Tribunale di Biella domanda in cui, dopo avere esposto la situazione difficile del Credito Biellese a causa di immobilizzi e di perdite subite, chiedevano che il Tribunale ammettesse l'istituto alla procedura di concordato preventivo. I due dirigenti il Credito Biellese affermavano la possibilità di concedere un riparto superiore al 60 % a tutti i creditori dell'istituto. Essi segnalavano uno sbilancio di 166 milioni, in cui rimanevano danneggiati circa 25 mila risparmiatori. Il Tribunale il 29 agosto 1928 omologava il concordato del Credito Biellese, di cui si rendeva garante la Compagnia Fondiaria Regionale di Milano.

Le clausole del concordato

Il concordato omologato dal Tribunale stabiliva, per ciò che riguardava il riparto fra i creditori chirografari, le seguenti condizioni: costituzione di una Società di liquidazione fra i creditori stessi, con un capitale di 600 mila lire, rappresentanta il 5% dei crediti chirografari; pagamento integrale dei debiti privilegiati e delle spese; pagamento del 40 % ai creditori chirografari colle seguenti modalità: 20 % in contanti raisalmente, 5 % in azioni della costituenda Società anonima di liquidazione da rimettersi immediatamente dopo la costituzione della società, e un buono di ricupero.

Al concordato venne ottemperato per quanto riguardava i versamenti in contanti, con lievi ritardi il garante ha versato il 35 % a tutti i creditori. Prima della fine del 1929 lo stesso garante avrebbe dovuto consegnare il 5 % di azioni della Società di liquidazione e, in sua vece, della Banca Unione Biellese creata allo scopo i creditori attendono invano per il versamento di questi ultimi. Solo in questi ultimi tempi è incominciata la distribuzione dei certificati provvisori, in ragione del 5 % sui crediti dei singoli, risultanti dai registri del Credito Biellese. In più, la Banca Unione Biellese, in ottemperanza alle disposizioni del concordato omologato dal Tribunale, avrebbe dovuto elevare il capitale iniziale da 5 milioni di lire a 10 milioni. Affermato ora i creditori, o meglio un gruppo di creditori e azionisti della Banca Unione Biellese, che non venne loro versato il 5 % delle nuove azioni, e non venne aumentato il capitale da 5 a 10 milioni ma solo a sei milioni e mezzo. L'assemblea di ieri, in cui presentavano numerosi azionisti, possessori delle azioni ricevute in conto riparto del Credito Biellese, venuti dal Canavese e da Torino, si è impennata per quanto riguardava i creditori azionisti fossati, sui fatti sopra esposti.

L'assemblea

Fin dall'inizio dell'assemblea questi azionisti hanno osservato che da parte del garante del concordato era stata violata la sentenza del Tribunale, e che la Compagnia Fondiaria Regionale di Milano, garante del concordato, ha in questi giorni elevato il capitale della Banca Unione Biellese di carattere regionale, col semplice versamento di un decimo, e senza sborso di capitale entrata in possesso della maggioranza azionaria del nuovo istituto.

Aperta la discussione, è stata contestata la regolarità della posizione della Banca di fronte agli azionisti-creditori. Il Consiglio non ha accolto la pregiudiziale ed ha deciso di continuare l'assemblea. L'avv. Rossi, della Compagnia Fondiaria Regionale, presidente dell'assemblea, ha perciò iniziata la lettura della relazione. Ma dal gruppo di creditori-azionisti, sul abbiamo accennato, sono partite vivacissime invettive. Anche alcuni parroci hanno inveito contro i dirigenti la Banca e i dirigenti l'istituto garante del concordato. Gli avv. Rodo e Guelpa hanno rilevato diverse violazioni dello statuto della Banca e le violazioni del Codice di commercio. Ma il presidente dell'assemblea imperterrito, ha continuato la lettura della relazione, fino a quando gli azionisti in parola non hanno dal tavolo presidenziale disperse le carte e tutti i documenti. Solamente allora il presidente ha abbandonato la sala del consiglio, e la battaglia, incruenta, ma vivacissima, ha avuto termine dopo oltre mezz'ora di scena e di commenti nei locali della Banca.

La seduta ha avuto oggi diversi strascichi. Fra i contendenti sono sorte querele e contro-querele. Da parte di un forte gruppo di azionisti che aveva già promosso un'azione civile contro il garante del concordato del Credito Biellese, sono stati inoltrati memoriali all'autorità politica e alla autorità giudiziaria, tutto nell'intento di far decadere il concordato già omologato dal Tribunale.

Frattanto, l'azione penale a carico dei responsabili del grave dissesto continua diligente. Il giudice istruttore cav. Gabri che ha diretto l'intera istruttoria emetterà a suo tempo i numerosi mandati di cattura, ha interrogato minutamente una decina di dirigenti il Credito Biellese che erano stati fatti segno di mandato di comparizione. Fra i dieci, sono stati sentiti i presunti maggiori responsabili. Solo più tre prevenuti saranno da interrogare e quindi l'istruttoria, salvo colpi di scena che potrebbero verificarsi, si potrà ritenere chiusa. Quasi certamente, perciò, tutti i responsabili del dissesto, per cui 25 mila risparmiatori biellesi lamentano un danno reale di circa 200 milioni di lire, saranno rinviati a giudizio del Tribunale nel prossimo autunno.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 2. — Dopo un inizio calmo ma già più sostenuto il mercato stamane ha dato prova di buone disposizioni sino alla chiusura. Migliorie hanno conseguito tutti i valori ma più sensibilmente hanno progredito Consolidato e Fiat che erano anche stati i più depressi. Anche la Bonifiche hanno ripreso un po' del terreno perduto.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	89 80	—	89 80
Id. id. cont.	—	89 60	—	89 60
Consolidato 5 %	—	85 10	84 90	85 05
Id. id. cont.	—	84 70	—	84 70
Torino 6 % c.	—	—	—	467 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	451 25
Pr. Polmco c.	—	—	—	467 75
Banca Italia c.	75	9000	1985	1985 —
Banca Comm.	500	1425	—	1425 —
Cred. Ital. nuovo	—	—	—	823 —
Id. vecchie	—	—	—	765 —
Banco Roma	—	—	—	113 —
Mediterranee	—	—	—	715 —
Meridionali	—	—	—	1360 —
Rubattino	—	—	—	603 —
Sabaudo	—	—	—	765 50
Schiavio	—	—	—	90 —
Gerlo-Lanza	—	—	—	160 —
Italiana Gas	300	725 —	724 50	724 —
Silge	—	—	—	90 75
Elettricità A. I.	300	260 —	246 —	248 50
Sip	1450	197 50	197 —	197 50
Terni	—	—	—	371 —
Siet ex 9	400	130 —	129 —	129 25
P. C. Z.	—	—	—	100 50
Savigliano	—	—	—	851 —
Nebiolo	—	—	—	920 —
Telefoni	1000	910 —	910 50	910 —
Mira Lanza	—	—	—	1030 —
Saiira Ital	—	—	—	995 —
Acqua Potabile	50	647 —	—	647 —
Florio	—	—	—	92 —
Unica	—	—	—	118 —
Cartiere Burgo	—	—	—	1300 —
Valli Lanzo	—	—	—	1300 —
Viscosa	2000	60 —	60 —	60 —
Chatillon	200	257 —	256 —	256 50
Caredo	300	41 75	—	41 75
Acque nuove	—	—	—	102 —
Bonifiche	1000	397 —	396 —	403 —
Beni	—	—	—	615 —
Cartiera Ital.	75	991 —	—	991 25
Cementi	50	75 —	—	75 50
Ceramica Ric.	—	—	—	77 50
Filatoio	—	—	—	77 50
Fornaci Rivar.	—	—	—	295 —
BANCHI				
Parigi	—	—	—	73 825
Svizzera	—	—	—	380 40
Londra	—	99 745	—	99 7475
New York	—	—	—	19 60

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	89 70	89 60	89 70	89 70
Id. id. cont.	—	—	89 45	—
Consolidato 5 %	85 —	84 875	85 —	84 95
Id. id. cont.	—	84 70	84 875	—
Venezia 3,50 %	—	74 75	74 50	74 80
BANCARIE				
Banca Italia c.	1995 —	1985 —	1995 —	—
Banca Comm.	1425 —	1420 —	1425 —	1424 —
Naz. Cred. nuova	—	—	—	—
Banco Roma	117 —	119 —	119 —	111 —
Credito Ital.	824 —	825 —	825 —	825 —
Credito Marit.	1361 —	1361 —	1360 50	—
Comm. Triest.	870 —	875 —	870 —	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	695 —	705 —	—	—
Meridionali	1351 —	1350 —	1350 —	1350 —
Rubattino	581 50	584 —	584 —	—
Libera Triest.	105 —	104 —	105 —	104 —
Cosulich	80 —	80 —	80 —	80 —
Lloyd Sabaudo	—	960 —	—	—
Nav. A. I.	—	578 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	256 50	—	256 —	—
Ligif. Can. Naz.	470 —	—	—	—
Rossari Varzi	702 —	—	—	—
Snia	68 —	68 —	68 25	—
Varedo	41 75	—	41 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Amiantо	110 —	113 —	111 —	—
Ilva	930 —	924 —	930 —	—
Elba	48 —	48 50	48 50	—
Montecatini	920 —	920 —	920 50	—
Ansaldo	260 50	260 —	260 —	—
MECCANICHE				
Breda	118 50	—	—	—
Fiat	371 —	380 —	380 —	—
Isotta	107 —	—	—	—
Dalmine	100 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	255 —	—	—	—
Sip	197 50	197 50	—	—
Marconi	—	—	900 —	—
Terni	375 —	375 —	373 —	—
U. Eserc. El. Lomb. (Vizzola)	900 50	900 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	142 —	140 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	138 —	138 —	—	—
Eridania	470 —	480 —	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes nuove	320 —	320 —	—	—
Fondi Rustici	170 —	—	180 50	—
Imp. Fondiaria	—	—	160 —	—
Bonifiche Ferr.	400 —	—	401 —	—
Beni Stabili	650 —	660 —	654 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6010 —
Esport. I. A.	210 —	—	—	—
Pirelli	220 —	—	—	—
Italgas	324 —	—	—	—
Mira Lanza	90 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 825	74 85	74 81	74 82
Svizzera	380 30	380 35	—	380 40
Londra	99 735	99 745	99 745	99 7475
New York	19 597	19 6050	19 6050	19 6075
Berlino	455 45	—	—	455 50
Vienna	280 350	—	—	280 50
Praga	58 30	—	—	58 35
Belgio	273 25	—	—	273 50
Spagna	372 25	372 75	—	372 75
Polonia	11 20	—	—	11 20
Olanda	7880 —	—	—	7880 —
Norvegia	526 —	—	—	526 —
Atene	76 75	—	—	—

Unità del Cambi e Consolidati. — Roma, 2. — Rendita 3,50 % netto 1906 89,50; id. id. 1902 84,70; 3 % lordo 41,50; Consolidato 5 % 84,92,5; Obbl. Venezie 74,87,5. — Cambi: Parigi 74,93; Zurigo 380,30; Londra 99,74,3; Amsterdam 769,7; Madrid 230,50; Bruxelles 260,7; Berlino 456; Vienna 280,2; Praga 58,61; Budapest 11,20; Buenos Aires pesos oro 16,48, id. carta 7,92,5; New York 19,60,8; Montreal 19,68; Belgrado 33,75; Budapest 324; Tirana 365,50; Oslo 210,7; Madrid 98; Stoccolma 542,5; Varsavia 213,75; Copenaghen 510,7; Oro 368,51.

BATE — Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 31,05; greggia colli 5, kg. 457,30; trama colli 2, kg. 17,512,50. Sete pastai colli 3, kg. 40,15. Cascami seta colli 5, kg. 371,45. Operazioni d'assaggio: greggie 89, lavorate 4.

Piem. Au. ASPA, 2. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 8, kg. 758,12, mm. 8; di versi ass. 7.

Borse estere

New York, 2 notte.

Il mercato è stato ogni calmissimo. Sono stati trattati circa due milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è stato del 5%. Il mercato è stato ribassista e la chiusura irregolare con tendenza al rialzo. I titoli ferroviari sono stati calmi; i valori alimentari e quelli dei grandi magazzini molto sostenuti; i valori del rame sono stati deboli e in ribasso. I valori italiani sono rimasti pressochè immutati.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 3 % 1934	89 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97,50
Id. id. 7 % 1937	97,75
Città di Milano 6,50 % 1936	94 3/8
Montecatini 7 % 1937	108 —
Città di Roma 6,50 % 1936	91 3/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	103,75
Id. id. senza warrants	93,25

AZIONI

Firelli	44,25
Italian Super Power	18,75
American Telephon e Telegraph	180,75
Consolidated Gas Co. of New York	132 —
General Electric Company	83,75
General Motors Corporation	50 1/8
Kennecott Copper Corporation	47 3/8
National Biscuit Company	80 3/8
New York Central Ry Company	174,75
Radio Corporation	44,25
Standard Oil Co. of New Jersey	79 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	36 1/8
United States Steel Corporation	172 —

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 132,10; Londra 123,28; New York 25,30,5; Belgio 356; Spagna 370,87; Svizzera 493,05; Danimarca 691,50; Olanda 1069,75; Svezia 686; Romania 19,10; Germania 608,75.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 92,74; New York 4,89,29; Amsterdam 12,06,18; Francia 124,20; Belgio 34,84 3/8; Germania 20,36; Svizzera 25,10 7/8; Spagna 40,10; Copenaghen 18,10 3/8; Stoccolma 18,10 5/8; Oslo 18,15 7/8; Helsingfors 1,91; Praga 143,80; Budapest 27,81; Belgrado 275 1/8; Sofia 4,90; Bucarest 618; Atene 726 1/2; Costantinopoli 1,95; Austria 34,44; Varsavia 43,35; Buenos Aires pesos oro 46,87; Rio Janeiro 8,35; Yokohama 24,40.

Londra, 2. — Si sono mantenuti oggi alla Stock Exchange i livelli raggiunti dai rialzi dei titoli statali la settimana passata, ed alcuni fra questi hanno subito anche lievi rialzi. Il mercato però si è mantenuto in genere irregolare e la maggior attività si è concentrata nella sezione industriale, sui titoli Transatlantici che guadagnarono qualche punto. Italia 78,8,12 di Cavi e sezia fili guadagnarono 10-20; Eastmans a 15-15; ordinaria a 17-20.

Ginevra, 2. — Chiusura cambi: Italia 27,07,2; Francia 20,20,45; Inghilterra 25,11,25; New York 5,18 7/8; Belgio 72,12,75; Spagna 63; Olanda 207,87,5; Germania 193,33,75; Austria 70,90; Svezia 138,87,5; Norvegia 138,55; Danimarca 138,25; Rotgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,22,5; Ungheria 90,32,5; Jugoslavia 9,10,5.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,90; Svizzera 81,80; Vienna 59,12,5; Ungheria 73,77; Londra 20,36; Amsterdam 168,61; New York 4,10,125; Praga 12,25.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 27,07 3/8; New York 707,5; Parigi 27,74; Romania 410,37; Bulgaria 527 7/8; Jugoslavia 12,50; Declino 168,01; Svizzera 136,91; Amsterdam 284,50; Praga 70,20; Varsavia 77,15; Londra 281,70 7/8; Belgio 98,75.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,83 11/16; Parigi 3,92; Bruxelles 13,96,5; Madrid 12,10; Berna 19,34,75; Amsterdam 40,21,5; Berlino 23,86,25.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio 7,90; febbraio 7,85; marzo 7,86; aprile 7,86; maggio 7,87; giugno 7,90; luglio 7,89; agosto 7,90; settembre 7,88; ottobre 7,86; novembre 7,78; dicembre 7,79; giugno 1931 7,81. — Futuri egiziani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 12,37; novembre 12,21; dicembre 12,27; gennaio 12,36; marzo 12,46; maggio 12,55. Upper F. G. F.: luglio p. 9,78; novembre 9,37; dicembre 9,45; gennaio 9,48; marzo 9,58; maggio 9,70. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling p. 8,56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,55; 16 Upper id. 10,90; M. G. Surise F. G. 7,60; M. G. Brasil 5,56; American Stad Punjab 6,46; M. G. p. 1 Oomra 8,36; M. G. Bengal 4,86; M. G Sciodo 4,66. Importazioni della giornata balle 1500.

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 14,43. Futuri tendenza sportiva poco stabile; id. id. chiusura debole. Gennaio 13,91; giugno 13,87; luglio 14,01-01; agosto 13,43; settembre 14,06; ottobre 14,01-04; novembre 14,28 dicembre 14,09-03.

New Orleans, 2. — Disponibili Middling 13,23. Futuri: luglio 13,23; ottobre 14,00-07, dicembre 14,77; gennaio 14,79; marzo 14,88.

TORINO, 31. — **Bestiame**: Prezzo degli Animali da macello per Kg.: Sanati da L. 6 a 6,60; Vitelli 1.a qualità da 5,4 a 7,2, 2.a qualità da 4,2 a 5,4; Tori da 4,2 a 4,8; Moggie o manze, torelli da 4,4 a 5,6; Vacche e Scottani in genere da 2,8 a 3,6; Suini da 4,8 a 5,2; Montoni, pecore e capre da 3,4 a 3,6; Agnelli da 5,6 a 6,6.

NOVARA, 2. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Kg. da L. 4,2 a 4,8; vacche per capo da 1500 a 2000. — **Bestiame da macello**: tori al Kg. da L. 3,5 a 4,5; buoi da 4,5 a 5,6; vacche da 2,4 a 3,2; vitelli e manzi da 5,6 a 6,8; sanati da 3,5 a 4,2; maiali da 5,6 a 7,2; lattonzoli da 110 a 130; agnelli e capretti al kg. da 5,50 a 6,50. - **Animali da cortile e uova**: galline per capo da L. 8 a 11; polli da 3 a 4; capponi da 15 a 18; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 11 a 14; oche da 15 a 18; piccioni da 2 a 4; conigli da 7 a 10; uova alla dozzina da 3 a 3,50. — **Cereali**: risoniglia al Q.le da L. 65 a 70; segale da 70 a 72; riso da 110 a 112; fagioli da 150 a 180; fave da 80 a 100; ceci da 130 a 150; crusca da 54 a 56; cruschello da 50 a 52. - **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; agostano da 16 a 18; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di riso da 7 a 9; paglia di frumento pressata da 9 a 10; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 180 a 200; semi di medica da 220 a 250. - **Vini**: barbera per etolitro da L. 200 a 220; comune da pasto da 120 a 130.

RINGROLO, 31 marzo. — **Bestiame**: Buoi e manzi da macello al Kg. da L. 3,8 a 4,4; Vitelli 1.a qualità da 4,8 a 5,6; 2.a qualità da 4,0 a 4,6; Sanati da 3,6 a 4,0; Vacche da 2,9 a 3,6; Maiali da 4,2 a 5,6; Agnelli da 4 a 7 al Kg.; Montoni al Kg. da 2,5 a 3,0. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 3 a 5; Polli da 12,50 a 15; Anitre da 6,50 a 7; Piccioni alla coppia da 6 a 8,50; Uova alla dozzina da 4,50 a 5. — **Cereali**: Frumento al Q.le da L. 133 a 135; Segala da 72 a 75; Granoturco da 71 a 74. — **Foraggi**: Fieno maggengo di 1.a qualità al Kg. da L. 3,50 a 4; 2.a qualità da 3 a 3,50; Paglia da 2,50 a 2,75. — **Verdure**: Patate al Kg. da L. 3,50 a 4. — **Frutta**: Mele al Kg. da L. 2 a 2,50; Pere da 3 a 3,50; Noci da 2,50 a 3,50.

SAN DAMIANO D'ASTI, 2. — **Bestiame**: vacche da lavoro per capo da L. 1400 a 2000; vitelli da allevamento da 700 a 1000, id. da macello al Kg. da 10 a 12; latticnoli per capo da 200 a 300; maialetti da latte al kg. da 9 a 10; conigli da 5 a 5,25. - **Pollame**: galline al kg. da L. 9 a 9,50; polli da 12 a 14; piccioni per capo da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4,75 a 5. - **Vini**: barbera per ettolitro da L. 170 a 180; comune da pasto da 100 a 120.

Il mercato dei vini a Stradella

Stradella, 2.

Il nostro mercato dei vini si mantiene piuttosto attivo. Ricevuti i vini di nuovo. Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: vino da pasto da 10 a 13 gradi, da L. 100 a 120 per ettolitro; vino fino da 11 a 12 gradi, da 125 a 130; id. da 12 a 13½ gradi da L. 130 a 140; vino finissimo da bottiglia da L. 170 a 180; mercanti da 180 a 200; vino bianco secco da 110 a 120, Riesling da 130 a 140.

La campagna bucolica

Milano, 2. — Bozzoli: corrente 22,50; luglio 25,75; agosto 25,25; settembre 25,50; ottobre 25,75; novembre 26,25; dicembre 26,25. — Sete gregge: luglio 129,25; agosto 129,00; settembre 128,75; ottobre 126,50; novembre 124; dicembre 121,75.

FALLIMENTI

MILANO: Francesco Battaglia, vini, via Cesare Correnti, 23, cur. rag. Giuseppe Fadoni. — Prince Marchesini, bottigliaria, via Trebbia, 23, cur. rag. Carlo Forzani. — Armando Pulvanelli, pennelli e affini, via S. Francesco d'Assisi, 7 A, cur. avv. Piero Formenti. — ALESSANDRIA: Giuseppe Bruno, Spigno Monferrato, cur. avv. Alessandro Bilotti-Carozzi. — Natale Maiotti, foderia, Novi Ligure, cur. rag. Romolo Peraigotti. — Giacomo Martini, Acqui, cur. avv. Filippo Lingeri. — BENEVENTO: Alessandro Boccanini, esercizio caffè, cur. Nicola Landolfi. — BOLOGNA: Eugenio Zuffi e Orlando Villani, forniture complete per auto, Bologna e succursale a Forlì, cur. avv. Achille Cavidagli. — CASALE: Emilio De Ambrogio, rimessa automobili, cur. avv. Ornata Gorza. — LECCE: Andrea De Lumi, calzature, Maglie, cur. rag. Ernesto Giannaccari. — Giuseppe Donglovanni, mercerie, Galliopoli, curatore reggitore Franco Edisca. — Luigi ed Ermilia Lupo, mercerie, Carpignano, cur. rag. Attilio De Pascalis. — Adolfo Passore fu Salvatore, mercerie, Ruffano, cur. avv. Ubaldo Bianchi. — LIVORNO: Amilcare Balleri, trattoria, cur. avv. Vittorio Bonichi. — Roberto Bidone Cecina, cur. rag. Tito Vezio Berri. — Costantino Ferraro, materiale elettrico, Portoferraio, cur. avv. Giuseppe Broccardi. — Arsacio Mazzi, cur. rag. Carlo Dani. — Loranza Rocca, cur. rag. Fosco Scotto. — Ferruccio Picchi (P. F.), comm. giud. rag. Fedela Polesa. — MANTOVA: Mario Rossi, tessuti (propone concordato preventivo al 40 %) comm. giud. rag. Angelo Paolo Ruffini.

—MASSA: Cesare Mercanti di Ettore, generi alimentari, cur. avv. Emilio Ciani — Edmondo Catalanin detto Sam fu Ilario, marmi, Carrara (propone concordato preventivo al 40 %) comm. giud. avv. Ornata Nori. — MESSINA: Giovanni Fabert Lazzeri, appaltatore, cur. avv. Donato Simone — Domenico Marabello, appaltatore, cur. avv. Natale Manno. — MODENA: Giulio Panzetti, drogheria; cur. avv. Filippo Palmieri. — NAPOLI: Rocco Capuozzo fu Vincenzo, bacchera, Marianella; cur. avv. Ferdinando Berardinoni — Pasquale Cotugno fu Salvatore e Antonio Cotugno di Isidoro, vini, Pestilipo; cur. prof. Giuseppe Bolli — Umberto Ercolani fu Alessandro; cur. prof. Giuseppe Bolli — Giovanni Mercadante di Pasquale, [illegible]atore; cur. avv. Ferdinando Berardinoni — Maria San Giorgio fu Silvio, pellicerie; cur. proc. Gregorio Bifolco. — PADOVA: Ugo Conte e figlio (Antonio), drogheria, Cittadella; cur. avv. Angelo Rossi. — PICENZA: Giovanni Tinelli, calzoleria; cur. dott. Gino Bazo Ricci. — RAVENNA: Umberto Bariazzi, farmacista, Lavezzola; cur. Federico Damiani. — SASSARI: Pietro Sanna, generi diversi, Osai; cur. avv. Francesco Spanedda.

TRIESTE: Luigi Nicolodi, stabilista, cur. rag. Oliverio Gerelli. — TRIESTE: Vicenzo Mauro, sartoria, cur. rag. Fausto Margiglio. — VENEZIA: Antonio Fabro di Giuseppe, frutta e ortaggi, cur. avv.

Nazionalismo arabo e Protettorati

CAIRO, maggio.

(G. C.) - Il giornale «Al Arab» pubblica un lungo articolo, a firma Sahel El Yémeni, che appare assai interessante, in quanto prospetta il punto di vista yemenita — ed evidentemente di un yemenita intelligente e moderato — nella questione dei territori contestati tra l'Imam e il Protettorato britannico di Aden.

L'articolista esamina anche le questioni della pertinenza delle isole del Mar Rosso, del servizio dei fari e della gestione del servizio sanitario per i pellegrini; e suggerisce disposizioni transitorie ed una soluzione definitiva che, a parte qualche ingenuità di argomentazione e qualche irrealizzabile illusione, non mancano di acume e di un equilibrato senso della realtà.

Pertanto riteniamo opportuno, ed interessante per i nostri lettori, riprodurre integralmente l'articolo pubblicato da «Al Arab».

Sappure tanto gli Inglesi quanto l'Imam, abbiano tutto l'interesse di accordarsi, tuttavia sussistono le questioni che qui appresso notiamo, che occorre siano risolte:

«1°) I territori posti sotto protettorato inglese siti a sud dello Yemen;

«2°) Le isole del Mar Rosso, che sono circa quaranta, non undici fari;

«3°) La penisola di Aden e adiacenze.

«Si potrebbe credere che i 9 distretti compresi nel Protettorato britannico siano regioni ricche, fertili, produttive, atte da uomini laboriosi, provviste di fabbriche e di industrie.

«Avvertiamo invece, che in tutti quei distretti non esiste nè una scuola, nè un ospedale, nè un tribunale, nè un servizio postelegrafico, nè un albergo ove i forestieri possano prendere alloggio, all'infuori di qualche sudicio e rustico abituro.

«Causa lo stato di brigantaggio sviluppatosi nel Protettorato, se non si fossero impiegate le forze aeree, non sarebbe stato possibile alle navi inglesi di approdare nei porti di quel litorale».

Impossibilità di una fusione

«Se il Protettorato avesse incontrato una popolazione riconoscente ed atta ad usufruire dei suoi vantaggi e si vi fossero rispettate le persone e la proprietà, si provvedesse ad educare la popolazione, ciò porterebbe qualche utilità. Ma, poichè quei distretti non procurano alcun vantaggio agli Inglesi nè ad altri e rimangono nella loro attuale pessima condizione, è inutile mantenere un simile sconcio: cioè quei distretti comandati da capi che non hanno altro rapporto tra loro, se non quello di incontrarsi nel palazzo della foresteria di Aden.

«E neppure è sperabile che si possa formare di quei distretti uno Stato come quello dell'Imam Yahia, ed unificare poi i due Stati, come inutilmente molti uomini politici penserebbero di fare. L'Abdeli e l'Akrabi che formavano un solo Emirato, si divisero in due Emirati: i Bir Ali, i Balhaf, gli Uasean e gli Habban che furono alla dipendenza di un solo capo, cioè l'Ibn Abd-El-Uahed si divisero in molte frazioni autonome come lo Hadramut, Macalla, Ese Scehr e Doan, che dapprima dipendevano da molti capi, ma poi finirono coll'assoggettarsi all'Inghilterra ed al Ghaiti. Il defunto Sultano Ahmed Fadel (di Lahagi) cercò di annettersi il Subeiha, ma fallì nel proprio tentativo, benchè egli fosse persona di molto accorgimento.

«Anche il defunto Khan Bahader el Sajad Hussein bin Hamid El Mihdar tentò di metter d'accordo gli Emiri del Protettorato, ma non vi riuscì.

«Conviene dunque persuadersi che non è assolutamente possibile unificare il Katib, il Dalak, l'Eiul, il Jafei, l'El Aualek ed Ali-el-Fadel. Ciò è stato rilevato anche dal Governatore di Aden nel Congresso di Lahagi dell'anno scorso, e di nuovo constatato per l'insuccesso del suo ultimo viaggio nel mese di dicembre u. s. che era stato effettuato nell'intento di unificare il basso e l'alto Jafei: proposito del quale molti si sono invano preoccupati.

Propositi e rivendicazioni contrastanti

«L'Inghilterra desidera di formare una potente base militare nel Protettorato per la vigilanza delle coste dell'Arabia Meridionale; come pure desidera di avere sinceri amici che la difendano alle spalle lungo la linea che dal golfo di Acaba va a Bab el Mandab, al golfo Persico e sino all'India; ma essa non può ottenere ciò senza l'appoggio e l'amicizia dell'Imam e senza poter contare su amici sinceri nell'Arabia Meridionale e nel Tehama sino ad Acaba.

«L'Imam Yahia pretende la restituzione dei distretti posti sotto Protettorato, perchè egli li considera parte integrante dello Yemen; mentre gli inglesi sostengono di essere vincolati da trattati ad alleanze conclusi cogli Emiri del Protettorato.

«Di fronte alla pretesa dell'Imam ed ai protesti degli inglesi poniamo alcune interrogazioni: 1) ha l'Imam il diritto di pretendere la restituzione dei distretti posti sotto Protettorato?; 2) qual'è il valore dei suddetti trattati ed alleanze?; 3) è nell'interesse dei distretti posti sotto Protettorato di essere annessi allo Yemen?

«Il famoso geografo Tolomeo definisce che «Yemen» è tutta la penisola araba ad eccezione dell'Irak e dello Higiaz: e Niebo, che è un altro grande geografo (?) precisa che lo Yemen è formato come segue: Aden, Tehama, Sanaa, Lahagi, Caucaban, Belad Hasaid, Bachil, Abu Arisc, Khaulan, Sakhan, Sada, Negeran, Nahum, Serk Khaulan, Belad Gehaf, Mareb e Jafei. E il capitano Pilpher nella sua storia dello Yemen, scritta quando era primo segretario del governatore di Aden, nel 1859, dice che lo Yemen è tutta la parte meridionale della penisola araba e confina col golfo di Aden al sud, col Mar Rosso da occidente, con lo Higiaz e i deserti dell'Ahcaf da nord, e con lo Hadramut da oriente. Secondo queste delimitazioni, i distretti del Protettorato formano parte integrante dello Yemen, compreso Aden, così pure i territori degli Idrisiti di oggi e l'altopiano dell'Asir.

Origine dei nove distretti

«Come sorsero allora i distretti del Protettorato?

«La storia narra che ai tempi dei Tubabai (antichi regnanti dello Yemen) lo Yemen era sotto un solo Sovrano, ma poi si componeva di varii Governatorati, specie di Stati federati; e tale stato federativo si è conservato, anche in seguito alla scomparsa dei Tubabai, sino alla venuta dei turchi e degli ingiustificati partigiani; i quali nominavano governatore, per ogni regione; ma tutti questi capi, o governatori, dipendevano sempre dall'Imam di Sanaà. Questo sistema vige tutt'ora in alcune contrade dello Yemen.

«In considerazione di ciò, in coscienza non si può dire che gli inglesi abbiano mancato agli impegni assunti verso quegli Emirati e che li abbiano lasciati esposti al pericolo. E' chiaro che l'Inghilterra, come Nazione nobile, doveva anzi mantenere la sua parola. Ma desideriamo osservare che ogni Nazione deve mantenere una linea di condotta conforme al buon diritto. Epperò sarebbe giusto che i trattati conclusi tra l'Inghilterra e gli Emirati posti sotto Protettorato fossero sottomessi ad un accurato esame giuridico, al fine di accertarne la legalità.

«Come abbiamo detto la storia, che è sempre imparziale narra che gli Emirati del Protettorato furono parte integrante dell'Arabia Felice; ma i continui disordini che si verificavano nello Yemen fecero dimenticare a quegli Emiri i loro rapporti di dipendenza verso lo Yemen, e più da circa un secolo, furono incoraggiati dalla Potenza protettrice a mantenersi separati; ma l'Imam non riconobbe mai la indipendenza di tali Emirati. Gli stessi capi però, profittando della debolezza e del disinteressamento del Governo Ottomano, conclusero coll'Inghilterra i suddetti trattati, che non produssero alcun vantaggio.

«Considerato ciò, le persone giuste e conoscitrici delle questioni dello Yemen giudicano che quei trattati non hanno alcun valore legale.

Restituzione dei distretti allo Yemen

«Un giusto giudice non può decidere se non per la restituzione dei distretti del Protettorato a chi di diritto, cioè all'Imam dello Yemen. Ma essendo difficile, per una grande e potente Nazione com'è l'Inghilterra, di conseguenza quei distretti incondizionatamente, pensiamo che quegli Emirati potrebbero rimanere, per un certo tempo, sotto i rispettivi capi, che amministrerebbero i loro dipendenti, pur dipendendo a loro volta direttamente dall'Imam e riconoscendone la sovranità.

«L'annessione definitiva di quei distretti all'Arabia Felice avverrebbe quando si fossero rinsaldati i vincoli sociali.

«Quei distretti, sottomettendosi all'Imam, sarebbero governati secondo la Scaria, ed avrebbero la sicurezza e contemporaneamente scomparirebbe lo stato di ignoranza e di tirannide giacchè in Yemen si avvia ad un florido avvenire. L'Imam sottomise le eroiche tribù degli Zaranich e, trattandole con pietà (?) riuscì a ricondurle ad una retta condotta, tanto che esse ora si occupano di opere lecite avendo abbandonato il saccheggio e la pirateria.

«Anche Midi e Loheja che l'Imam ha ricuperate dagli Idrisiti, vivono ora in prosperità e benessere.

Isole e fari del Mar Rosso

«Parliamo ora delle isole e dei fari del Mar Rosso. Alcune di queste isole sono asiatiche e quindi appartengono allo Yemen; ed altre africane: e da quanto è accertato, risulta che gli inglesi non vi hanno alcun diritto; nessuna decisione è stata tutt'ora presa sulla sorte di dette isole poichè la questione deve essere risolta dalla Società delle Nazioni.

«Occorre pertanto che l'Imam invii in Europa, presso la Società delle Nazioni, un suo incaricato ufficiale per domandare la restituzione delle isole e dei fari; e nominì un suo agente diplomatico a Londra per accaparrarsi la simpatia del popolo britannico e risolvere facilmente le questioni pendenti. Siamo sicuri che l'Imam si tratterà le cose amichevolmente, riuscirà nel suo intento.

«Una di dette isole è Cameran, adibita a lazzaretto per i pellegrini provenienti dall'Oriente. Alcuni giornali indiani hanno già dichiarato che si approssima il tempo in cui si potrà fare a meno del lazzaretto dell'isola di Cameran; ma, se questa isola deve essere mantenuta nelle attuali condizioni, abbisogna della presenza di una Nazione organizzata che s'interessi dei pellegrini e della vaccinazione antivaiolosa ed anticolerica.

«Come è noto, lo Yemen ha bisogno ora di occuparsi soltanto della unione dei suoi compatrioti terrieri e del proprio riordinamento interno, prima di potere occuparsi del trattamento dei pellegrini del mondo.

«Così pure il mantenimento dei fari è uno dei servizi complementari; e, sebbene all'Imam non occorrerebbe altro che la destinazione di appositi tecnici ed impiegati, è da rilevarsi che lo Yemen non possiede nè le navi da guerra nè i piroscafi mercantili indispensabili per la vigilanza dei fari e i rifornimenti al personale addetto al servizio dei medesimi.

«In ogni modo, riteniamo che la Società delle Nazioni non potrà opporsi a riconoscere la pertinenza delle isole e dei fari allo Yemen; ma nello stesso tempo chiederà che i fari ed i lazzaretti siano posti sotto il patrocinato degli Inglesi, sinantanchè l'Imam non sia in grado di amministrarli regolarmente.

Lo «Stato cuscinetto» di Lahagi

«Nel 1839 l'Inghilterra occupò Aden che è porto fortissimo. Questo porto assume maggiore importanza, dal punto di vista commerciale e politico, coll'apertura (o meglio coll'occupazione) del Canale di Suez; e si prevede che Aden diverrà, tra non molto, la stazione centrale delle linee aeree inglesi dell'Estremo Oriente.

«Considerata tale necessità, non sarebbe ammissibile di stabilire che l'Inghilterra debba restituire Aden all'Imam, condannandola così a subire un intollerabile provvedimento.

«Si riterrebbe quindi equo di lasciare una zona che dividesse Aden dallo Yemen; e la zona precisamente indicata a questo scopo sarebbe il distretto di Lahagi, al cui Emiri l'Imam dello Yemen aveva già concesso in libero uso tutte le terre coltivabili: sin da quando, cioè, nel 1728 l'Emiro Fadel ben Ali, fondatore dell'Emirato degli Abdeli, si era sottomesso all'Imam dichiarandosi disposto ad accettare la carica di Amil del distretto di Lahagi, alla dipendenza dell'Imam.

«Pertanto è giusto che il detto Emirato diventi una specie di Stato cuscinetto; come fu il Belgio, sebbene quest'ultimo differisca, per condizioni, dagli Emirati arabici (meno male!). Nutriamo speranza che gli Inglesi e lo Yemen si interesserebbero poi allo sviluppo di quell'Emirato, che li separerebbe per permettar loro di vivere in pace e tranquillità».

L'attentato alla Legazione russa di Varsavia

Nuova Nota di Mosca al Governo polacco

Berlino, 2 notte.

Da Mosca si ha che l'inviato sovietico di Varsavia, Antonoff Ossowjenko, ha consegnato ieri, per ordine del suo Governo al Governo polacco una nuova Nota sulla faccenda dell'attentato scoperto il 26 di aprile contro il palazzo della Legazione sovietica a Varsavia. I giornali non riferiscono il contenuto della Nota; ma essi lo commentano dicendo che il fatto che l'inchiesta polacca sull'attentato non abbia ancora condotto ad alcun risultato suscita viva eccitazione.

La «Pravda», ufficiosa, accusa lo Stato Maggiore polacco di perseguire ostinatamente che la guerra con la Russia sovietica: «Però — dice il giornale — che i polacchi abbiano già dimenticato le lezioni della guerra russo-polacca del '20. Ma non dimentichino che una guerra contro l'Unione sovietica metterebbe in forse l'esistenza stessa della Polonia».

La morte dell'ultimo superstite della battaglia di Lissa

Roma, 2 notte.

E' morto ieri, dopo breve malattia, la medaglia d'oro Francesco Conieducca, uno dei più vecchi decorati della più alta ricompensa al valor militare, guadagnata nel 1866 per essersi distinto nei fatti d'arme avvenuti nell'Adriatico (Lissa). Marinaio cannoniere di seconda classe a bordo della Nave *Formidabile*, nel pomeriggio del 13 luglio, servendo da 24 ore e più ad un pezzo sotto coperta, ebbe stracciata una mano da una granata scoppiata in batteria. Non abbandonò il suo posto di combattimento, passando a fare il puntatore. La mattina dopo cadeva dissanguato fra le braccia del comandante in seconda Di Sambuy, che lo faceva ricoverare all'infermeria di bordo dove gli veniva amputata la mano sinistra. Con lui scompare l'ultimo superstite di Lissa.

La tragica collisione nella Manica

narrata da un superstite diciottenne

I tentativi di salvataggio compiuti dalla nave italiana gravemente avariata

Londra, 2 notte.

Poche informazioni si posseggono fino ad ora attorno alla catastrofe marittima della Manica, nella quale si sono trovati coinvolti il piroscafo svedese Ingen e la nave italiana Litorno. E' confermato stasera che solo tre marinai sono stati salvati sul diciotto che formavano l'equipaggio dell'Ingen.

Uno dei marinai salvati ha fatto una breve ma impressionante narrazione della catastrofe. Sdraiato su un lettino all'ospedale di Eastburn, assiduamente curato da due infermiere, questo ragazzo diciottenne ha narrato che era salito sul ponte dell'Ingen pochi minuti dopo la mezzanotte. L'equipaggio dormiva in coperta. La nave era avvolta da nebbia fittissima ed avanzava con lentezza e cautela estreme sballottata dalle onde. Il ponte era sciaguato da una fitta pioggia. Pochi istanti dopo vide a qualche metro di distanza una luce pallida e verdognola. Svegliò i marinai e sei di essi salirono sul ponte per scrutare la luce misteriosa. Passarono appena 5 minuti e si udì uno schianto tremendo; l'Ingen assunse in un attimo tale una inclinazione da rendere vano qualsiasi tentativo di mettere in mare le sue imbarcazioni di salvataggio. Dieci minuti dopo l'urto, l'Ingen scomparve, inghiottito dalle onde.

«Su una barca rovesciata alla quale riuscii ad avvinghiarmi — ha detto poi il marinaio — trovai il nostro primo meccanico. Rimanemmo in acqua aggrappati alla chiglia della barca per 5 ore, e stavo già abbandonando la barca in preciuto il sonno, quando mi sentii afferrare dalle mani di marinai di una imbarcazione di salvataggio giunta sul posto della catastrofe. Mentre si lottava di salvare il meccanico, egli venne trascinato via da un'onduta e non siamo più riusciti a ripescarlo. Altri tre marinai furono rinvenuti verso la mattina avvinghiati ad una boa, ma due soltanto poterono essere salvati ed issati a bordo del piroscafo italiano. Il terzo morì pochi secondi dopo».

Il piroscafo Litorno, che nella notte lanciò appelli di soccorso, rimase a perlustrare la zona per oltre 12 ore, ma nessun cadavere è stato rinvenuto. Soltanto oggi in serata il mare ha restituito alcune delle vittime. Tre cadaveri sono stati depositati dalle onde sulla spiaggia nei pressi di Eastburn. La nave Litorno è ripartita con un larghissimo squarcio a prua a due metri di distanza dalla linea di immersione. Abbandonata ogni speranza di poter raccogliere qualche marinaio dell'Ingen, il Litorno richiamava i suoi marinai che perlustravano la zona sulle imbarcazioni di salvataggio e si allontanava dalla scena del disastro alla volta del porto di Le Havre.

Uno dei membri dell'equipaggio della scialuppa partita da Eastburn per recarsi in aiuto dell'Ingen, ha narrato oggi che quando giunse sul posto dopo lunghe ore di ricerche nella oscurità della notte s'imbattè in qualche imbarcazione italiana che scrutava il mare in tempesta.

Violentissimi uragani

sull'Europa centrale

Vienna, 2, notte.

Ieri l'altro e ieri si sono scatenati su tutta l'Europa Centrale violentissimi uragani. In Austria vennero causati gravi danni specialmente nel Tirolo, dove una grandinata è durata un'ora e ha distrutto buona parte del raccolto, e nell'Austria Superiore. Sulla strada Steinpach-Weyregg è stata provocata una frana; le riparazioni che saranno necessarie dureranno almeno una settimana, durante la quale le comunicazioni resteranno interrotte.

Nelle vicinanze di Linz cadde pure molta grandine la quale si ammucchiò in qualche paese per circa 30 centimetri di spessore. Nella Transilvania vennero causati gravissimi danni ai raccolti, specialmente dei frutteti. A Galatz l'uragano ha strappato dagli ormeggi due piroscafi che vennero trascinati fino quasi alla foce del Danubio. Prima che le due navi fossero abbattute in alto mare i rimorchiatori le hanno raggiunte e le hanno ricondotte in porto. Il temporale ha pure distrutto completamente il monumento ai Caduti che sorgeva su una piazza di Galatz.

Una violenta grandinata ha pure ridotto in frantumi molte vetrine e innumerevoli vetri di finestre delle case.

Diplomatico polacco

cade dall'alto il sigaretto

Vienna, 2 notte.

Il primo segretario della Legazione polacca a Budapest, Giorgio Czechanowiecki, è morto ieri di paralisi cardiaca subentrata in conseguenza di avvelenamento per la nicotina. Il diplomatico fumava dalle 60 alle 100 sigarette al giorno. Ieri nel pomeriggio stava per uscire dall'albergo per recarsi a pranzo alla Legazione d'Italia allorchè fu colto da improvviso malore. Quando è giunto il medico, immediatamente chiamato dalla consorte del diplomatico, questi era già morto.

L'epurazione della burocrazia dei Soviets

Cinquantamila funzionari licenziati

Roma, 2 notte.

Si dà da Mosca che l'azione di epurazione nella burocrazia dei Soviets ha portato alla scoperta di molti abusi e ha dato luogo ad una prima serie di energiche misure. Fra queste, secondo la «Pravda», vi è il congedo di ben 50 mila funzionari delle amministrazioni centrali dei Soviets. A tali licenziamenti devono aggiungersi quelli ordinati nelle amministrazioni provinciali che non sono ancora precisabili in cifre.

Le salma dell'aviatore Monti

giunta a Genova col «Giulio Cesare»

Genova, 2 notte.

In forma solenne si sono svolti oggi i funerali del tenente aviatore Filippo Monti, addetto aeronautico presso la ambasciata di Madrid, perito, come è noto, in un incidente di volo in Ispagna. La salma è stata sbarcata alle ore 13 dal «Giulio Cesare», mentre alcuni velivoli volteggiavano, lasciando cadere fiori. Al Ponte dei Mille si trovavano a ricevere la salma le autorità cittadine con a capo il podestà sen. Broccardi, ed il segretario federale comm. Calla. Si notavano anche numerose rappresentanze dell'aviazione, il magg. Rigorone per il Ministero dell'Aeronautica, l'Aero Club di Genova, i reparti dell'aviazione dei centri di Spezia e di Milano, i reparti avanguardisti aviatori di Genova, i Combattenti, i Mutilati, la Federazione provinciale fascista, la milizia portuaria, il personale dell'idroscalo di Genova, le rappresentanze armate, ecc.

La salma, scortata dal maggiore Longo, nostro addetto aeronautico a Madrid, dalla vedova e dai parenti, è stata portata a terra, mentre la banda della Portuaria intonava «Giovinezza», si è quindi formato il corteo che fra due ali di popolo si è avviato alla Stazione Principe, ove la salma è stata deposta su un vagone ferroviario, per essere trasportata a Castelbolognese.

Passeggiata per le vie di Londra

Dal nostro inviato

LONDRA, maggio.

Ho voluto venire in Inghilterra a vedere per una volta con gli occhi di chi mette [illegible] il naso fuori di casa... Voi penserete che non dev'essere una cosa estremamente difficile, ma per me che ho trascorso un quarto buono dell'esistenza frammezzo i britannici d'oltre mare, venire in questo paese potrebbe significare l'intenzione di veder da vicino la faccia dell'ammalato dopo aver constatato che i suoi arti, voglio dire i suoi dominii, non funzionano con quella regolarità che sarebbe desiderabile.

Ma è veramente ammalata Albione? Chi lo potrebbe con sicurezza affermare? E chi, sentendosi l'animo di farlo, non giudicherebbe dovere elementare di fornire gli elementi positivi del suo giudizio attraverso un lungo soggiorno in queste grandi isole ed un profondo studio della società inglese contemporanea? Non avendo la benchè minima intenzione di dedicarmi a simile ponderoso lavoro, ritorno al proposito di dirvi semplicemente quello che cercherò di vi potrebbe vedere attraversando la Manica, arrivando a Londra e guardandosi attorno.

Notizie della traversata della Manica

E anzitutto lasciatemi formulare una protesta precisamente sulla traversata della Manica, cioè sui mezzi che ora provvedono per effettuarla, che nella maggioranza dei casi sono tutto quello che di più detestabile si può immaginare. Come tutti sanno, da numerosi punti della costa francese o belga e olandese e da un numero altrettanto cospicuo di località della costa inglese partono e arrivano delle navi che attraversano la Manica in tutti i sensi. Parlo di quelle che trasportano essenzialmente dei passeggeri. Fra queste navi ve ne sono alcune lussuose e rapidissime in coincidenza con i treni di lusso fra Parigi e Berlino e Londra e viceversa (la «Freccia d'oro», il «Treno blù», ecc.), non mancano neppure dei «ferryes», ma abbondano soprattutto dei bastimenti decrepiti. Per esempio il famoso espresso delle 16 che parte dalla «Victoria Station» londinese e che praticamente è l'origine della più rapida comunicazione fra l'Inghilterra e l'Italia (Calais-Modane-Basilea), comincia sempre a Dover ma di una trentenna cattivissima che, per poco che la Manica sia di cattivo umore, riserva ai disgraziati passeggeri un'ora di vero tormento, tanto la nave è incomoda, male diretta di vecchiaia, piegata sempre da una parte in guisa da non riuscire a star ritti e ballerina.

Quando domandate a qualcuno del bordo com'è possibile mantenere ancora fra Dover e Calais dei simili abbrivi, vi sentite rispondere che è l'ultimo anno che coteali bastimenti faranno il servizio; intanto ci sono ancora. Ma la traversata più straordinaria è quella fra Le Havre e Southampton, che gli ignari patrebbero sentirsi inclinati a preferire poichè è raccomandata da ripetute «réclames» a coloro che vogliono utilizzare la notte per la corsa Parigi-Londra e viceversa. Infatti si parte dall'una o dall'altra metropoli in sera per imbarcarsi alle 23 ed arrivare sull'opposta sponda all'undicino alle 7, otto ore di navigazione semplicemente arrivati, la cabina dove si sta in cinque o sei (parla della prima classe), con giacigli larghi un palmo.

C'è di buono che il tormento sulla Manica fra Calais e Dover lo si può misurare a minuti, orologio alla mano. Voglio dire che dura i cinquantacinque minuti di rigore, non uno di più, non uno di meno. Quando il mare è cattivo vai potete largire ai vostro sofferente compagno o compagna che vi sta vicino, si conforto di suggerirgli a tratti: «Ancora trenta minuti!» — «Ancora diciotto!» — «Ancora sette, quattro, tre minuti!» — «E' finito!» — «Siamo in porto!».

Facchini e degrau

La prima cosa che osservate, appena il piroscafo s'addossa alla banchina è la lotta silenziosa ma furibonda dei facchini che fanno irruzione sui pontiecili volanti per venire a disputarsi i bagagli dei passeggeri. E' una prima lieve sensazione dell'abbondanza di «mano d'opera» che l'Inghilterra lamenta, è uno spiraglio sul formidabile problema della disoccupazione, piaga d'Albione, che «il paese vi dischiude, prima ancora che vi abbiate posto il piede. Non dubitate che non passerà un giorno che lo spiraglio diventerà barotro e la sensazione si trasformerà in una specie di sfondo permanente di ogni impressione che potrete raccogliere.

Sbarcate e assistete alla divisione dei fumi dei nuovi giunti in due branche, il fiume degli inglesi e quello degli stranieri destinati a passare attraverso due diverse specie di controlli per la revisione dei passaporti. Voi sapete già che in materia di ospitalità verso gli stranieri, la tradizionale larghezza inglese ha subito un colpo abbastanza rude. In ultima analisi, bisogna spiegare che esso vi viene a fare in Inghilterra e per quanto tempo e riuscire a provarlo. Mentre fornite le spiegazioni richieste, vedete che il garbatissimo agente che v'interroga scorre un volumetto che ha nelle mani. Forse controlla il nome scritto nel passaporto con quelli stampati nel libro che dev'essere un'enciclopedia scabile di reprobi anti-inglesi. Tutto è fatto molto rapidamente e senza apparente fiscalità, ma dirigendovi al treno ricordate come ci siano stati dei nuovi giunti in Inghilterra che il non visti, negato l'accesso al Regno Unito soltanto perchè avevano nella valigia un frak di confezione mediocre, particolare che il feco sospettare camerieri di professione e quindi indesiderabili.

I piccoli dispiaceri dell'arrivo sono subito compensati nel treno dalla comparsa premurosa del tipo che vi porta il tè nel compartimento, bevanda sempre gradevole a prendersi, soprattutto dopo la traversata della Manica, alla quale ho accennato. Corsa ferroviaria regolarissima, campagna seiolta, ma sulla campagna inglese vi intratterrò più tardi e arrivo a quella sullodata «Victoria Station» che par fatta apposta per suggerirvi subito che la misurosa metropoli bisogna prenderla con la dovuta circospezione, poichè la seduzione londinese per chi è ancora in grado di sentirla è fatta di elementi di positivo negativi o per lo meno contrastanti con i caratteri peculiari della vita moderna come la si concepisce, per esempio, in America o in Germania che sono certamente i due paesi (e il secondo ancor più del primo) dove si va forgiando l'esistenza moderna come la generalità degli uomini civili saranno probabilmente costretti a viverla, mettiamo fra un cinquantennio e anche meno.

primo colpo d'occhio

L'urto fortunatamente che se vi dovesse sobbarcare gli stranieri nuovi giunti in Inghilterra ad una specie di questionario sulle loro impressioni fondamentali londinesi dopo i primi due giorni di soggiorno, risponderebbero presso a poco così:

1. — Impossibile concepire una mitezza ed uniformità di architettura che contrasti maggiormente con la grandiosità del luogo, come la londinese.

2. — La sola bellezza di Londra, il suo solo fascino sono i suoi parchi.

3. — Tutte le volte che avete l'occasione o la necessità di dire a degli inglesi che siete scesi al «Claridge's» o al «Savoy», il vedete mellerai qualche sull'attenti, ciò che costituisce una discreta prova della loro persistente ingenuità in certe cose.

4. — Il teatro londinese, a parte lo spettacolo, è la quintessenza del «comfort» collettivo.

5. — Il conservatorismo inglese è soprattutto visibile dal numero inverosimile di pubblici «taxis» che circolano per le strade, «taxis» che rimontano all'infanzia della vettura a motore. Se la specie di coloeri veicoli potesse comparire improvvisamente in una qualsiasi città europea ed in numero proporzionale a quelli che stanno in Londra: se, voglio dire, un italiano, un tedesco, un francese, un abitante di Riga o di Budapest, uscendo la mattina da casa scorgesse nelle vie della propria città gli odierni trabiccoli semoventi londinesi, arrabbierebbe subito e rimarrebbe nello specchio di una vetrina per vedere se per caso non fosse avvenuto in lui il miracolo di un ringiovanimento di almeno 35 anni! Il bello si è che fra le decine di migliaia di vetture pubbliche della metropoli inglese non riuscite a trovarne una che per combinazione non vi suscitì l'ilarità per la forma della carrozzeria, del cofano, dei fanali, delle ruote, insomma per la sua vecchiaia. Nella maggior parte salendovi sopra sprofondate come in un semicupio, e vi par di sentire il grido d'imbarazzo di quelle che devono essere state le loro ospiti prime: signore dalle lunghe gonne, dalle maniche del vestito a sbuffi e dai cappelloni inverosimili.

Se poi confidate ad un inglese del vostro calibro mentale il vostro stupore per quel vecchiume che durerà a circolare con rumor di ferraglia nel dedalo londinese chi sa per quanto tempo ancora, vi sentirete fare un lungo ragionamento ch'io vi riassumo in due parole, e cioè che i «taxis» inglesi sono quel che sono a causa delle bontà del materiale che non riesce mai ad andare alla fine e a causa pure della quasi disoccupazione che non permette alla moltitudine dei la municipalità metropolitana di affrontarne la sopressione impedendo a innumerevoli poveri diavoli di campar la vita facendo lavorare un capitale (il valore dell'unità) rarissimente superiore alle trenta sterline.

La riposante biblioteca e la manicbe dei «policemen»

Ho illustrato la quinta impressione fondamentale della straniero nuovo giunto a Londra, ma ve ne sono delle altre che non posso trascurare e cioè: 6.o: L'organizzazione del «British Museum» che mi convince che Londra è il vero paradiso degli studiosi, molto più di Parigi o di Berlino. Una cosa che nessuna istituzione similare americana, per quanto sovvenuta da munificenze di miliardari, ha mai saputo realizzare. Poichè, per parlare soltanto della bibliolecn, se si è un avanti di questo passo nelle raffinatezze a beneficio dei frequentatori, questi finiranno per passarvi non solo l'intera giornata, vale a dire le ore di lettura o di studio nelle sale e gli intervalli per i pasti e per i tè allietati dalla musica, ma riposanti, serene e calde notti in camerette dove la meditazione sui libri potrà continuare a piacimento del meditatore... La biblioteca inglese insomma, la grande, mi sembra decisamente incamminata ad assumere la fisonomia del «club», elemento come tutti sanno capitale della vita inglese, come quello che consente all'individuo di riunirsi al suo simile e di isolarsi nello stesso tempo, sino a riuscire a morire su quella famosa poltrona e a rimanervi cadavere per sette giorni, poichè nessuno del club se n'era accorto, non essendo nessuno avvicinarsi a disturbarlo.

Finalmente, per metter fine alle «impressioni fondamentali», ricorderò la sua che riguarda le mezze maniche bianche dei «policemen» che hanno sostituito il bastone, in particolare che non mi piace poichè toglie dignità alla solenne e simpatica figura del classico agente londinese dell'ordine e la sua ed ultima che riferite non i negozi di Bond Street che sono gli stessi, con la medesima disposizione degli oggetti nelle vetrine che vi trovo mio nonno quando esulò profugo a Londra dopo il disastro di Novara (il quale nonno il aveva a sua volta trovati come li vide il Barelli e d'Alfieri) neppure l'inimitabile e romantico squallore di certi piccoli «squares» riberati nel cuore della City, ma la superiorità numerica impressionante delle donne sugli uomini, visibile dappertutto dove la folla fluisce e si soffenna.

Uomini e donne

Le statistiche dicono che le donne a Londra superano di un milione gli uomini e il sociologo britannico non si è ancora pronunciato sul fenomeno, voglio dire che non ne ancor stabilito la correlazione che potrebbe sussistere fra certi segni di indubbio assopimento del senso espansionistico britannico e la maggioranza numerica assai sensibile che gli inglesi notano della loro popolazione femminile sulla maschile. Lo storico dal suo canto ha il dilemma proclamare che tutte le volte che l'Impero sentì le sue basi traballanti trovò sempre gli scozzesi pronti a sovvenirvi pur di sorreggerlo, ciò che starebbe a significare che la Scozia è più virile dell'Inghilterra (infatti in Scozia la sproporzione fra donne e uomini è meno sensibile).

E a proposito di storici accenniamo ad un argomento più complesso, cioè dicemo senza ambagi che il continentale ragionante teatro oggi nell'atmosfera londinese l'avvento del primo fatto del quale gli storici del futuro partiranno per spiegare alle generazioni del 2000 il crollo del concetto classico secolare inglese della padronanza dei mari. No, per carità, non è della ultima Conferenza Navale che intendo parlare, ma infine è la prima volta dall'epoca di Drake che il popolo inglese un po' per la concezione direno così mistica che fa capo al lavorismo e molto per la situazione imperiale ed interna, si vede costretto a condividere il dominio oceanico con un altro Paese. Sacrificio forte, fatto a denti stretti, ma infine avvenuto. Rinuncia che è penetrata nell'intimo dell'anima inglese sino a farla piegare su se stessa e disporla a molto pessimismo. Ma questo è ancor nulla, poichè si può anche essere del parere degli ufficiali della marina britannica i quali proclamano che la partita è una parola vuota di senso e che l'America finirà per sbaragliare che cambi l'indole dei suoi marinai e lavori per la durata di generazioni se vorrà farsi una flotta effettivamente paragonabile all'inglese.

La crisi economica

La vera tragedia di questo Paese è la sua crisi economica, la più grave che abbia mai afflitto una grande nazione industriale. Detta crisi non è soltanto il prodotto della guerra. La guerra l'ha precipitata, non determinata. Si sa come tutta l'economia britannica sia basata sulla ricchezza carbonifera britannica e sulla supremazia industriale nel campo di quella produzione.

La mentalità inglese è rimasta al punto che era quando l'Impero deteneva effettivamente cotesta supremazia. Gli inglesi, pare impossibile, non si sono ancora convinti che la produzione del carbone nazionale è entrata in seria competizione con le produzioni similari di altri Paesi e che il carbone non è più l'elemento predominante nel campo industriale.

Aggiungete che gli inglesi hanno imparato ben poco per non dir niente nella vastissima materia dell'industria dei derivati del carbone. Nulla traggono e sanno trarre gli inglesi dal loro carbone. Per concludere la base non solo dell'industria carbonifera ma di tutte le industrie inglesi sono profondamente scosse e in prima linea quella delle costruzioni navali. Non parliamo poi delle condizioni addirittura antidiluviane dell'estrazione del carbone, condizioni che facevano dire ad un grande tecnico tedesco che se esistono casi del paria in Europa, è in Inghilterra che bisogna andare a cercarli e precisamente fra i minatori del paese di Galles.

ARNALDO CIPOLLA.

Provate, bevete una tazza di birra italiana. Benchè raccomandata da medici illustri che la proclamano pane liquido perchè ricca di sostanze alimentari, azotate e vitaminiche, la birra non è una medicina. È una bevanda piacevole, saporosa e squisita. Al caffè come in casa, al ristorante come in campagna, bevete sempre birra italiana, la meglio rispondente al nostro clima e al nostro gusto. Darete piacere al palato, refrigerio alla gola e aiuto allo stomaco. Vi sentirete meglio, più riposati e più freschi.

CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

«VISITATE DA MAGGIO A NOVEMBRE L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LIEGI»

Il Ministro Bottai a Parigi

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, accompagnato da S. E. Manzoni, Ambasciatore d'Italia a Parigi e dai membri della Colonia Italiana, depone una corona di gigli e di rose sulla Tomba del Milite Ignoto.

La grande adunata dei ferrovieri a Roma

Le rappresentanze di tutte le Sezioni fasciste dei ferrovieri d'Italia, con i 300 gagliardetti, attraversano la passeggiata archeologica.

La Moda

Abito da sera in *voile* nero e bianco.

Un millenario tempio Egizio che scompare

La fotografia mostra il pittoresco tempio di Daudur sul Nilo della Nubia, le cui preziose rovine saranno sommerse dalle acque non appena il livello del fiume, in seguito al completamento della diga di Assuan, si alzerà.

La Moda

Abito lungo, in crêpe *Georgette bleu vif*, con mantello di *crêpe de Chine* rosso.

Gloriosi assi dell'Aviazione

Il comand. Maddalena che col ten. Cecconi ha volato 57 ore e 15 minuti, stabilendo due nuovi records del mondo (distanza e durata in circuito chiuso).

L'elefante e il cacciatore

Alla Esposizione Reale di quadri e fotografie di Londra, è esposta questa originale fotografia eseguita dalla Duchessa d'Aosta. L'Augusta signora ha ritratto nella jungla il cacciatore che, abbattuto l'elefante, siede sul capo del colossale pachiderma.

Un gentile documento

La bimba Irma Paglia, di 3 anni, ricoverata all'Istituto clinico ortopedico Maria Adelaide, mentre scrive il suo nome sotto la petizione con la quale le fanciulle degenti invitavano la Principessa Maria a visitare l'Istituto. Questa fotografia è stata offerta alla Principessa di Piemonte in ricordo della sua visita.

Un eroico pilota

Antonio Lovadina in tenuta di volo, fotografato sul campo Gino Lisa pochi giorni prima della sciagura.

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO D'ITALIA

Guerra batte un folto gruppo di avversari sul traguardo di Forlì

(Dal nostro Inviato)

Forlì, 2 notte

C'è stato anche oggi un tumultuoso arrivo in volata sulla pista del Campo sportivo di Forlì, ma ciò non deve affatto indurre il lettore a pensare che ai pari delle tappe dei giorni scorsi i corridori abbiano battuto la fiacca. Si è marciato invece ad una media mai realizzata nell'attuale Giro e questo particolare denota l'opportunità di non far sostenere agli atleti delle fatiche consecutive senza che abbiano possibilità di riposo tra l'una e l'altra tappa. Lo spirito battagliero mostrato in particolar modo dagli uomini della «Gloria» non ha fruttato dei risultati tangibili nel senso che un compatto plotone ha terminato a rango serrati la tappa. Ciò però si spiega facilmente per la configurazione del percorso, scevro di rilevanti asperità, nota saliente della gara è tutta riposta nell'elevata velocità di circa 34 chilometri.

Guerra ha assicurato alla sua casa terzo successo di tappa del giro ed è, durante il percorso, ha gareggiato anche con foga e spesso ha portato il suo contributo alla battaglia finale, che pure gode fama di velocità di classe eccelsa, anche in questa occasione ha seguito una tattica errata ed ha giocato le sue probabilità poco tempestivamente, producendo in ritardo lo scatto che poteva aureolarlo dell'alloro ambito. Morelli figura inesplicabilmente al terzo posto nell'ordine di arrivo di una tappa, in cui ha profuso le sue migliori energie. Piemontesi che ogni è stato in certo modo risparmiato dalla sfortuna durante la gara, all'arrivo ha subito un incidente che forse gli ha sottratto il successo. E gli infatti faceva un capitombolo proprio all'ingresso del campo.

Alle 8,31 i «girini» partono da Arezzo. L'abbrivio iniziale è speditissimo. La strada è tutta asfaltata e si costeggia per un lungo tratto il mare quieto e glauco. Ciò malgrado ci dobbiamo accingere a prendere atto ben presto delle immancabili forniture: il primo ad essere applaudito è Cavallini. Nelle prime posizioni si mantengono sempre Rovida, Camusso ed Orecchia, che pedalano velocemente. Il premio di traguardo di Senigallia è vinto da Pizzarelli. Ancora bucature.

E' ora la volta di Piemontesi e di Cacioni. La gara diviene più movimentata quando anche Guerra sfoggia la sua combattività con una bella scroppata, ed egli conquista una cinquantina di metri di vantaggio. Ma poi è raggiunto da Rovida e Frascarelli, che conducono lo spettacolare inseguimento ad una media di Km. 35. Attraversiamo per Fano e constatiamo che è avvenuta una sensibile selezione dopo oltre un'ora di corsa, selezione cagionata dall'andatura oltremodo sostenuta impressa alla corsa dai primi. Il passo si mantiene ancora abbastanza vivace e giungiamo a Pesaro alle 10,16, in modo che la marcia dei corridori è contrassegnata da una media oraria di oltre 31 Km. Il premio di traguardo di Riccione è vinto da Orecchia. Il ritmo della gara, ora assai vivace, scema enormemente e dà la possibilità ad alcuni corridori di spezzare il contatto col gruppo di testa. Cavallini fora per una seconda volta, rimanendo al prodigano ora degli isolati, prima Cacioni, poi Romanatti.

Al seguito dei girini abbiamo anche la macchina di Girardengo, guidata personalmente dal «campionissimo». Siamo alla battuta conclusiva dell'11.a tappa e ci avviamo rapidamente a Forlì. Fanno sempre da battistrada i difensori di «Gloria» e precipuamente Rovida e Frascarelli. L'arrivo avviene in pista e all'entrata del campo scorgiamo in testa un forte stuolo di concorrenti, fra i quali Guerra, Piemontesi cerca di rimontare alcuni avversari, ma compie un ruzzolone e fortunosamente si rialza. Chi tenta di ostacolare con maggiore impeto il successo del grigio mantovano, campione italiano di mezzofondo, è Dinale, il quale però si prodiga troppo tardi e non riesce nell'intento. Guerra, difatti, taglia il traguardo con una decina di metri di vantaggio su Dinale, il quale regola però sotto lo striscione di arrivo Morelli, Piemontesi e vari altri.

Molti sono intanto i corridori che giungono a ridosso dei primi e la giuria non può individuarli, tanto da essere costretta a classificarne parecchi «ex aequo».

A. M.

Ordine d'arrivo

1. GUERRA Learco di Mantova, alle ore 14.10'45", impiegando ore 5.38'45" a coprire i km. 182.509 dell'XI tappa Ancona-Forlì, alla media oraria di km. 32.634 (1.o dei juniores); 2. Dinale Alfredo di Vallonara, a 10 metri (1.o dei seniores); 3. Morelli A. di Legnano a ruota (2.o dei juniores); 4. Piemontesi Domenico di Bosa; 5. Marchisio Luigi di Castelnuovo Don Bosco (3.o dei juniores); 6. Negrini Luigi; 7. Frascarelli Leonida; 8. Pizzarelli Giuseppe (1.o degli indipendenti o degli isolati); 9. Battesini F.; 10. Ferioli P.; 11. D'Achille A.; 12. (classificati a pari merito e per ordine alfabetico): Bianchin, Binda, Cacioni, Camusso, Cardinale, Carnicelli, Cavallini, Crippa, Dal Fiume, De Fano, Fossati, Galloni, Giacobbe, Gori, Grandi, Gremo, Lalle, Larocca Lorenzetti, Martelli, Moretti, Noble, Orecchia, Perna, Rinaldi, Romanatti, Rovida, Semprini, Terreni e Zanzi, tutti nel tempo del primo; 42. Pesenti in 5.41'; 43. Lavazza in 5.42'; 44. di Paco in 5.43'14"; 45. Mara in 5.45'10"; 46. Fassio, id.; 47. Bergami, in 5.44'30"; 48. Simoni in 5.45'10"; 49. Cecilli, id.; 50. Agazzi, id.; 51. Viani, id.; 52. Puleo, id.; 53. Polo, id.; 54. Finato in 5.48'1"; 55. Pratico in 5.53'10"; 56. Uccaglia in 5.56'10"; 57. Riva in 5.57'11; 58. Ferrazzani, id.; 59. Martorana, id.; 60. Reina, id.; 61. Fontana, id.; 62. Rossi, id.; 63. Ranieri, id.; 64. Dominici in 6.3'25"; 65. Lievore in 6.18'.

La classifica generale

1. Marchisio, ore 87.21'34"; 2. Giacobbe, 87.22'26" (distacco 52"); 3. Grandi, 87.27'25" (5'51"); 4. Gremo, 87.28'53" (7'19"); 5. Morelli, 87.30'35" (9'01"); 6. Negrini, 87.39'32" (17'58"); 7. Pesenti, 87.42'07" (20'33"); 8. Cavallini, 87.42'19" (20'45"); 9. Guerra, 87.42'35" (21'01"); 10. Cacioni, 87.44'09" (23'15"); 11. Piemontesi, 87.56'31" (35'37"); 12. Moretti, 88.06'07" (44'33"); 13. Orecchia, 88.13' (51'26"); 14. Camusso, 88.23'56" (1.2'22"); 15. Zanzi, 88.25'09" (1.3'34"); 16. Battesini, 88.27'09" (1.05'31"); 17. D'Achille, 88.27'59" (1.06'21").

Classifica indipendenti: 1. Pesenti; 2. Cavallini a 0'12"; 3. Cacioni a 2'45"; 4. Moretti a 24'; 5. Camusso a 41'45".

Classifica isolati: 1. Cavallini; 2. Cacioni a 2'30"; 3. Moretti a 23'48"; 4. Zanzi a 42'49"; 5. Battesini a 44'46".

Classifica juniores: 1. Marchisio; 2. Gremo a 7'19"; 3. Morelli a 9'1".

Automobilismo

La Cuneo-Colle della Maddalena per il Campionato europeo della Montagna

Cuneo, 2 notte.

Dopo un'interruzione di due anni, Cuneo rivedrà il 29 corr. lo svolgimento della corsa automobilistica in salita Cuneo-Colle della Maddalena. L'ultima disputa della classica gara risale infatti al 1927, l'anno che vedeva la prodezza del nostro campione concittadino Emilio Gola, il quale, dopo aver sbaragliato tutti gli avversari della propria categoria nella Imperia-Colle di Nava, si prendeva il lusso di riuscire primo assoluto nella Cuneo-Colle della Maddalena, compiendo con una Alfa Romeo di 1500 cmc. di cilindrata il faticoso percorso della gara nel sorprendente tempo di 48'20", e battendo così tutte le macchine di cilindrata superiore.

Dopo il 1927 la corsa non si disputò più, ma di ciò non va data colpa agli infaticabili organizzatori dell'Automobile Club di Cuneo. Le ragioni del mancato svolgimento della gara vanno invece ricercate negli accordi che sono successivamente intervenuti fra le varie sedi degli Automobili Club del Piemonte, che stabilivano come ogni anno dovesse svolgersi in Piemonte una sola gara automobilistica, organizzata successivamente dalle varie sezioni per delega di tutte le altre. Così nel 1928 il compito toccava all'Automobile Club di Torino, che faceva disputare la Susa-Moncenisio; nel 1929 spettava invece all'Automobile Club di Alessandria di organizzare il Circuito omonimo. Quest'anno tocca all'Automobile Club di Cuneo di organizzare per delega di tutti gli altri Automobili Club del Piemonte la unica corsa automobilistica in salita della regione e di tutta l'Italia.

La Cuneo-Colle della Maddalena esce però dal numero delle corse del genere finora disputate in Italia perchè la Commissione Sportiva del R.A.C.I. ha stabilito con recente disposizione che la corsa sarà valevole per il campionato italiano assoluto di velocità per vetture da corsa e da turismo, e la Commissione internazionale degli Automobili Club d'Europa ha voluto aggiungere a questa sanzione, un'altra deliberazione ancor più ambita. Infatti oltrechè per il campionato italiano, la corsa sarà pure valevole per il campionato europeo della Montagna. Bastano quindi soltanto queste poche considerazioni per comprendere subito a quale importanza sia assurta quest'anno la Cuneo-Colle della Maddalena.

Il campionato europeo della montagna viene disputato ogni anno in una diecina di corse automobilistiche in salita organizzate nelle varie Nazioni europee. La nostra gara è stata perciò considerata alla stregua delle maggiori competizioni del genere e formerà quest'anno colla salita del Klausen in Isvizzera, di Monte Ventoux in Francia e di Friburgo in Germania la quaterna delle corse su cui si cimenteranno tutti gli assi della specialità per contendersi l'ambito primato.

In seguito alle deliberazioni della Commissione internazionale degli Automobili Club d'Europa è perciò assicurata alla Cuneo-Colle della Maddalena la partecipazione straniera, partecipazione che sarà quanto mai numerosa a giudicare almeno dalle continue richieste che quotidianamente pervengono all'Automobile Club di Cuneo, organizzatore della gara. E' infatti già assicurata la presenza delle massime Case estere, tra cui Bugatti e Mercedes, nonchè di numeroso stuolo di campioni individuali del volante.

Frattanto incominciano a farsi i nomi dei probabili presenti e si parla già con sicurezza di Campari e Varzi su Alfa Romeo, di Maserati sulla Maserati, delle Fiat, senza parlare poi dei vari concittadini tra cui Emilio Gola, il vincitore assoluto dell'ultima edizione della «classica».

A dimostrazione dell'interessamento che susciterà la competizione basti dire che S. A. R. il Principe di Piemonte ha concesso il Suo Alto Patronato alla corsa e presenzierà con S. A. R. la Principessa di Piemonte alla partenza.

Il 2.o raid motonautico Pavia-Venezia

Pavia, 2 notte.

La grande gara, che tanto interesse suscita con solo negli ambienti sportivi motonautici, ma anche nei centri che saranno toccati dal raid, è in pieno fervore di preparazione.

A Venezia il traguardo sarà stabilito al Giardinetti Reali, in modo che il pubblico possa assistere agli arrivi dei concorrenti, che avverrano dalle ore 13 alle ore 21 del giorno 8 giugno p. v. Sarà installato un grande quadro, che darà i passaggi dei primi 10 concorrenti dai posti di traguardo intermedi, come degli altri partenti saranno sistemati in Piazzetta S. Marco, per la informazioni al pubblico. Collegamenti telefonici sono stabiliti con tutti i posti intermedi e con la Radio Milano. Da questa stazione, ad ore fisse, verrà trasmessa la situazione dei concorrenti in gara, coslcchè da tutti i posti di controllo, che saranno anch'essi dotati di apparecchio radio, ricevente, sarà possibile seguire l'andamento della corsa.

Anche i concorrenti aventi apparecchio ricevente a bordo potranno lungo la corsa essere informati della propria situazione rispetto agli altri.

E' questo un esperimento che ha carattere di novità per quanto riguarda i motoscafi, e dal quale se ne potranno ricavare utili suggerimenti pratici.

Nei centri intermedi si sono costituiti speciali Comitati, che con fervore si occupano dell'organizzazione locale dei posti di attracco per i motoscafi concorrenti, dei rifornimenti, ecc. Cospicui premi sono stati offerti da ogni città toccata dal raid.

A Pavia, alla sede della Canottieri Ticino, avranno luogo le verifiche di stazza dei canotti partecipanti sia alla crociera che al raid.

I canottieri di Pallanza reduci da Gand

Pallanza, 2 notte.

Sono ritornati oggi da Gand, dove ebbero festose attestazioni dopo la duplice clamorosa vittoria, i canottieri della «Pallanza». Furono accolti a Pallanza da una immensa folla acclamante. In loro onore si è tenuta la cerimonia per il battesimo della nuova imbarcazione che la giovane e fiorente società vara per le future vittorie. L'autrice, a quattro senza, timoniere dedicato al nome luminoso del Maresciallo Cadorna, lo «schiff» dedicato al nome augurale di Emilio Rocca, colui che preparò i canottieri di Pallanza alle vittorie. Il «fuori bordo» per seguire allenamenti e regate dedicato a «Nanette» una bimba vezzosa dell'ing. Lacomte, patrono della Canottieri Pallanza.

L'aviatore Lovadina vittima di un incidente di volo

Roma, 2 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Il giorno 28 maggio, il pilota civile Antonio Lovadina perdeva la vita in un investimento in volo sul Campo di Centocelle».

La scomparsa di Lovadina ha doLorosamente colpito soprattutto i torinesi che da molti anni lo avevano come loro concittadino. Tipo sportivo, dal tratto franco e dal viso sbarbatissimo, cordialità fraterna, Lovadina era noto non solo fra coloro che vivono nell'orbita dell'attività aviatoria torinese, ma altresì fra i frequentatori dei campi di tutte le attività sportive.

Egli si può ben dire fosse un veterano dell'attività aviatoria. Arruolatosi al tramonto-maggio del 1915, al vecchio glorioso campo delle Maispense, le prime armi di Lovadina ed il conseguimento del brevetto. Passato poi a Mirafiori, quale pilota, iniziava là sua attività bellica a Campoformido presso la 2.a squadriglia Farman, non contando di voli erano da lui compiuti. Nel 1916-17 il povero Lovadina svolgeva in Albania, presso la Squadriglia caccia Nieuport: l'avversario aveva modo di conoscere il colpo d'artiglio dell'audace aquilotto. Solo nel giugno rimpatriava per febbre malarica. Guarito, faceva domanda per ritornare al fronte, ma dato il suo alto perfetto valore destinato invece ai collaudi al Cantieri dell'Aeronautica Aquilio (ora Aeronautica d'Italia), nella nostra città. Qui Lovadina assolveva in modo brillante ad uno dei più difficili compiti che possano venir affidati ad un pilota: Sue, Bellia, P.E., P.D., ogni varietà di velivoli passavano sotto il controllo della perizia del pilotare collaudatore.

Terminata le ostilità Lovadina iniziava un periodo di enorme attività nel lungo e nei paesi dell'Europa orientale. Era l'epoca in cui, dopo la vittoria collettiva, le industrie degli ex-alleati cercavano di sopraffarsi sui mercati.

L'opera di Lovadina si dimostrava subito preziosa. La grande abilità da lui dimostrata nel maneggio dei nostri apparecchi.

Per merito di Lovadina, nel 1920 in Georgia vengono inviati 10 S.V.A. In Polonia nel 1922 il nostro aviatore conseguiva quindici A 300/3, sormontando difficoltà non indifferenti.

Due anni dopo, nel 1924, lo stesso Lovadina consegna alla Polonia altri dodici Ansaldo.

Nel 1923 l'«asso» scomparso partecipava al concorso madrileno entusiasmando il pubblico in perfetti voli acrobatici.

Il Belgio dal 1921 al 1925 aveva avuto più volte occasione di conoscere la perizia del nostro «asso» e la bontà degli apparecchi italiani ed ancor viva è l'eco della vittoria del virtuoso pilota italiano nel concorso internazionale di Bruxelles nel 1921.

Nel 1925 Lovadina andava in Turchia dove a Costantinopoli ed Angora ha modo di dimostrare tutta la sua grande valentia.

L'opera di Antonio Lovadina era stata sempre opera di intelligente propaganda di italianità all'estero.

Fra le sue benemerenze va ricordato ancora il lavoro da lui compiuto per fondare l'Ass. Naz. Aeron. Fascista (A.N.A.F.), riconosciuta poi con legge del 3 aprile 1926. Egli era Delegato di Zona per il Piemonte.

Egli apparteneva alla famiglia del nostro Aerocentro «Gino Lisa», che a lui doveva non poca della sua fama. Lovadina era l'uomo del «Gino Lisa». Non fu domenica del 1925, che egli non abbia dedicato all'aeroporto e non si fu passeggero che non si presentato al «Gino Lisa» a cui egli abbia rifiutato la cortesia di un volo. Gli è che per Lovadina quella non era «corsa in», era dovere, era missione.

Egli si era prefisso di far conoscere a tutti in che cosa consistesse l'ebbrezza di un volo, e che cosa era il dominio del cielo. Innamorato dell'aviazione egli voleva essere il diffusore di questo amore e se ne... rendeva conto. Sul suo apparecchio si legge: «Chi vola, vale». Era un imperativo per sè e per gli altri: soprattutto per gli altri.

In alcuni brevissimi dati è contenuta e definita la passione di quest'uomo che all'aviazione diede il meglio della sua giovinezza e tutta la sua vita: dal 1.o aprile al 15 dicembre, al «Gino Lisa», utilizzando specialmente le domeniche, Lovadina ha portato in volo 1140 persone. E poichè in ogni volo — egli era solo col passeggero, — le sue incursioni nel cielo per tenere a battesimo quelli che egli sperava sarebbero stati i «convertiti», hanno superato di molto il migliaio nello spazio di nove mesi.

Entusiasta per temperamento, era dell'aviazione un entusiasta per convinzione. E questo può essere non l'ultimo elogio che si deve tributare ad Antonio Lovadina, audace pilota in guerra, instancabile aviatore in pace.

I funerali

I funerali dell'eroico pilota hanno avuto luogo domenica a Chieri, luogo di dimora della famiglia. La salma giunta da Roma, ha compiuto il tragitto dalla stazione fino al cimitero in mezzo a fitta folla di pubblico, preceduta dal clero e seguita da una folla di autorità, amici e compagni di volo, come forse mai la città ebbe a vedere. Subito dietro il feretro erano il vecchio babbo e le due sorelle giunte dalla terra veneta ove esse risiedono. Erano inoltre presenti il col. Tagliascacchi in rappresentanza del Presidio, il col. Calderara, il col. Savoia, gli ingegneri Rossinelli, Nardi, Bruschi e Farini della Fiat, il cav. Diamati direttore del campo volo Aeronautica d'Italia, i capi motoristi e i motoristi del campo volo, il comm. ing. Mussino dell'A. C., il comm. Gastaldetti per l'Aero Club, infine per l'aeronautica Gino Lisa e numerosi altri ufficiali e piloti. Seguivano parecchi gagliardetti e alcuni carri colmi di corone inviate da Torino, Roma e Milano.

Dall'alto ha accompagnato la salma il maresciallo Vicentini, che pilotava il «Fiat A. S. 1» del povero Lovadina. In prossimità del Camposanto il maresciallo Vicentini lasciò cadere il seguente messaggio:

«Dall'apparecchio che tu, Antonio Lovadina, guidasti con mani calme ed occhi sereni nel più audaci giochi nell'inconcepibile mondo dell'azzurro, i camerati e piloti dell'Aero Club Gino Lisa lasciano cadere sul tuo corpo, resistito al mondo della spirito, i fiori del loro affetto e del loro rimpianto».

I campionati universitari di nuoto

Brillanti prove dei torinesi

Bologna, 2 notte.

Oggi, nella piscina del Littoriale, hanno avuto inizio i campionati italiani universitari di nuoto.

Ecco i risultati:

Gara metri 100: Le batterie sono state vinte da Pepe di Napoli in 1'7"4/5; Malan di Torino in 1'11"; Rinaldi di Bologna in 1'7"1/5; Bacigalupo di Bologna in 1'7"1/5.

Gara metri 200 a rana: Le batterie sono state vinte da Manzoni di Como in 3'20"; Demattia di Torino in 3'38"4/5.

Staffetta artistica: Dopo due batterie la finale è vinta da Torino A (Demattia, Malan, Michela) in 4'17"; 2. Bologna; 3. Napoli A; 4. Torino B; 5. Trieste A; 6. Napoli B.

Gara metri 400: Finale: 1. Bacigalupo Renato di Bologna in 5'44"1/5; 2. Alberti di Napoli in 6'25"3/5; 3. Giommi di Torino in 6'35"; 4. Matteoda di Torino in 6'34"; 5. Savalli di Milano; 6. Deluca di Napoli; 7. Ongaro di Trieste.

Gara metri 100 sul dorso: 1. Malan di Torino in 1'27"3/5; 2. Zambelli di Bologna in 1'35"1/5; 3. Sturniolo di Napoli in 1'20"2/5; 4. Jagher di Trieste in 1'41"1/5; 5. Galbiere di Napoli; 6. Savelli di Milano.

Gara metri 100 sul dorso: 1. Malan di Torino in 1'27"3/5; 2. Zambelli di Bologna in 1'35"1/5; 3. Sturniolo di Napoli in 1'20"2/5; 4. Jagher di Trieste in 1'41"1/5; 5. Galbiere di Napoli; 6. Savelli di Milano.

Gara tutti da tre metri: 1. Cuccurullo Ugo di Bologna, punti 75,66; 2. Massone di Torino, p. 63,66; 3. Rota di Bologna, p. 61,80; 4. Pisani di Napoli, p. 47,30; 5. Daloisio di Napoli, p. 43,70; 6. Dematlia di Torino, p. 29,30.

Nella delegazione piemontese della F. I. E.

La Delegazione Regionale Piemontese della Federazione Italiana dell'Escursionismo si è riunita, sotto la presidenza del conte Tuesca di Castelleazzo, presenti i direttori tecnici della provincie piemontesi dipendenti dalla Delegazione. La riunione ha portato la sua attenzione su tre argomenti particolarmente interessanti: Audax ciclistici, campeggi estivi e collaborazione dei giornali alle manifestazioni escursionistiche regionali.

Per il primo la Delegazione ha deciso di dare il massimo incremento allo sviluppo del ciclo-turismo, indicendo frequenti adunate provinciali e regionali, appoggiando le manifestazioni di Società ed Enti, atte a propagandare vieppiù l'interessante ed economica forma di turismo. Prossimamente verranno indette le prove per il conseguimento del brevetto di Audax ciclistico, creato dall'O. N. D. Anche un particolare impulso sarà dato ai campeggi estivi sulle nostre montagne; a tal proposito i direttori tecnici provinciali dovranno trasmettere alla Delegazione l'elenco dei campeggi che si svolgeranno nelle rispettive provincie, perchè questa a sua volta possa richiederne alla Federazione Italiana dell'Escursionismo un numero adeguato di tende militari da eventualmente concedersi dal Ministero della Guerra.

La Delegazione, prendendo infine in esame la promessa collaborazione dei giornali cittadini alle manifestazioni della Fie, ha manifestato tutto il suo compiacimento per il lodevole proposito dei nostri quotidiani.

Il titolo mondiale di pugilato

L'incontro Sharkey-Schmeling nelle previsioni di Dempsey e degli organizzatori

NEW YORK, maggio.

L'arrivo di Max Schmeling, avvenuto il mese scorso, ha ridestato l'interesse per il combattimento di campionato con Jack Sharkey che il valoroso al Yankee Stadium di New York, il 12 giugno prossimo. Una folla di circa 2000 persone erano ad attenderlo alla sbarcatoio e tutti ebbero l'impressione che il lungo periodo di riposo non ha pregiudicato alla sua magnifica forma. Egli è apparso nelle migliori condizioni fisiche possibili. Pesa 180 libbre, solo tre più del necessario, è abbronzato e all'apice del suo vigore. Fra le dichiarazioni più interessanti c'è stata quella ch'egli, in caso di vittoria, non ha alcun desiderio di difendere il suo titolo in Germania. A suo giudizio l'America è il più gran paese per la boxe. La sua più grande ambizione sarebbe quella di battersi contro Dempsey in settembre, se questi decidesse di rientrare nel «ring». Oltre alla forma perfetta in cui egli si trova, Schmeling crede che la sua giovanità lo aiuterà a vincere il titolo. Lo Sharkey, ha 30 anni mentre egli non ne ha ancora 25. Gl'interessati cercano di fare la maggiore pubblicità possibile a questo «Koht» presentandolo in antitesi come uno dei più brillanti di quanti ce ne sono mai stati ma i conoscitori esprimono i loro gravi dubbi. Potrà ben essere che il combattimento sia interessantissimo, allorchè uno dei protagonisti, lo Sharkey, può diventare pericolosissimo quando le vuole. Ma non c'è di fare alcun fondamento su dei boxers che un giorno ti danno uno spettacolo magnifico e un altro cadono al disotto del mediocre. La caratteristica principale dei due campioni è l'inconsistenza e questa non può mai dentare la vera classe dei combattenti. Lo Sharkey ha avuto dei momenti assai brillanti, ma per riandare subito dopo al livello di un pugilista di terza o quart'ordine. Chi è veramente grande non precipita mai molto al disotto del suo livello abituale. In conseguenza non si sa mai quali previsioni fare in un combattimento in cui egli prende parte. Nel suo ultimo «fight» contro l'inglese Scott, l'incontro scarso, egli combattè in una maniera impeccabile e priva di ogni arte.

La maggior parte degli esperti credono che lo Schmeling stacchi la battaglia, specialmente perchè l'anno scorso, nel febbraio, mise «knock out» Johnny Risko al nono «round» al Madison Square Garden, ed occupò quasi Paulino Uzcudun in quindici «rounds» al Yankee Stadium, nel giugno seguente. D'altra parte lo Sharkey ha un credito di combattimento contro Dempsey nel 1927, fu quell'occasione poco mancò che l'ex-campione fosse messo «knock out» al secondo «round». Questi già trabalzava attorno al «ring» ed era diventato «groggy», nello stato di storditezza in cui si combinola a perdere la padronanza di se stessi. Ma per ragioni rimaste ancora misteriose, lo Sharkey riuscì a non fare finire il combattimento in quel momento. Lo Sharkey ritenta la sua fuga anche al settimo «round» Dempsey lo abbatte con due potentissimi colpi.

Nelle previsioni sul valore dei due campioni, lo stesso Dempsey s'è dichiarato in favore del suo antico antagonista, lo Sharkey. Secondo quanto egli ha detto, lo Schmeling sarebbe un buon combattente, ma gli manca l'abilità necessaria per battere Sharkey ch'è un assai miglior «boxer» di quanto vien generalmente ritenuto dal pubblico ed anche dagl'intenditori. Schmeling fu abbastanza fortunato di battere Johnny Risko e Paulino Uzcudun, quando costoro non si trovavano nelle migliori condizioni fisiche. Sharkey è un buon combattente ogni volta che vuol esserlo. E' agile e sa colpire potentemente, specialmente col destro. Ma è pure accettabile e questa mancanza di controllo in parecchie occasioni gli è costata cara.

Un altro punto induce Dempsey a ritenere più probabile una vittoria di Sharkey ed è il dubbio che Schmeling non sia un buon incassatore. C'è ogni ragione di ritenere, dall'andamento di alcuni passati combattimenti ch'egli abbia il «mento debole» e non possa neanche resistere troppo bene ai colpi diretti al corpo. Questo lo metterà in condizioni assai precarie contro Sharkey che sa colpire duramente.

Intanto Schmeling continua il lavoro nel suo campo di allenamento a Endicott, i due combattenti riceveranno una percentuale sugl'incassi invece di una borsa fissata in antecedenza come si era fatto finora.

Il che evidentemente costituisce una arma a doppio taglio. Può costituire cioè un affare lucroso come un buco e proprio fallimento.

E la ragione è intuitiva.

Gli impresari degli ultimi match pugilistici sono andati incontro a dei seri e propri insuccessi. Col sistema delle borse fisse essi sono stati costretti a rimetterci di borsa proprio tutta la differenza che non ha dato l'incasso. Ma la carta bollata garantisce i pugilatori e fu giocoforza passare.

Ora siccome il successo finanziario dell'incontro Sharkey-Schmeling si annunzia come problematico (non bisogna dimenticare che l'uomo è tedesco e l'altro è italiano, anche se naturalizzato americano per cui lo chauvinismo dei cittadini della Repubblica è solo relativamente stazzicato) il comprenderà la ragione della borsa a percentuale.

Se l'andrà male — si dice già gli organizzatori — perchè non deve andar male anche per i due pugilatori?

E il ragionamento non è del tutto privo di logica e... di prudenza.

Come si vede anche per i boxeur l'pane dalla bocche grasse va tramontando.

AMERIGO RUGGIERO.

Un concorso ippico alla Venaria

Venaria Reale, 3 notte.

Di riuscitissimo concorso ippico, svoltosi ultimamente nel magnifico Parco del Valentino, ha fatto scuola.

Non si è ancora affievolita l'eco, che già un altro se ne profila all'orizzonte ed è facile prevedere anche per questo un'affermazione brillante e un successo certo, poichè di nuovo le nostre più eleganti amazzoni e i nostri migliori cavalieri scenderanno in campo a disputare ardite prove e a dare saggio di stile e di agilità.

Avvenimento sportivo di grande importanza a Venaria Reale avrà l'onore di organizzarlo sotto l'alto patronato della L. AA. RR. i Principi di Piemonte. Il concorso si svolgerà sul campo di quel magnifico Castello, che eretto dal Castellamonte per la sontuosa residenza di caccia dei Duchi di Savoia, oggi è sede del 3.o Reggimento di Artiglieria da Campagna, con questa che garantisce la perfetta attrezzatura, fatta con i più moderni concetti tecnici di equitazione, dell'ampio campo e costituisce una cornice molto attraente di un ambiente simpaticamente interessante.

I promotori del concorso, il cui ricavato sarà devoluto a totale beneficio delle opere assistenziali locali, sono il Comune di Venaria Reale con a capo il Commissario Prefettizio cav. uff. Nicola Bartolomeo ed il Fascio locale con a capo il Segretario Politico centurione Ing. Melano Bosco. L'organizzazione sarà curata dal Comando del 3.o Artiglieria e sarà certamente degna delle nobilissime tradizioni del Reggimento.

Nel Comitato d'onore figurano le L. L. AA. RR. il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo; S. E. il conte Calvi di Bergolo; S. E. il conte Petitti di Roreto, generale Comandante designato d'Armata; S. E. Maggioni, Prefetto della Provincia; S. E. il generale Mombelli, Comandante il Corpo d'Armata; Console generale Scandolara, Comandante il 1.o Gruppo Legioni della Milizia; cav. Bianchi-Mina, Segretario Federale del P. N. F., ecc.

Siamo intanto in grado di comunicare quali saranno le gare del Concorso che, limitato agli ufficiali del Corpo d'Armata di Torino ed ai residenti nel territorio della Provincia di Torino, si svolgerà nei giorni 14 e 15 giugno p. v.

Premio Musina (Velocità): Per cavalli di ogni razza e paese che nel 1. gennaio 1929 non abbiano vinto somma superiore a L. 1000, montati da amazzoni, ufficiali e gentlemen. Percorso m. 800 circa con 11 ostacoli di altezza non superiore a m. 1.30.

Premio Alfieriano (Precisione): Per coppie formate da cavalieri e da amazzoni con cavalli di ogni età, razza e paese. Percorso m. 700 con 12 ostacoli di altezza non superiore a m. 1.20.

Premio Mundria (Potenza): Per cavalli di ogni età, razza e paese, che dal 1. gennaio 1928 non abbiano vinto somma superiore a L. 15000. Gara su 6 ostacoli a distanza variabile, di altezza iniziale minima di m. 1.20, massima m. 1.40.

Premio Venaria Reale (Precisione-handicap): Per cavalli di ogni età, razza e paese che dal 1. gennaio 1930 non abbiano vinto somma superiore a lire 15000, montati da amazzoni, ufficiali e gentlemen. Percorso m. 900 circa con 15 ostacoli di altezza non superiore a m. 1.50.

La tessera degli Ufficiali in congedo equivalente alla Carta di turismo

Il Ministero dell'Interno ha disposto che la tessera rilasciata dall'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia ai propri iscritti sia da considerare, a tutti gli effetti, equipollente alla carta di turismo alpino, per l'accesso in zona di frontiera, in occasione di gite, escursioni, Congressi, villeggiature.

Il campionato di calcio

Dall'Ambrosiana alla Cremonese

L'Ambrosiana ha vinto ancora. Il suo successo è stato netto, meritato, convincente, grazie alla squadra che non è messa in difficoltà dall'avversaria. Sono caduti gli ultimi dubbi sulla compagine che si appresta a scrivere il suo nome sull'albo d'oro del campionato italiano di calcio, se un caduta anche le ultime speranze del Genova e della Juventus. Ormai non è più il caso di pensare che il nero-azzurri possano venir raggiunti e la lotta fra le unità che occupano le prime posizioni non è più tale di nome. L'Ambrosiana sente da tempo di essere sicura sulla via della vittoria ma poteva forse credere di dover temere di più i suoi avversari diretti di Genova e di Torino. A questi invece è successo di mancare di forze proprio quando sarebbe stato necessario non dar tregua ai leaders. Attualmente a 47 punti e con un vantaggio fortissimo l'Ambrosiana può procedere con tutta tranquillità. Il campionato è suo. In effetti l'undici milanese appare il più forte ed il più possente. Noi vediamo il Genova pareggiare appena con il Napoli, ta Juventus impegnarsi a fondo per aver ragione di misura della Roma e per contro il team nero-azzurro aggiunge goal a goal, punti a punti. Evidentemente quello di Napoli non è stato che un passo falso, ma sulla giusta via i milanesi sono tornati presto.

Torino, Alessandria, Napoli, Bologna, Pro Vercelli, Roma, Brescia e Milan continuano a disinteressarsi del torneo. Uomini nuovi sono immessi ad ogni domenica nei ranghi di queste squadre che il campionato ha fiaccato. Uomini nuovi che stanno «lacendosi le ossa» per il prossimo campionato, ma che per il momento, anche per mancanza di affiatamento con i compagni più rotti alle fatiche delle partite della massima divisione, non possono portare un sano contributo di valide energie alle singole squadre. Il Torino con elementi dell'ultima leva in tutte le linee ha ceduto di pochissimo a Roma, rinfrancandosi, di fronte alla Lazio decisamente lanciata alla ricerca della indispensabile vittoria, team pur sempre solido e volitivo. L'Alessandria in campo contro e sicura sconfitta dalla Triestina dopo di aver comandato l'incontro nei due tempi: i due punti sono andati ad una squadra che ne aveva veramente bisogno ed i supporters grigi non si dolgano quindi di questo nuovo scacco dei loro beniamini.

Anche la Pro Patria ha salito due gradini in classifica sconfiggendo il Milan e si è posta in una posizione meno difficile mentre il Padova non ha potuto andare oltre il match nullo a Cremona contro quei grigio-rossi che dopo essersi fermati per un considerevole numero di incontri hanno ripreso a marciare proprio adesso che la loro ricensa a nulla più può servire. Pareggiando con la Pro Vercelli il Livorno ha perso un'ottima occasione di tagliarsi di mezzo alle squadre di coda mai più, ma più sfortunati degli amaranto sono certo stati i modenesi che, sconfitti a Bologna si vedono relegati, per il momento almeno al penultimo posto, quello della retrocessione.

La lotta fra queste squadre che sono a ridosso le une alle altre non è però finita. Si può anzi dire che il campionato interessa ancora proprio per gli sforzi ammirevoli delle unità che si battono per la salvezza. V'è in esse fede, entusiasmo, volontà. Il fattore campo quasi più non conta per questi combattenti audaci: non si può quindi stabilire se dovrà essere il Modena a retrocedere o se piuttosto non saranno Triestina, Padova o Livorno, relegate a fener compagnia alla Cremonese.

Nella serie B la situazione non è mutata, è sempre prima il Casale con un punto di vantaggio sul Legnano

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Ancora quattro riunioni serali e poi le sedici «terne» della gara degli «assi» avranno terminato il giroto cosidetto di andata. Ma attendendo l'ulteriore sviluppo della manifestazione bocciofila non è superfluo dare uno sguardo alla classifica che risulta ormai chiara nel girone A ed equilibrata in quello B. Una prima constatazione possiamo fare, osservando nel girone A: quella che la «terna» vincitrice del torneo scorso e cioè quella appartenente alla S. B. Cervo, è in coda con due sole vittorie su cinque partite giocate. Occorre notare che la più dura sconfitta la «Cervo» l'ha subita contro il G. S. Farina. Due altre sconfitte ha riportato contro il «Michelin» e la «Mad. Pilone». Invece ha battuto brillantemente la «Fulgor» vincitrice questa della «Mad. del Pilone per m. 13 a 12.

Al comando del girone A è la «terna» del «Farina» con 4 vittorie su 5 partite disputate, formata da Barone, Mortera e Villa. Questo terzetto è abbastanza aggueritio, ma nell'ultima partita giocata, lo stesso infallibile Barone si è dim

CRONACA CITTADINA

Il Carro di Tespi a Torino

L'arrivo - Il palcoscenico girevole al Teatro Regio - «La figlia di Jorio» e «Ginevra degli Almieri»

Dopo un breve corso di recite, tenute al Teatro Dal Verme a Milano, il Carro di Tespi, organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, è giunto nella nostra città in parte questa notte e in parte giungerà entro oggi. L'Opera Nazionale Dopolavoro ha attuato l'iniziativa di Augusto Turati con mirabili risultati, sì che il Carro giunge preceduto dalla fama di larghi consensi, che Giovacchino Forzano, direttore dell'artistica impresa, ha saputo strappare ad ogni pubblico, al quale il Carro è stato presentato, preparando palcoscenici e rappresentazioni con calda amore e con effetti di grandi teatri. La permanenza del Carro sarà breve: esso erigerà le sue tende per due spettacoli, che avranno luogo giovedì e venerdì prossimi, al Teatro Regio. Sul palcoscenico del nostro Massimo sarà montato il palcoscenico del Carro, di modo che il piano sul quale si muoveranno gli attori sarà più elevato di quello del palcoscenico stabile. Le opere interpretate saranno due: La figlia di Iorio e Ginevra degli Almieri, particolarmente la tragedia dannunziana si svolgerà in una cornice che conferirà particolare suggestione agli episodi e maggior raccoglimento alla drammaticità della vicenda; sarà eseguita, nelle sue parti principali, da Lina Pagliughi, dal Solieri, dalla Varini, dal Mazzoleni, con i quali già si è compiaciuto Gabriele D'Annunzio poche sere or sono, quando gli attori del Carro di Tespi hanno interpretato la tragedia di Vittoriale.

L'opera del Forzano ha richiesto delle novità sceniche assai interessanti: per ciò il Carro di Tespi usa sistemi moderni, quali neppure si trovano nei teatri stabili. Il più importante di essi è dato dal palcoscenico girevole. I cambiamenti di quadri del secondo e del terzo atto della Ginevra avverranno quindi assai rapidamente. Mentre un quadro si starà svolgendo in uno spicchio di scena, negli altri spicchi si predisporranno i quadri successivi. Il mutamento a vista non interromperà quindi l'interesse dell'azione.

Dopo gli spettacoli straordinari, dati al Teatro Regio, il Carro di Tespi farà ritorno nella nostra città nella seconda quindicina di giugno, e darà due altri spettacoli al Giardino della Cittadella. Per questi ultimi spettacoli saranno validi i biglietti dopolavoristici che sono già stati distribuiti ai Dopolavoro aziendali. Oltre che nella nostra città la Compagnia del Carro di Tespi darà due rappresentazioni a Chivasso e due a Pinerolo.

Una banda di grassatori

L'arresto del capo

Il maresciallo Satragno, della Squadra mobile, ha fatto ieri un incontro tanto fortuito quanto gradito. Egli ha avuto infatti occasione di trovarsi quasi faccia a faccia con un tale Battista Benna di Francesco, nato a Cambiano, senza fissa dimora, vecchia conoscenza dei tutori dell'ordine pubblico e dei guardiani delle carceri del Regno.

Il dialogo che si svolse tra i due fu molto breve, seppure non improntato ad eccessiva cordialità:

— Vieni con me!

— Non ho fatto niente!

La giustificazione, s'intenda, non veniva presa per buona dal sottufficiale, il quale faceva avvicinare con un cenno il primo taxi di passaggio, e con quello portava negli Uffici di piazza San Carlo il giovanotto.

L'arresto del Battista Benna non è infatti uno dei soliti provvedimenti di sicurezza pubblica a carico dei pregiudicati; ma si collega a fatti ben gravi e specificati, dei quali da parecchio tempo la Polizia si sta occupando.

Il Benna infatti fa la ventura di appartenere ad una famiglia molto conosciuta nell'ambiente della malavita, poichè tanto lui quanto suo fratello Michele da molti anni ne vanno combinando una per dolore: dal furto con destrezza alla rapina a mano armata consumata nottetempo sulle strade della provincia.

In questi ultimi tempi i due Benna ed altri loro compari si erano dati con passione degna di migliore oggetto ai reati, diremo così, agresti. Polli depredati, cascine svaligiate, agricoltori e mercanti rapinati. Tutta insomma una serie di ladrerie che non poteva non impressionare gli abitanti della zona battuta dalla banda capitanata dai fratelli Benna.

Ultimamente la combriccola aveva scelto come campo d'azione la zona che da Moncalieri si estende lungo le rive del Po fin verso Carignano. Il susseguirsi dei reati aveva impressionato l'autorità del luogo e quindi si era predisposto un servizio di vigilanza atto a sorprendere i malviventi. Costoro però, appena avuto sentore del pericolo che andava profilandosi all'orizzonte, stimavano opportuno cambiare aria, e quindi spostavano la loro azione verso la parte opposta della città. I due fratelli Benna si andavano a rifugiare in un casinale sito fuori della ex-cinta daziaria, lungo la strada provinciale di Vercelli, e più precisamente alle spalle del costruendo Istituto Nazionale conte Rebaudengo. Qui presto i due venivano raggiunti dai compagni e dalle relative compagne, ma non riuscivano a far perdere le loro tracce all'autorità di Moncalieri, che li ricercava. Una notte, sul finire dello scorso mese, carabinieri e militi andavano decisamente all'attacco del covo indesco, e dopo una movimentata azione, nella quale da ambe le parti venivano sparati numerosi colpi di rivoltella — oltre centocinquanta — alcuni delinquenti cadevano nelle mani della Polizia.

L'arresto operato dal maresciallo Satragno rappresenta così un nuovo passo verso la eliminazione del pericolo che da tempo gravava sui pacifici abitanti della campagna circostante Torino.

Un colpo di scena nell'affare dei pacchi esplosivi

Quesada, la moglie di lui ed un complice tradotti a Torino in istato di arresto

Il 18 marzo ultimo scorso nell'ufficio commerciale del signor Paolo Lavini, sito in corso Vittorio Emanuele, 67 — come a suo tempo è stato ampiamente riferito — scoppiava un pacco recapitato in mattinata e proveniente da Milano. Questo era l'ultimo di una lunga serie di criminosi attentati, il che da lungo tempo si andavano verificando nelle città della penisola. Stavolta fortunatamente il pacco non produceva delle vittime e tutto si limitava a molto spavento provato dal commerciante e da quelli tra i suoi dipendenti che si trovavano in quel momento nell'ufficio.

Mentre dalla Polizia si riprendevano le indagini, tante volte sospese, per addivenire alla scoperta dello speditore dei pacchi, un secondo episodio del genere accadeva in un magazzino di corso Firenze, dove un altro pacco, pure esso proveniente da Milano, scoppiava fragorosamente.

Il Questore, comm. De Roma, dava ordine di serrare ancor maggiormente le fila delle indagini, le quali si orientavano verso Milano, città di provenienza dei pacchi. Partiva alla volta di quella città un vice-commissario di Torino, il quale, subito dopo il suo arrivo nella capitale lombarda, arrestava certo Carlo Quesada fu Giuseppe, di anni 42, nato a Oristano (Sardegna), e lo traduceva a Torino, sotto l'imputazione di aver compiuto i criminosi attentati.

Il prosieguo delle indagini dava luogo a parecchi clamorosi colpi di scena. Infatti, poco dopo l'arresto del Quesada, veniva arrestato anche un operaio della ditta Pirelli, certo Franceschini, che veniva pure tradotto nelle nostre città. Dopo lunghi confronti e stringenti interrogatorii, la posizione dei due imputati cambiava sensibilmente, poichè mentre per il Quesada non si potevano raccogliere dati di fatto tali da giustificare il mantenimento dell'arresto, e si doveva quindi recedere dal primo provvedimento o ritornarlo in libertà, per il Franceschini le cose si aggravavano a tal punto da concludersi in una denuncia all'autorità giudiziaria.

Giunte le indagini a questo punto e ritornato il Quesada a Milano, tutto pareva messo a tacere, quando, circa quindici giorni or sono, il magistrato incaricato di istruire la pratica contro il Franceschini credeva opportuno di ritornare sul già fatto e riprendere le indagini a Milano.

Accompagnato ancora dal funzionario della Questura che aveva seguito le indagini, il magistrato si recava in quella città e riesaminava la posizione dei diversi sospettati per l'affare dei pacchi esplosivi. Quali siano le conclusioni che il magistrato ha potuto trarre da questo lavoro di indagini non è ancora dato sapere. Certo si è che le indagini stesse si trovano ad una nuova importantissima svolta.

Infatti ieri mattina il magistrato ha terminato il suo lavoro di indagine a Milano e ha fatto ritorno alla nostra città, unitamente al funzionario. In un altro vagone, sotto buona scorta, viaggiavano parecchie persone implicate nel tenebroso affare. E cioè: il Carlo Quesada, la moglie di lui, Scolastica, e tale Evandro Bosazza. I tre sono infatti arrestati e tradotti a Torino perchè il supplemento di indagini svolto dal giudice istruttore pare vi sia risolto in un completo stato di accusa contro di loro.

Restano così assicurati alla Giustizia tutti coloro sui quali, unitamente al Franceschini, pare si debbano appuntare i maggiori e più fondati sospetti per i terroristici attentati che hanno gravato come un incubo su tutta l'Italia. Il magistrato ha pure fatto operare parecchie perquisizioni, che hanno dato risultati probatori di una evidenza schiacciante contro i sospettati. Con lo stesso treno col quale sono giunti gli imputati sono pure stati portati a Torino ben 28 involti contenenti i più disparati oggetti, che formano corpi di reato comprometterissimi per tutti i computati.

La borsa del gioielliere

fu smarrita in treno?

I primi sospetti erano infondati

Le indagini della polizia intorno alla misteriosa scomparsa del plico appartenente al gioielliere Mellano e contenente preziosi per 150 mila lire, sono continuate anche ieri attivissime. Il lavoro svolto dall'autorità inquirente, non ha potuto giungere a risultati concreti e positivi per quanto riguarda la fine fatta dal prezioso involto, ma ha invece potuto stabilire l'identità e la completa innocenza di alcune persone sulle quali ai principio delle ricerche pareva potessero gravare dei sospetti.

Si era infatti parlato di quattro persone trasportate dallo *chauffeur* pubblico dopo il viaggio compiuto dal Mellano fino all'albergo di corso Moncalieri. Queste persone, nella serata stessa del fatto, ignorando ogni cosa erano partite per Varazze. Nell'amena cittadina rivierasca i quattro turisti avevano avuta notizia della scomparsa dei gioielli e dei sospetti che pareva gravassero su di loro. Senza neppure attendere che la Polizia li ricercasse, essi stessi, si mettevano in rapporto con l'Autorità inquirente e davano tali e tante prove del proprio onesto agire, da far scebiare ogni dubbio sulla loro persona. La Polizia torinese intanto controllava i dati in suo possesso e non poteva fare a meno di confermare la versione data dai quattro turisti.

Nel corso appunto di queste indagini sono emersi dei dati nuovi e che valgono a porre sotto nuova luce la vicenda.

Pur non violando il riserbo che ancora si mantiene su tutta la faccenda, si può con sicurezza dire che molto difficilmente la valigia è sparita — rimasta o smarrita — durante la permanenza del Mellano a Torino. Appare invece più accreditabile la supposizione che il prezioso involto sia andato perduto mentre ancora il gioielliere si trovava sul treno. Non è del tutto improbabile che il Mellano, preoccupato dei propri affari privati e di commercio, abbia lasciato per un istante incustodito il plico e che lo abbia dimenticato sul convoglio all'atto di scendere a terra. Un ladro, d'altra parte nel secondo caso, un viaggiatore poco coscienzioso, può aver approfittato della momentanea distrazione del gioielliere per appropriarsi dell'involto. La Polizia sta ora sorvegliando attentamente il mercato di preziosi di occasione per vedere se mai si possano rintracciare gli oggetti appartenenti al gioielliere Mellano.

Opere della Biennale Veneziana
acquistate dal Municipio

Il Podestà di Torino ha ratificato le proposte presentategli dal Comitato direttivo della Civica Galleria di Arte Moderna, in merito agli acquisti di opere per la Galleria stessa da farsi allo XVII Biennale Veneziana. Le opere acquistate sono pertanto le seguenti: Francesco Messina: «Pugilatore», statua in bronzo - Giacomo Giorgis: «Maternità», gruppo in bronzo - Felice Casorati: «Nudo», quadro a olio - Massimo Quaglino: «Strada» (Paesaggio), quadro a olio - Eso Peluzzi: «Santuario di Savona», quadro a olio - Carlo Levi: «Il Letto», quadro a olio.

Una gita dopolavoristica
al Lago Maggiore

Per domenica 8 giugno il Dopolavoro Provinciale organizza l'annuale gita al Lago Maggiore con visite alle città di Arona e Pallanza. La partenza verrà effettuata al mattino alle ore 5 e l'arrivo avverrà alle ore 20,12. La gioia è fissata in L. 30 e dà diritto al viaggio ferroviario, viaggio in piroscafo e pranzo. Possono partecipare alla gita tutti i possessori di tessera O.N.D. o F.I.E. Le iscrizioni si ricevono e cominciare da oggi martedì, presso la sede del Dopolavoro Provinciale, via Massena 12 e si chiuderanno alla sera del 6 giugno.

Il Direttorio
della Associazione volontari di guerra

L'on. Eugenio Coselschi, Presidente generale dell'Associazione Nazionale volontari di guerra, ha riconfermato a Presidente della Sezione torinese, per l'anno associativo iniziato ad aprile, il primo capitano Arieri Andrea. Il Presidente ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo i signori: capit. Palamischia avv. Guido (Segretario), soldato Canonica Giovanni (Cassiere), capit. Solaro di Monasterolo conte avv. Enrico, capit. Formica Pietro, soldato Gamba Angelo, maresciallo Feno cav. Pietro, ten. Salvadori di Wiesenhoff ing. nob. Isidoro, soldato Olivit Carlo.

Sono stati nominati sindaci ten. Del Mastro magistrato avv. cav. Paolo, ten. Corradini avv. Giulio, ten. Audisio di Somma comm. nob. Fabrizio; e probiviri: cap. Odiard Des Ambrois, avv. cav. uff. Giulio, sergento De Caprio Achille, cap. [illegible] Savone Giuseppe.

Un bel gesto di Giovani Italiane

Solo oggi veniamo a conoscenza di un simpatico gesto compiuto dalle Giovani Italiane iscritte al Gruppo «Edda Mussolini», gruppo che comprende in massima parte giovani operaie ed impiegate, in occasione delle liete nozze della figlia del Duce, esse, non potendo presentare personalmente devoti auguri, offrivano una cartella del Prestito del Littorio da lire 100 al Ballila, figli prediletti del Duce.

Il mortale investimento di corso Francia

La macchina investitrice fugge a fari spenti

inseguita da un "taxi,,

Una nuova vittima si è aggiunta alla serie di quelle numerose che la cronaca deve registrare per disgrazie stradali ed investimenti automobilistici. La tragedia è accaduta anche questa volta sul magnifico rettilineo che unisce Torino alla vicina città di Rivoli ed ancora stavolta si deve lamentare l'incoscienza o forse anche la incapacità di colui, il quale, guidando un'automobile lanciata a pazza corsa, travolse ed uccise un uomo, senza per altro curarsi di portare il benefico mirabile aiuto alla sua vittima.

Il fatto, esposto per sommi capi nell'edizione meridiana di ieri, si può così riassumere.

Un moribondo in mezzo alla via

Nella notte tra la domenica e il lunedì verso le ore 1,50, l'operaio stuccatore Vittorio Rossetti di Angelo, nato a Murisengo 33 anni or sono e domiciliato in Corso Novara 33, transitava per la strada di Rivoli diretto alla volta di Torino. All'altezza dei fabbricati dell'Aeronautica d'Italia, il Rossetti veniva investito e travolto da una automobile la quale si allontanava pazza velocemente verso Torino. L'investito, raccolto poco dopo spaventosamente spirava prima di giungere all'ospedale Martini dove era stato trasportato.

Del gravissimo fatto si interessava tosto l'avv. Tornabene della Questura Centrale, il quale, avuta notizia dell'investimento, si recava con alcuni agenti sul posto del sinistro e compiva le indagini del caso. Dagli interrogatori fatti, dalle constatazioni dell'autorità, la sciagura si può ricostruire come segue.

Il ciclista che si era soffermato a Rivoli presso alcuni conoscenti fino a tarda ora della notte, si era incamminato per ritornare a casa, e procedeva lentamente sulla strada. L'automobile investitrice, una macchina di non grandi dimensioni, carrozzata a guida interna e recante a bordo due uomini e due donne, viaggiava a forte andatura diretta essa pure verso Torino. Secondo le testimonianze delle *chauffeur* pubblico Balonclerl Silvio, il quale trovava da Rivoli, dove aveva accompagnato dei clienti, l'automobile investitrice, che precedeva la sua di circa un chilometro, aumentò all'altezza dell'Aeronautica Italia, aveva un brusco scarto verso il centro della strada, e quindi, spenti improvvisamente i fanali, aumentava la velocità e si allontanava. Lo stesso *chauffeur*, che rappresenta l'unico testimone presente di cotale tragedia, dice che la macchina sconosciuta marciava alla desira della strada e che procedeva regolarmente, fino al momento della sciagura. Probabilmente infatti, il ruotatore dell'automobile investitrice giunto tra le case del sobborgo, si accorse troppo tardi di essere preceduto dal ciclista e tentò con un'improvvisa sterzata di evitare l'investimento. La manovra, per la breve distanza e per la velocità del veicolo, non riuscì che per minima parte. Il Rossetti, infatti, deve essere stato colpito con estrema violenza dal parafango destro della macchina e sbalzato in aria. Nella caduta, il disgraziato picchiò con le scarpe contro il *parabrise* dell'automobile fracassando il cristallo e stroncando la svastatura anteriore della tromba dell'automobile. Ricadendo a terra il ciclista si fracassò la scatola cranica. L'automobilista, intuendo la gravità del sinistro, non pensò ad altro che a porsi in salvo, e accelerò l'andatura spegnendo i fari.

Lo schianto nel buio

Dalle case vicine, intanto, era stato udito lo schianto dello scontro. Infatti certo signor Marchisio, proprietario di una trattoria vicina, il quale si trovava ancora sveglio in compagnia di sua signor Pallavicini, uscì sulla strada a vedere che cosa fosse capitato. In quello stesso momento, arrivava sul posto l'automobile pubblica guidata dal Balonclerl. Il Marchisio, che aveva scorta l'automobile investitrice fuggire in direzione di Torino, consigliava allo *chauffeur* di inseguirla. Costui si poneva immediatamente in marcia, ma, giunto alla biforcazione di corso Francia con corso Peschiera, perdeva di vista il veicolo inseguito, e decideva quindi di tornare indietro.

Sul piazzale dell'ex-barriera daziaria, egli trovava due giovanotti, certo Sosso Francesco e Piovano Bartolomeo e li caricava sull'automobile per avere aiuto nel trasporto del ferito all'ospedale. Giunto sul posto del sinistro, lo *chauffeur* prendeva a bordo il Rossetti che ormai spirava, e lo portava all'Ospedale Martini dove però il disgraziato giungeva morente.

Dell'Ospedale si provvedeva ad avvertire l'autorità di P. S., la quale iniziava le indagini. Come si è detto, il vice-commissario Tornabene si poneva sulla strada di Rivoli e quivi poteva rintracciare, tra i rottami della bicicletta del Rossetti un pezzo della tromba dell'automobile, alcuni frammenti del cristallo del parabrise, uno dei quali era ancora unito al largo ciclista di gomma.

L'investitore sarà rintracciato

All'Ospedale Martini, intanto, risultate inutili le cure della scienza, si provvedeva al riconoscimento del disgraziato, e ciò era possibile essendo rinvenute nelle tasche dell'investito una busta paga intestata alla Ditta Giacomo Morzana avente sede in via Cristoforo Colombo 27. Il signor Morzana stesso, mandato a chiamare, si recava all'ospedale e riconosceva nel morto il suo dipendente.

Nella giornata di ieri, l'opera della Polizia si è indirizzata verso l'identificazione della macchina investitrice. Benchè si mantenga per ora lo spiegabile riserbo sui primi risultati delle indagini, è probabile che l'inumano automobilista non possa sfuggire troppo a lungo alla giustizia: infatti i danni riportati dall'automobile nell'urto con il ciclista sono tali da rendere necessaria l'opera di una officina specializzata; nè quindi è facile che l'investitore possa trovare un meccanico tanto compiacente da eseguire alla macchia le citate riparazioni, rendendosi così complice necessario nell'odioso reato.

Pauroso scontro di due motociclisti

Un giovane tessitore in gravi condizioni

Poco dopo le ore 20 di ieri sera un pauroso scontro di due motociclette avveniva in corso Casale, all'altezza della casa segnata col n. 46. Vittime ne sono stati due giovani amanti dello sport motociclistico, i quali hanno pagato a caro prezzo la loro passione.

Sul tratto di strada asfaltato e resa viscida dalle recenti piogge correva, diretto verso il centro della città, il ventiseienne Giovanni Zanino, nato e residente a Chieri, il quale aveva lasciato dopo cena la vicina città con l'intenzione di passare la serata a Torino. Il giovanotto, vallcata la salita del Pino e trovatosi innanzi al lungo stradale, aveva spinto a buona andatura la sua macchina, quando improvvisamente si trovava di fronte ad un altro motociclo, proveniente in senso contrario.

Sulla seconda motocicletta viaggiava il meccanico Isidoro Sanelitino, di anni 22, residente in via Montanaro 5. Probabilmente causa le condizioni del terreno, i due motociclisti non poterono evitare di incontrarsi e con un gran fragore di ferraglie le due macchine si urtarono, gettando a terra i rispettivi guidatori.

Alcuni passanti accorrevano in aiuto ai poveretti, che con automobile pubblica venivano portati all'ospedale San Giovanni, dove lo Zanino veniva ricoverato con riserva di prognosi essendogli stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale. Il Sanelitino veniva invece giudicato guaribile in un mese per le contusioni riportate.

Un passeggero in furore

perchè il tram non si ferma

Una vettura tranviaria della linea n. 2, discretamente affollata, stava percorrendo la via Genova, quando, all'angolo di corso Spezia, dove c'è la fermata regolamentare, avvenne nell'interno un incidente imprevisto. Il conduttore aveva appena frenato quando uno dei passeggeri, il quale si era fatto notare già per la sua scettatezza, balzò dalla piattaforma posteriore della vettura prima che fosse ferma, raggiunse quella anteriore, vi si aggrappò e cominciò a coprire di contumelie il conduttore, certo Giuseppe Luciani, abitante in corso Spezia 58, passando poi anche alle vie di fatto, tra le proteste e le grida dei passeggeri. Successe un parapiglia d'inferno. In aiuto dell'assalito accorse anche il fattorino, certo Rossi, ma l'altro continuava a gridare ed ingiuriare, finchè, a metter fine alla scena disgustosa, non sopravvenne il milite Azzitino di Maestri, il quale indusse il violento a calmare i suoi nervi e gli richiese le generalità, che risultano essere quelle di certo Ernesto Grisante abitante in Corso Valentino 8.

Motivo della scenaccia — a detta dell'energumeno — era il fatto che il conduttore non si era voluto fermare alla precedente fermata, non ostante il segnale del Grisante, segnale però che risultò non essere stato udito nè dal conduttore nè dagli altri passeggeri. Questi anzi avvertirono che il Grisante, poco prima di marciare all'assalto del manovratore, aveva genialmente fatto scendere dalla vettura in modo una donna, che doveva essere sua moglie, e che era rimasta per terra. Poichè la malcapitata pareva non fosse molto convinta della necessità di scendere in quelle condizioni, il Grisante l'aveva quasi buttata giù.

La burrasca ebbe altora fine, ma avrà prossimamente uno strascico davanti al Magistrato perchè il conduttore assalito ha querelato il Grisante per le sue violenze.

Nota spicciola

Associazione Combattenti. — I soci non ancora iscritti al Dopolavoro sono pregati di provvedere con sollecitudine alla presso i Gruppi rionali sia presso la segreteria sezionale.

Associazione Combattenti. Gruppo Monte Pucchio. — La sede del Gruppo n° 6 trasferita in via Foggia 4, sarà aperta come di consuetudine.

S. A. I. Ausiliatrice di Torino. — Mercoledì 4 giugno alle ore 21 avrà luogo, al cortile degli Artigianelli (via Javara 14), l'assemblea generale ordinaria. Si invitano i soci ad intervenire.

Colonia Elettrica. — Tutti i soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare alla gita turistica indetta per sabato 7 e domenica 8 giugno al Pinan della Mussa. Le iscrizioni si ricevono nella sede della Società fino a tutto il giorno 5 c. m.

A.I.P.A. — Questa sera, martedì alle ore 21, assemblea generale dei soci in sede.

La mano nella tasca altrui

L'altra mattina la casalinga Giuseppina Mazzon, abitante a Sangone, si era recata sul mercato di corso Regina Margherita per fare delle compere. Mentre trovavasi ad osservare delle calze da donna che per il loro modico prezzo avevano attirata la sua attenzione, essa avvertì che una mano s'era introdotta nella sua tasca. La mossa era stata così fulminea che, quando la Mazzon si fu voltata per conoscere la persona che le aveva alleggerita la tasca, il borseggiatore già si allontanava con l'aria più sorniona di questo mondo.

— Ehi buon uomo... — gli gridò la donna — mi volete dare il mio portamonete?

E la raggiunse e lo offerrò per un braccio, tanto per dare maggior forza al suo invito, mentre parecchie persone si fermavano ad assistere all'insolita scena. Non c'era più niente da fare. Il borseggiatore capì che occorreva capitolare. Ritornò il portamonete alla Mazzon, pregandola a non farsi del chiasso: ma ormai era intervenuta un vigile municipale. La Mazzon ritirò il suo portamonete contenente 95 lire ed il borseggiatore fu accompagnato al più vicino commissariato. Costui fu identificato per certo Pietro Costa, nato a Torino nel 1884, vigilato speciale.

Ciclista che cade

Verso le ore 20 di ieri veniva medicato all'Ospedale S. Giovanni certo Alessandro Sarda di Domenico, d'anni 22, nato e residente a Cambiano, il quale è stato giudicato guaribile in 25 giorni per frattura delle ossa nasali e ferite lacero-contuse al labbro inferiore. Il Sarda presentava pure i sintomi di una leggera commozione cerebrale. Egli ha dichiarato che poco prima, mentre percorreva in motocicletta la stradale di Cambiano, era caduto nei pressi di quella stazione ferroviaria a seguito di una improvvisa sterzata data alla macchina per non investire un veicolo.

Alle 19,50 di ieri fu ricoverato all'ospedale San Giovanni il quindicenne Carlo Ghiotti di Umberto, operaio in uno stabilimento tessile cittadino, che poco prima era stato trovato gravemente ferito al capo sulla stradale che conduce a S. Mauro. Egli era caduto dalla bicicletta. Dopo le prime medicazioni avute nella farmacia di Sassi, il Ghiotti fu trasportato, come abbiamo detto, al S. Giovanni con sintomi di commozione cerebrale. I medici si sono riservati sulla prognosi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

2 giugno 1930

NASCITE	27
MORTI	27

Celebri per un giorno

La protettrice dei nuotatori

Lucia Peirano è la donna più decorata di Torino. Essa si è guadagnata ben quattro medaglie di argento e di bronzo, per aver tratto a salvamento dalle acque del Po, persone che si trovavano in procinto di annegare. La Peirano, che tutti i barcaiuoli e renaioli conoscono e trattano confidenzialmente col tu, ma con non minore ammirazione, conta ora 32 anni e non può più abbandonarsi al suo sport preferito: il nuoto. Quantunque primavere, e conseguenti inverni, cominciano a pesare anche per una donna della sua tempra. Non potendo vivere lontana dal suo fiume prediletto al quale sono legati i bei ricordi della sua lunga vita, essa si è adattata a diventar portinaia, ma di uno stabile in corso Moncalieri n. 208, in vicinanza del Po.

Dal cortile della sua casa essa vede le sponde del suo fiume e vede pure, dove i cumuli di verzura si fanno più rudi, scorrere l'acqua, che le porta i ricordi del passato. Anche nella portineria tutto parla delle gesta della coraggiosa donna. Tappezzano le pareti diplomi di benemerenza, fotografie sue, lettere di riconoscenza dei salvati e chiuse in cornice, le medaglie. Nei giorni di festa esse le stacca e se le appunta al petto.

La sua è una famiglia che ha per tradizione i salvataggi in Po. Il padre Antonio prima ed i fratelli Giuseppe e Giacomo poi hanno goduto una grande rinomanza per atti di coraggio. Ella stessa a soli 16 anni aveva tratto dall'acqua un ragazzo che inesperto nel nuoto stava per annegare.

Fu quello l'inizio di una serie di salvataggi che sarebbe troppo lungo narrare, ci dice Lucia Peirano, la quale aggiunge: «Mi hanno premiata quattro volte, ma le persone che mi devono (anzi che mi dovevano la vita perchè ora sono tutte morte), sono ben più numerose. Il fatto di salvare un individuo è stabilisce un legame fra il salvatore ed il salvato e — prosegue la Peirano — io non ho mai tralasciato di informarmi in seguito di coloro pei quali avevo arrischiata la vita. Le persone che stanno per annegare dimostrano un cattivo carattere. Una volta un giovanotto mi afferrò per il collo e ci volle del bello e del buono per liberarmene. In ricordo di quell'abbraccio nell'acqua mi è rimasta una indelebile cicatrice. Un giorno nel 1891 mi avviavo al Po, fossendo, perchè ammalata di bronchite, quando udii delle grida. Era una serva, la quale per di illusioni d'amore si era buttata nel l'acqua dal ponte in ferro, 50 metri circa nolin norrante benchè vestita e la trassi in salvo. Quel bagno servì a guarirmi della bronchite, la serva invece ammalò, la prese la tisi e morì qualche anno dopo. Anche un giovane figlio di una fioraia, dopo che fu da me salvato fece la stessa fine. È seccante lavorare per simili risultati!».

La vecchia nuotatrice, che da giovanetta è stata operaia alla Manifattura dei Tabacchi, si sposò nel settembre del 1870, il giorno della presa di Roma. Essa ricorda quando a Torino risiedeva la Corte, ed ha avuto l'alto onore di parlare col Re Vittorio Emanuele II, col Re Umberto e con la prima Regina d'Italia: Margherita. Il Padre della Patria non aveva disdegnato di posarle familiarmente una mano sulla spalla e di dirle «brava» avendo saputo dei suoi eroici salvataggi e di tempo in tempo le inviava somme. All'Esposizione del 1884 dove Lucia si era recata coi genitori la Regina Margherita vedendole tre medaglie sul petto, si informò di lei e la fece invitare a Palazzo Reale.

La Peirano fu ricevuta in udienza particolare dalla bionda Sovrana che le fece molte feste e consedandola le disse: «In qualunque momento ricordati che la tua Regina potrà sempre aiutarti».

«L'ultima festa alla quale ho partecipato da vecchia — conclude Lucia — si è svolta sei anni addietro nel giardino fiorile. Presi parte ad un concorso di... minorenni di età superiore ai 70 anni e la Principessa Lætitia mi premiò. Ma ormai il tempo dei miei trionfi è passato; in questa portineria a poco a poco vengo dimenticata, e poichè sfortunatamente non ho avuto figliuoli, quando me ne andrò le mie medaglie e i miei diplomi andranno dispersi e con essi il ricordo della mia vesta passata».

Seguendo la Cronaca

L'arredamento dell'HOTEL D'EUROPE
all'asta nei Magazzini Gandrand

Oggi, alle ore 15,30 precise, in Torino, **corso Stupinigi, 35**, 1ª vendita all'asta pubblica di mobili ed oggetti del cessato Grand Hôtel d'Europe. A cura della Galleria di Vendite C. Codebò e C.o di Torino, via Po. 4 (t. 49-116).

OCCASIONI PER TUTTI
1000 tappeti terra, 1000 scendiletto;
1000 qualità di tende finissime;
1000 pezze damasco, moire, broccato;
1000 novità per arredare la casa.
Prezzi bassissimi e regalo
di un buono gratis per il Cinema
Lamberti — via Mazzini, 3

COSTRUTTORI
decoratori d'appartamenti: troverete ad acquistare, ad ottimi prezzi, le **tappezzerie in carta** direttamente presso la **Fabbrica:** via Madama Cristina, n. 125, angolo corso Dante - Tel. 61-900.

MOBILI — MOBILI
Barbero e Novaria, Torino - Tel. 42-071
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

MAMME! - Specialità per bambini
Fotografia Paoli - 36, Corso Vitt. Em.

Del grande trattato di chimica industriale

del Prof. E. Molinari è uscito ora l'ultimo volume (Organica, 2.a parte: 900 pagine, Lire 80). Sicchè l'opera si può avere finalmente completa, così composta: 6 volumi in-8 gr. di 1350 pagine con 200 incisioni e 3 tavole, al prezzo complessivo di Lire 85, per la parte inorganica; 2 volumi in-8 gr. di 1370 pagine con 600 incisioni e 6 tavole a colori, al prezzo complessivo di L. 125, per la parte *organica*. Mercè i ricchissimi indici che facilitano l'immediata consultazione, l'opera del Molinari costituisce una vasta e completissima enciclopedia di chimica industriale, aggiornatissima sia nei dati scientifici che economici e statistici, sì da riuscire indispensabile agli industriali e commercianti come ai chimici.

È necessario ricordare agli italiani che di questa preziosa opera originale italiana sono già uscite le edizioni spagnola, francese ed anglo-americana? È un caso questo che si verifica raramente per un'opera scientifica, ma ne consacra definitivamente la «classicità».

Si chieda l'opera all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro rimessa dell'importo; oppure ordinarla senza anticipare denaro, contro assegno postale. Chiedasi pure *gratis* allo stesso editore Hoepli l'ultimo interessante *Catalogo enciclopedico di tutte le edizioni Hoepli*, ove ognuno trova il libro che gli serve.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia opera lirica e comica). — Ore 21: «Ernani». di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. comica A. Gandolfo). — Ore 21: «L'imperatore» di W. Ostoff Bernburg.
BALBO (Comp. veneta G. Giachetti). — Ore 21: «I falconi sul canal grande» di A. Bettoni.
FARES MIGNELOTTI (Comp. operette Grisolieri). — Ore 21: «Primarosa» di Pierri.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Biondal). — Ore 21: «Il Conte di Brichard» di G. Forzano.
ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE B. A. e **La MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO** (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
NAPPEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Danzing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 8,30: Danze ore 21.
GAY-DANZE — 16 e 21: Trattenimenti danzanti.
CHALET VAL. 21: Tromba «Mono di Malbeb».

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): (ore 10-16; domenica 9-12); sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 9): (9-30; 13-17; festivi 9-12; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. Re Umberto, 104): (ore 9-12; 14-17; festivi L. 2; domenica gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): (9-12; 14-18; festivi 9-12; mart. festivi L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITÀ (via Acc. Scienze, 6): (ore 10-16; festivi 10-12) sempre gratuito.
CIVICO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): (lunedì e domenica ore 10-15; gratuito.
ARMERIA REALE (Palazzo Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; gratuito.
PALAZZO REALE (ogni giorno, e dom. 14-17). Per essere in funzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

SUPERGA — «Il mare dei Sargassi», sonoro. Virginia Valli, Noah Beery. — Successo.
AMBROSIO — «Assunta Spina». Protagonisti: Ilina De Liguoro e Febo Mari.
VITTORIA — «Il sergo di Zanzibar». Lon Chaney, M. Nolan, Kumeri di varietà.
REGAL — «Il cantante parte». Al Jolson.
ITALIA — «Matrimonio al galoppo».
GORIA — «La rivincita di Fanny». Daniels.
SPLENDOR — «Notti nel deserto». Gilbert.
ALFI — «Evviva il pericolo!». H. Lloyd.
SAVOIA — «Le tre passioni». J. Petrovich.

I divertimenti

SALONE GHERSI
«IL MARE DEI SARGASSI»

Mentre proseguono con successo le repliche di questo superfilm «dello short sonoro «L'addio alla mamma» cantato da B. Gigli, annunciasi in preparazione:

«PARIGI CHE CANTA»

capolavoro sonoro e cantato con il celebre cantante parigino *Maurice Chevalier*. Edizione Paramount-Movietone.

CINEPALAZZO

Il grande successo «Metro Goldwyn»
«IL FIDANZATO DI CARTONE»
con la diva «Marion Davies»!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 11,15; 12,30

ULTIME NOTIZIE

La visita del Ministro Bottai al Presidente Doumergue

Vivissima cordialità italo-francese — L'auspicio per una più intensa collaborazione.

Parigi, 2 notte.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai ha chiuso oggi ufficialmente la sua permanenza nella capitale francese con la visita al Presidente della Repubblica, Gastone Doumergue, al Maresciallo Lyautey, e partecipando nella sera a un grande banchetto organizzato dalla Camera di commercio italiana a Parigi.

S. E. Bottai, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, è stato introdotto dal gen. Lusson, capo della Casa militare del Presidente, nel salone dei ricevimenti. Il signor Doumergue si è fatto subito incontro al nostro Ministro stringendogli cordialmente la mano. Lo ha trattenuto quindi a colloquio per circa mezz'ora.

Più tardi, S. E. Bottai, accompagnato dal principe Di Scalea e dal consigliere commerciale all'Ambasciata dottor Ballerini, si è recato in visita dal Maresciallo Lyautey, commissario generale dell'Esposizione internazionale che si terrà a Parigi nel 1931. Il principe Di Scalea ha presentato al Maresciallo il bozzetto del padiglione della Sezione italiana. Il Maresciallo Lyautey ha particolarmente ammirato il progetto di costruzione della basilica di Settimio Severo, che verrà elevata nelle vicinanze del lago Domenail, al bosco di Vincennes. Il principe Di Scalea ha assicurato che il padiglione italiano sarà certamente terminato per la fine del prossimo novembre.

La visita si è svolta in una atmosfera di particolare cordialità e la stessa cordialità è regnata intensa al banchetto offerto dalla Camera di commercio. A questo banchetto assistevano tutte le autorità della colonia italiana: il conte e la contessa Manzoni, il console generale Gentile, il vice-console dottor Brosin, il segretario del Fascio Di Vittorio, l'addetto commerciale dott. Ballerini. Il Ministro del Commercio francese era rappresentato dal Sottosegretario di Stato al Commercio e all'Industria, Oberkirch. Erano presenti pure numerosissime personalità del mondo politico, commerciale e finanziario francese.

Al termine del banchetto l'ing. re Sauda, presidente della Camera di commercio italiana, dopo avere salutato e ringraziato il Ministro Bottai e le autorità francesi, ha fatto un breve riassunto dell'attività svolta dalla Camera di commercio italiana.

Il Sottosegretario Oberkirch ha ringraziato S. E. Bottai della visita che ha voluto rendere al Ministero del commercio francese e ha auspicato una migliore collaborazione industriale e commerciale fra i due Paesi.

Ha parlato quindi S. E. Bottai. Il Ministro delle Corporazioni, in un conciso discorso, ha detto di poter trarre con serena certezza dalla sua visita a Parigi e dall'accoglienza che ha avuto negli ambienti commerciali e industriali francesi il segno più sicuro che sia per iniziarsi un periodo tranquillo e felice per le relazioni economiche dei due Paesi.

« Ho conosciuto a Ginevra — ha aggiunto S. E. Bottai — il Ministro del Commercio francese, sig. Flandin, in occasione della Conferenza per la tregua doganale. Senza esserci prima visti e intesi, fummo perfettamente d'accordo su tutte le questioni perchè l'Italia non si rifiuta e non si rifiuterà mai di collaborare alla pace politica e alla pace economica del mondo. La nuova Italia, l'Italia fascista, ama più che il gergo convenzionale e le frasi fatte, la realtà delle cose. L'Italia e la Francia hanno non solo il diritto, ma il dovere di portare nelle loro relazioni un senso di chiarezza e di realismo. Se l'Italia e la Francia abbandonano il terreno convenzionale delle frasi vaghe ed incerte, non solo marceranno d'accordo, ma trascineranno dietro a loro gli altri popoli ».

E il Ministro ha concluso dicendo che da alcuni segni per ora timidi trae l'augurio che l'Italia e la Francia non solo potranno uscire dall'incerta situazione attuale, ma potranno collaborare effettivamente insieme. Le parole del Ministro delle Corporazioni sono state accolte dal duecento commensali con fragorosi applausi, mentre una orchestra francese suonava *Giovinezza*.

La crisi del liberalismo inglese

La scomparsa di un grande giornale

Londra, 2 notte.

L'ampiezza della « débacle » del partito liberale inglese non scaturisce soltanto dai quasi insignificante numero dei suoi eletti in Parlamento, ma anche dalla lenta ed inesorabile scomparsa dalla scena dei suoi grandi organi di partito. Due anni fa cessava di esistere la « Westminster Gazette », e la sua scomparsa è stata indubbiamente una perdita seria non solo per il liberalismo inglese ma per il giornalismo. Era il miglior giornale della sera, sia dal punto di vista delle informazioni, sia dal punto di vista intellettuale.

A questa scomparsa si aggiunge — come sapete — quella del « Daily Chronicle ». Ieri sera i redattori, i cronisti e i tipografi che si recavano al loro lavoro trovarono chiuse le porte della redazione e della tipografia. Passarono in amministrazione ove venne loro detto che il giornale non esisteva più; e stamane il « Daily News » è apparso con la nuova testata: « Daily News and Chronicle ». Il grande organo liberale loydgeorgiano aveva dovuto dichiararsi battuto e per non scomparire del tutto cercava riparo sotto il tetto ospitale del « Daily News », unico rimasto in lizza a rappresentare a Londra il liberalismo militante.

La scomparsa del « Daily Chronicle » non è un evento giornalistico di scarsa importanza, poichè fino a pochi anni or sono il giornale aveva una tiratura inferiore soltanto a quella del « Daily Express ». Era stato fondato 55 anni or sono e fu diretto in quel primo periodo di vita dal grande scrittore Carlo Dickens.

Il trattato navale di Londra attaccato da Baldwin ai Comuni

La pacata difesa di MacDonald

Londra, 2 notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, Baldwin ha attaccato il trattato navale di Londra. Egli avrebbe dovuto presentare al Parlamento una mozione di rifiuto di ratifica del trattato, ma all'ultima ora, in seguito all'intervento di altri *leaders* del Partito, Baldwin è riuscito a ottenere dai firmatari della mozione originaria che essa fosse sostituita con un'altra così concepita:

« La Camera chiede che sia nominato un Comitato di undici membri per esaminare le proposte contenute nel trattato internazionale per la limitazione e riduzione degli armamenti navali, il Comitato deve avere il potere di convocare persone, consultare documenti e verbali e pronunziarsi a maggioranza ».

La mozione dei Conservatori

Baldwin ha spiegato questa mozione dicendo che gli altri trattati, come quello di Locarno per esempio, non richiedono un esame completo perchè i loro scopi sono chiari. Nei riguardi del trattato di Londra, invece, il Paese deve sapere se esso sia stato sufficientemente difeso e se sia in grado di far fronte agli impegni assunti e in quale posizione si trovi di fronte alle altre Potenze navali. Baldwin voleva sapere per quali motivi l'Ammiragliato si era improvvisamente deciso ad accettare un massimo di cinquanta incrociatori in luogo del settanta che aveva sempre richiesto.

Il capo dell'opposizione ha poi posto in luce la pericolosa situazione in cui verrebbe a trovarsi l'Inghilterra a causa dell'incertezza regnante nei riguardi delle flotte di Francia e d'Italia.

« Non dobbiamo dimenticare — ha detto Baldwin — che la Francia e l'Italia sono fuori del trattato e la situazione potrà farsi estremamente grave se « pregiudizi e rivalità », come ha detto Lloyd George, dovessero essere stimolati fra queste due grandi Nazioni latine « da vessero condurre non a una ridazione ma a un aumento delle loro costruzioni navali ».

Di fronte a tali aumenti, l'Inghilterra, secondo Baldwin, non ha altra garanzia che nei consulti con le Potenze firmatarie dell'accordo tripartito, ma Baldwin ha esplicitamente dichiarato che egli nutre apprensioni non di fronte all'America e al Giappone, ma di fronte al Continente europeo e ha chiesto che delle spiegazioni rassicuranti siano date alla Commissione.

La risposta del Primo Ministro

Mac-Donald avrebbe facilmente potuto stupirsi constatando che tali e tante inquietudini sugli armamenti continentali fossero nutrite proprio da coloro che in un progetto di patto navale concedevano alla Francia libertà piena e assoluta di costruire quanto le fosse sembrato e piacciuto, ma il Primo Ministro si è generosamente accontentato di attaccare i punti e più deputati firmatari della mozione dicendo che in fondo essi non vogliono fumi sul trattato, ma ne vogliono la morte. Perchè Baldwin non ha denunziato il trattato di Washington — ha chiesto MacDonald — che ha stabilito il principio della limitazione delle flotte e fissato la proporzionalità di tonnellaggio delle diverse flotte? La limitazione e riduzione degli armamenti navali, secondo MacDonald non può essere raggiunta senza tener presente il fatto che esistono due gruppi di Potenze, il gruppo del Pacifico e il gruppo continentale europeo. Occorre quindi procedere per accordi successivi fra le Potenze appartenenti a ciascuno di questi gruppi. La politica che il Governo intende perseguire è perfettamente chiara. Essa consiste nel rafforzare la pace e la sicurezza, senza sperperare danaro pubblico in inutili armamenti, convinto come è il Governo che più forti sono gli armamenti e più indebolita è la politica di pace nel mondo. Il Governo non ha mai pensato che i cinquanta incrociatori dovessero costituire la cifra esatta dei bisogni dell'Inghilterra, ma ha sempre ritenuto che i cinquanta incrociatori avrebbero stabilito un equilibrio di sicurezza. In ciascun Paese gli ambienti avversi a un movimento di pace sono naturalmente avversi al trattato, ma la grande massa dell'opinione pubblica ne capisce perfettamente il senso e comprende che la politica di pace deve essere raggiunta a tappe fino a che si giunga a un reale equilibrio di armamenti. Il trattato di Londra, ha detto MacDonald, rappresenta appunto questa idea.

La discussione non è stata però molto accanita, poichè contro Baldwin hanno parlato diversi deputati perfino di parte conservatrice e si può anzi dire che l'attacco più demolitore della mozione è stato appunto compiuto dal maggiore Hills, deputato conservatore, il quale ha detto che la mozione di Baldwin in realtà mira a demolire il trattato. Circa poi la tesi conservatrice che il trattato riconosce una travolgente superiorità navale all'America, Hills ha potuto citare semplicemente le opinioni degli ammiragli americani i quali a Washington hanno dichiarato che il trattato conferiva una supremazia assoluta all'Inghilterra.

A. P.

Von Schubert ambasciatore a Roma

Il decreto firmato da Hindenburg

Berlino, 2 notte.

L'annunciato movimento diplomatico nelle Ambasciate di Roma e di Londra e nella direzione centrale del Ministero degli Affari Esteri è ormai un fatto compiuto. Il presidente Hindenburg ha oggi firmato il decreto di nomina del barone von Neurath, attuale ambasciatore a Roma, alla Ambasciata di Londra; e dell'attuale segretario di Stato al Ministero degli Esteri, von Schubert, ad ambasciatore a Roma. In successione di von Schubert è stato, con altro decreto, nominato il signor Bernardo von Bülow, l'attuale ambasciatore a Londra. Sihamer, si ritira col primo ottobre. Von Schubert farà la consegna del Ministero a von Bülow nella seconda metà di giugno.

Il travaglio tedesco per formare il bilancio

Berlino, 2 notte.

Il Gabinetto ha una cattiva settimana di Pentecoste. Ha promesso di ripresentarsi alla ripresa del Reichstag dopo le feste con un preventivo finanziario raccomandato alla meglio dell'impossibile bilancio 1930-31; e si è messo in da oggi al lavoro per risolvere il problema che rassomiglia così da vicino alla quadratura del circolo. Gli estremi dell'insolubilità del problema, tra cui il povero ministro Moldenhauer si trova preso come in una tenaglia, stanno nel seguente circolo estremamente vistoso: ciò, cioè, per rimediare all'enorme baratro del deficit non si può più pensare, e per lo meno non si ha più il coraggio di pensare a nuovi aumenti di tasse, per il semplice fatto che, a mano a mano che si è tentato e si è tastato il terreno per aumentare questo o quel provento tributario, si è dovuto constatare, che purtroppo esso è già stato aumentato recentemente, e che malgrado i frequenti aumenti — anzi forse a causa appunto di essi — il gettito tributario è diventato minore, già in questi primi mesi di esercizio del bilancio stesso di cui si deve fare il preventivo. Il Ministro ed i Partiti hanno dunque paura di mettere mano ad ulteriori aumenti: c'è pericolo di vedersi ancora di più diminuito il gettito, e di vedersi ancora una volta mancato per ciò il bilancio come già una prima volta è avvenuto. Gli stessi del Gabinetto, in conseguenza di ciò, in questo momento, non vertono più su possibili aumenti di nuovi gravi tributari, ma, se mai, su diminuzioni di spese, ricorso ai soliti mezzi più o meno tecnicamente che, come la cacciata di Mosè, dovrebbero produrre denari.

Nella riunione di ieri, il Ministro delle Finanze ha presentato al Gabinetto un progetto di legge che stabilisce norme le quali dovrebbero condurre ad una riduzione di spese. Nulla si sa ancora di ufficiale di questo progetto; ma un'acerba ufficiosa si dice già in grado di dare qualche particolare, che deve essere abbastanza preciso se si deve giudicare dal fatto che da parte ministeriale viene definita l'indiscrezione. Il progetto, oltre a ricorrere alla « tassazione di necessità », ovvero sacrificio, una volta tanto, di ricchezza mobile, da parte di tutti quelli che ricevono stipendi (progetto caro alla social-democrazia e di tinta democratica) provede una riduzione di impiegati; ma non ciò una diminuzione a fondo, mettendo le mani nella complessa materia della malattia e superfluità di tanti uffici, il che, in regime democratico, minaccerebbe di scatenare l'inferno, bensì con cent delicatezza, cioè limitandosi solamente a sostituire i posti che rimangono liberi per naturale cessazione, cioè per pensioni, morti, ecc. Sono bazzecole. Arrampicamenti sugli specchi.

E' chiaro che ci vuole un certo numero di anni perchè di un provvedimento così vellutato si possano vedere gli effetti nel bilancio. E' da notare che una disposizione del genere esiste di già da qualche anno, cioè è una disposizione in quale impone di sostituire su tre impiegati che cessano solo due: la conseguenza di tale pratica è stata però che, per sostituire l'impiegato non sostituibile, che doveva rappresentare l'economia dello Stato, si sono avuti non già uno ma due, non impiegati, ma avventizi; cosicchè gli stipendiati invece di diminuire aumentano. Delizia del regime democratico e delle pressioni e raccomandazioni parlamentari e delle influenze di Partito. Ma il progetto pare metta anche le mani in un ancor più delicato argomento e cioè provede la possibilità di ridurre il numero dei deputati tedeschi, non soltanto a Reichstag, ma alle varie Dieta locali, ed ai Comuni (consiglieri comunali) che, tutti quanti, sono stipendiati e in definitiva finiscono per pesare sullo Stato.

E' nota che i deputati in Germania sono un vero Esercito. Ma questi sono argomenti da vespaio: e si capisce benissimo l'immediato terrore ministeriale per l'indiscrezione che è venuta fuori.

Sono questi per ora studi, discussioni, assaggi, tentativi, tutti ancora in alto mare. Ma sono già mesi e mesi che questo bilancio preventivo non riesce a scaglionare il porto, tanto che in gran parte esso è già divenuto consuntivo, tanto che ora già stato fatto ed è andato poi tutto a gambe all'aria davanti al *deficit* dei primi mesi di esercizio; e si deve rifare tutto daccapo.

G. P.

Un record mancato

Venti ore in pallone sulla Lombardia

Milano, 2 notte.

Come è noto ieri partì dal recinto della Telemilo di Monza il pallone sferico « Mina » del cav. Ernesto Sioli, per tentare di battere il record di durata e distanza, detenuti il primo da Hill e Schlosser, il secondo da Hassmissen, aeronauti americani. La partenza del curioso pallone, curioso per i tempi nostri di volate transoceaniche e più curioso ancora per gli aeronautisti della sua bolletta di volo, aveva richiamato nel Parco di Monza una folla notevole. Il pallone ha impiegato circa un'ora e mezza a bersi il consueto di cento bombole di idrogeno e dopo la verifica e piombatura degli strumenti di controllo, eseguita dall'ing. Ambrosini e dal collega Trevisan, alle 15,15 si è innalzato fra battimani e incoraggiamenti di auguri, diretto dal Sioli in direzione di Bergamo.

Dopo venti ore di navigazione il pallone ha preso terra verso Como alle 14,15 di oggi. Esso è rimasto in aria esattamente venti ore. Il tempo piuttosto variabile ha reso assai difficile la navigazione, costringendo gli aeronauti, il cav. Ernesto Sioli e il collega Mario Massai, a consumare tutta la zavorra. Il « Mina » ha sorvolato Brescia, il lago di Iseo, rimanendo in continua oscillazione sulla pianura, finchè l'ultimo venticello lo ha trasportato verso Como, ove è avvenuto l'atterraggio essendo esaurita la scorta di zavorra. Il tempo previsto per la durata del volo era di 27 ore. Il dott. Sioli e il collega Massai ripeteranno ben presto il tentativo. Il volo odierno è notevole per durata pur essendosi dovuto interrompere 7 ore prima. La navigazione protrattasi per venti ore non ha presentato peraltro particolare interesse, poichè le condizioni atmosferiche hanno enormemente molestato l'ascensione.

Due aviatori periti a Pisa

Roma, 2 notte.

Ieri, domenica, alle ore 16 a Pisa, in un incidente di volo hanno trovato la morte il militare d'aviazione Giuseppe Tessitore ed il civile Amato Pasquilli.

(Agenzia Stefani).

L'aviatrice Amy Johnson creata «commendatore» da Re Giorgio

Londra, 2 notte.

S. M. Re Giorgio ha insignito miss Amy Johnson, della commenda dell'Ordine dell'Impero britannico, classe civile, in riconoscimento del brillantissimo *raid* compiuto dalla fortunata aviatrice da Londra all'Australia (*United Press*).

L'attentato di Montereau

L'inchiesta — Una chiatta carica di sabbia contro il ponte — I feriti migliorano — Un premio a chi illuminerà la Giustizia sui colpevoli.

Parigi, 2 notte.

Continuati con febbrile ardore per tutta la notte alla luce di potenti riflettori, i lavori di sgombero sul luogo ove mi avvenne sabato il deplorevole disastro ferroviario di Montereau sono terminati. La locomotiva, che, rovesciata sul fianco, ostruiva il binario, è stata rialzata e posta sopra sagelle su un binario morto.

Quando i periti che dovranno essere nominati dall'autorità giudiziaria di Melun saranno designati, essi avrà oggetto di un attento esame. Un solo vagone, la vettura di prima e seconda classe situata subito dopo altenzione dei viaggiatori, il luogo del disastro. E' stata lasciata sul posto, ma riaperta con una gran tela cerata.

Stamattina lo stato dei lavori era abbastanza avanzato per permettere il ristabilimento del traffico sui due binari. Domenica sera i funzionari che procedevano ad un'inchiesta avevano ripreso che una chiatta, ammarrata poco lungi dal ponte della ferrovia a Montereau, era stata staccata e lasciata andare alla deriva. Questa chiatta era carica di 250 tonnellate di sabbia ed era tenuta alla riva da quattro cavi d'acciaio, due posti a prua e due altri a poppa. Tre di questi cavi erano stati staccati e rinvenuti sull'argine di fiume, il quarto ha dovuto essere rotto. Liberata dai cavi e lasciata libera alla corrente, la chiatta ha percorso 1500 metri circa prima di urtare il ponte di Seine.

Il dolo è certo, ma non si può stabilire la correlazione fra questo episodio e l'incidente del treno Parigi-Nizza per quanto vi sia chi crede che si sia tentato per mezzo della chiatta di far crollare uno dei piloni del ponte.

Le ricerche della polizia proseguono sempre più attive nei numerosi circoli estremisti di Melun, fra i quali si crede potrebbero ritrovarsi gli autori dell'attentato. E' stato segnalato alla polizia che un individuo, il cui atteggiamento era apparso sospetto, si era presentato in un albergo di Montereau sabato verso le 10. Il viaggiatore aveva dichiarato di aver fatto una lunga corsa in cui una parte attraverso i campi, si cerca di identificarlo, cosa che non sembra molto facile.

Lo stato dei feriti è abbastanza soddisfacente. La maggior parte di essi potrà fra breve lasciare l'ospedale. Soltanto la signorina Rey, la giovinetta di diciannove anni gravemente ferita di cui il padre, la madre e i due fratelli sono morti nella catastrofe, si trova in uno stato di depressione nervosa gravissima. Stamattina essa ha appreso la enormità della sventura che l'ha colpita. La sua prostrazione è estrema. E' circondata da cure vigilanti del personale dell'ospedale e si spera che la poverella potrà sormontare la terribile crisi che attraversa.

Sono in corso le sorveglianze del commissario di polizia di Montereau si è proceduto alla messa nelle bare delle vittime della catastrofe. Di una soltanto delle vittime, la signora Polota, di origine polacca, nessun parente si è fatto ancora conoscere. Ieri sera, al momento del passaggio a Montereau del treno speciale che riconduceva da Digione a Parigi il Presidente del Consiglio, il signor Tardieu ha fatto fermare per qualche momento sul luogo della catastrofe.

Il Presidente del Consiglio e i suoi colleghi del Governo si sono fatti dare dagli ingegneri e dagli operai occupati allo sgombero della linea spiegazioni sulle cause probabili della catastrofe ed è stato loro confermato che tutti gl'indizi raccolti lasciavano credere a un atto delittuoso.

Esaminando gli avanzi dei vagoni il Presidente del Consiglio non ha potuto trattenere la sua indignazione.

« E' spaventoso — egli ha detto — il pensare che qualcuno a sangue freddo sia stato causa volontaria di un tale incidente. E' una cosa mostruosa, inimmaginabile ».

Il treno è ripartito pochi minuti dopo.

Al suo arrivo a Parigi Tardieu ha conferito col Ministro dei Lavori Pubblici, che l'ha messo al corrente dei primi risultati dell'inchiesta. Più che mai il signor Pernot è convinto che si tratti di un atto di sabotaggio, ma non si può credere che l'attentato sia stato diretto contro il Presidente del Consiglio. La Compagnia « Parigi-Lione-Mediterraneo » ha deciso di accordare un premio importante a chiunque potrà mettere la Giustizia sulle tracce degli autori dell'attentato.

Il « mostro » di Düsseldorf

Altri delitti preparati: lo sterminio di una famiglia e l'uccisione di quattro ragazze.

Berlino, 2 notte.

Peter Kürten il « mostro » di Düsseldorf, aveva annunciato sabato che nella prossima settimana avrebbe fatto ulteriori rivelazioni interessanti. Oggi, infatti, ha raccontato che aveva già preparato il piano per assassinare tutta una famiglia, oltre a quattro altre ragazze nella sua mente già bene precisato.

Si ha intanto da Basilea che quella polizia si è rivolta alla polizia di Düsseldorf per sapere se per caso Kürten non sia stato recentemente a Basilea perchè colà è stato scoperto giorni or sono il cadavere di una bambina di 11 anni che era scomparsa da un paio di mesi. Il cadavere è stato trovato in una capanna di pescatori sulla riva del Reno. Anche da altre regioni arrivano a Düsseldorf domande simili alla polizia. Tutte le polizie cercano a Düsseldorf il bandolo dei delitti che non hanno potuto chiarire nelle loro rispettive giurisdizioni.

L'assunzione obbligatoria di mano d'opera attraverso gli Uffici di collocamento

Roma, 2 notte.

In conformità delle disposizioni emanate dal Ministro delle Corporazioni, l'assunzione dei prestatori d'opera dell'industria attraverso l'Ufficio provinciale di collocamento deve considerarsi obbligatoria a tutti gli effetti di legge a decorrere dal 1° giugno. A partire da tale data debbono considerarsi in vigore senza alcuna limitazione anche tutte le altre norme sancite dalle leggi sulla disciplina della domanda e della offerta del lavoro, comprese quelle relative alla penalità a carico dei datori di lavoro che non adempiono all'obbligo della notifica all'Ufficio di collocamento dei prestatori d'opera che sono stati licenziati o si siano dimessi, o che non assumano i prestatori stessi per il tramite dell'Ufficio.

L'onomastico del card. Pacelli

Roma, 2 notte.

Nella ricorrenza dell'onomastico del Cardinale Segretario di Stato, sono giunti al Cardinale Pacelli telegrammi di auguri da personalità ecclesiastiche e laiche. I cittadini della città del Vaticano si sono recati a porre le loro firme nel registro collocato nell'anticamera dell'appartamento del Cardinale.

TEATRI

All'Alfieri: *L'Imperatore* di Cetoff (Luigi Bonelli).

Lo spirito che anima questa commedia è tutto evidente, così come è lucidamente enunciata la poetica dell'autore. Quello ch'egli vuole è via via esemplificato e dimostrato, con episodi amenissimi e garbato fronte; e se la comicità delle varie scene ha fatto presa sul pubblico e se le intenzioni sono state afferrate subito, lo si deve a tale complicità di mezzi tecnici posti al servizio di una chiara visione. L'autore si è ispirato ad un concetto, ma questo concetto si è mutato tosto in azione vivacità scenica: egli ha considerato quanta parte abbia l'atteggiamento teatrale e l'illusione, subito o provocata, nella vita vera; egli ha proposto ancora una volta l'eterno dissidio tra la maschera e il volto — ma ha poi, immediatamente scoperto di quali risorse un simile dissidio potesse essere fecondo sulla scena, non già nello scrivere una commedia, ma per annotare o rimontare, sotto gli occhi del pubblico, il congegno teatrale. Posizione caratteristicamente pirandelliana, o che offre l'occasione di oscillare argutamente sui margini dell'irrazionale, intrecciando immagini fittizie e realtà, sfoggiate trovate burlesche, anzi farsesche, e toccando, poi, con cenni rapidi, cose serie, argomenti e pensieri certo non banali. L'autore per svolgere il suo tema ha piacevolmente escogitato il caso di una compagnia di attori provinciali che dovendo mettere in scena senza fallo *Madame Sans Gêne* per l'arrivo di un Principe persiano si trova in una situazione quasi disperata per l'improvvisa malattia dell'attore che dovrebbe rappresentare la parte di Napoleone. Come sostituirlo? Il Commissario capo del Distretto (siamo nella Russia dei Soviet) sicepita; i pochi espedienti immaginati si rivelano inadeguati o inattuabili: ed ecco un vagabondo, uno strano individuo, mezzo pazzo, accetta di incarnare il grande personaggio. Accetta perchè egli sa tutte le battute di tutti gli eroi e condottieri di tutte le opere di teatro: c'è dire il vero lo spirito eroico è in lui: ed egli impara quelle parole, si riferisce a quelle situazioni, solo per dar corpo ai suoi sogni. Egli sa perfettamente il *Cesare* di Shakespeare, ne sa non solo i detti e gli aforismi, ma l'anima profonda; e ne conosce il genio, fatto di imperio e di fatalità. Della fatalità e dell'imperio egli ascolta le voci misteriose.

Quando questo vagabondo entra in scena, la scena si dilata, è fatta più ampia e capace. Si direbbe che una bizzarra atmosfera renda lui grande e tutti gli altri attori piccini. E gli attori stupiscono ed esclamano: — Come recita bene! — Ma la verità è tutt'altra; no, egli non recita bene, egli vive. Perciò la sua potenza interiore si fa manifesta e piega verso ignote direzioni la volontà di ognuno: la cosa pare strana dapprima, e qualcuno vorrebbe ribellarsi, ma alla fine tutti riconoscono in lui il dominatore, quello che comanda, quello che non pateggia. L'Imperatore è veramente in palcoscenico. Ma intanto quel certo equivoco tra l'essere e il parere si fa più esplicito: quell'equivoco meraviglioso nell'errore degli attori che credono a una bella recitazione mentre si tratta di una autentica follia. Autentica e lucida follia: poichè il vagabondo sa perfettamente che l'apparente realizzazione dei suo sogno di potenza e di gloria non avrà che pochi minuti di respiro, e così egli con cuore anche più rapito ed ebbro si getta nell'avventura. E vorrebbe mutarla, trasformarla, renderla di fantastica qual'essa è, concreta. E cerca la foga sua, gli accenti impetuosi e schietti, un che di categorico e di inafferrabile che emana da ogni suo gesto o parola, già stanno per compiere il prodigio. I conti ira essere e parere si fanno via via più confusi, più indefinibili: e chi potrebbe ora credere a una realtà diversa da quella evocata dallo straordinario attore? e chi potrebbe ora dire, mentre, in rapido scorcio, egli rivuscita tutto un passato eroico, e le battaglie, e il dominio e il destino di Napoleone, di quanta verità e di quanta magia, di quanta fantasia e di quanta inalienabilità sia composta la forza dell'uomo? Gli attori sono finalmente intorno al più bravo di tutti, a quello che fa sul serio, per acclamarlo e ubbidirlo. Ai rebelli, agli increduli, ai diffidenti l'Imperatore ha imposto il suo giogo: ad uno una parola di incitamento, all'altro un ricordo di gloria, al terzo il tono inesplicabile dell'autorità, e tutti quei cuori sono frugati addentro, e tutte quelle anime sono pronte alle più alte imprese, sono pronte a seguire il naturale loro dominatore. La situazione (nella Russia dei Soviet) si fa grave: è necessario isolare questo Imperatore che minaccia di sconvolgere con la sua individualità possente l'automatica esangue anemia di tutti i cittadini. Il Commissario del Distretto preoccupatissimo fa calare i sceneri (giacchè l'ultimo atto si svolge secondo la finzione dell'autore, a spettacolo finito, in un palcoscenico spoglio) nel timore che quel contagio si estenda. Sarebbe un grosso guaio. Ma ecco i sceneri rimettono le cose a posto. Al centro di quella carta dipinta e delle stimmate decorazioni, l'Imperatore riprende le sue giuste proporzioni, ridiventa attore, abile sorprendente, e, come dice il Commissario del Distretto, si può scendere in platea ad applaudirlo.

Quello che siamo andati esponendo potrebbe essere tuttavia cosa grave e noiosa. Il merito dell'autore è di averla resa piacevole e divertente. E la migliore trovata è quella del secondo atto. A questo punto infatti deve svolgersi la famosa recita di *Madame Sans Gêne*: in un palchetto, nella sala, prendono posto il Principe Persiano e il Commissario del Distretto, e sul palcoscenico ha luogo l'immaginaria rappresentazione. Sennonchè il vagabondo, l'attore improvvisato, l'imperatore, non si addatta affatto a recitare la parte com'è scritta: egli è sfuggente a una insperata e splendida apoteosi dei suoi sogni, egli può fingere e fingersi di essere un grande, un eroe, un condottiero di genti, un dominatore della sorte: oh, non si lascierà sfuggire bestialmente così propizia occasione. Egli non ripeterà dunque le scene di Sardou, egli reciterà agli spettatori qualcosa di meglio: il dono della sua fantasia. Tutto l'atto diventa così di una dilettevolissima commedia: e consigli non sono solo le sbalorditaggio degli attori, le loro irresponsabilità a raccapezzarsi, gli equivoci che nascono ad ogni più sospinto, ma comica è soprattutto quella maniera di smontare una commedia nell'e fatta, per trarla ad altre situazioni e conclusioni, denunciandone la convenzionalità e la superficiale inverosimiglianza. Verosimile diventa per noi invece ciò che è inverosimile per gli attori impigliati nelle loro consuetudini di poveri guitti: verosimile diventa quel fiotto di vita che vuol far correre la commedia a modo suo, e che arriva per vie proprie, libere, originali, a quella stessa determinazioni che il destino aveva fissate, e che la commedia voleva imitare — ma solo imitare — scientemente. Comicità dunque successo e sottile. Quando l'Imperatore non vuole ricevere Madame Sans Gêne e valendosi della sua presenza autorità la fa cacciar via, mandando in aria così la gran scena preparata da Sardou, noi ridiamo, e anche più ridiamo, quando egli, incapricciatosi di una bella attrice che sostiene la parte di Maria Luisa, vuole in scena a tutti i costi Maria Luisa, per la quale il suo cuore arde. Scena necessaria allo sviluppo ch'egli va immaginando di quello che è diventato il « suo » dramma.

Ma quando poi il primo amoroso, che è innamorato della bella attrice, entra in scena vestito da Neipperg, e sospinto solo dalla gelosia (la sua vera gelosia di uomo, di là in camerino, e, senza volerlo, offre il finale dell'atto all'Imperatore, e le battute stesse pensate da Sardou — « il signore ha levato la spada su di me... » e via dicendo — ci accorgiamo che la burletta leggera e amena ha in sè qualcosa di più ricco, e vivo, e indovinato, qualcosa di intimo, ben pensato e ben detto, che la vivifica tutta, e la rende saporosa e piccante. La farsa apparente è sorretta dal giuoco di una arguzia e a volte quasi patetica fantasia.

La commedia ha avuto un esito lietissimo. Molte la chiamate agli attori e all'autore ad ogni fine d'atto. La Compagnia Gandusio ha recitato pienamente e con vivace affiatamento: Antonio Gandusio nei panni dell'immaginario Napoleone ha dato al personaggio un rilievo simpaticissimo. La sua curiosa maschera, ora così irresistibilmente comica ora così lepidamente tragica, lo ha poi favorito in modo speciale. Possiamo dire ch'egli ha così reso in gustosissimo modo il duplice aspetto della sua parte. A lui si rivolse con particolare compiacimento il plauso del pubblico.

L. b.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia del Teatro Romantico, diretta da Marcello Giorda, ha aperto il suo corso di recite ottenendo un lusinghiero successo con « L'onore » di Sudermann, che le è stato tributato da un pubblico assai numeroso. Questa sera la Compagnia interpreterà « Il conte di Brechard » di Forzano.

Un concerto di Magda Brard all'Augusteo

Ci telefonano da Roma:

All'Augusteo un pubblico elegantissimo ha accolto con molto favore il concerto orchestrale, diretto dal maestro Mario Rossi, con il concorso della pianista Magda Brard. La brillante sinfonia della « Scala di seta » di Gioacchino Rossini, eseguita con brio ed eleganza; l'« Incantesimo del Venerdì Santo » del « Parsifal » di Wagner reso con bella efficacia suggestiva; il « Notturno » e il « Rondò Fantastico di Pick Mangiagalli, assai ben lumeggiati e coloriti e infine la poderosa sinfonia del « Vespri Siciliani » hanno procurato al M. Rossi e all'orchestra calidi applausi. Magda Brard ha interpretato il « Concerto in la minore » di Grieg, con mano agilissima, tocco nitido e morbido, e con profondo sentimento. Le ovazioni dell'uditorio l'hanno indotta ad eseguire fuori programma con singolare eleganza il « Concerto » di Dargin, accolto da nuovi calorosi applausi.

Il Carro di Tespi a Roma

Roma, 2 notte.

Questa sera ha avuto luogo in Piazza della Pilotta una rappresentazione del Carro di Tespi organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro. E' stata recitata « La figlia di Iorio » di Gabriele D'Annunzio. Dopolavoristi e pubblico sono intervenuti in massa a questa rappresentazione, tanto che neppure una dei posti straordinariamente numerosi in piedi o a sedere, che offriva la vasta piazza, è rimasto vuoto.

Allo spettacolo sono intervenuti S. E. Turati, Segretario del Partito; il Ministro Acerbo, il Sottosegretario alla Marina Busso, il Ministro plenipotenziario Depretis in rappresentanza del Governatore, il senatore Peretti, Direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e altre personalità. Gli interpreti sono stati vivamente applauditi.

Il delitto di Alba
L'assassino si è costituito

Alba, 2, notte.

A tarda ora si è costituito ai carabinieri della nostra città il pensionato della Ferrovie dello Stato Angelo Prandi, che, come è noto, nel pomeriggio di sabato uccideva dopo un violento diverbio, con alcuni colpi di rivoltella, l'agricoltore Carlo Appiano.

Come è stato precisato, l'Appiano si trovava in un campo di sua proprietà intento a lavorare, veniva avvicinato dal pensionato delle Ferrovie dello Stato Angelo Prandi. Poichè tra i due da tempo non correvano buoni rapporti, ben presto, parlando, vennero a galla le ragioni di dissenso, dando luogo ad un violento diverbio. Ad un certo punto l'Appiano invitò il Prandi ad uscire dal proprio appezzamento di terreno. Per tutta risposta, questi, estratta di tasca una rivoltella, ne esplodeva a bruciapelo due colpi contro l'avversario. L'Appiano, in un disperato tentativo di difesa, si scagliava sul Prandi il quale riusciva a liberarsi dalla stretta dell'agricoltore dandosi alla fuga. L'Appiano, pur essendo gravemente ferito aveva ancora la forza di inseguire lo sparatore per un centinaio di metri e quindi stramazzava a terra privo di sensi.

Sul posto del delitto accorrevano immediatamente i famigliari dell'Appiano i quali purtroppo non potevano che constatarne la morte sopravvenuta per emorragia interna.

Il Prandi costituitosi ai carabinieri di Alba ha confessato il suo delitto aggiungendo esplicitamente di aver dato al suo nemico quello che si meritava. L'assassino che ha già subita una condanna per violenza a mano armata, è dipinto da quanti lo conoscono, come un individuo irascibile, violento e prepotente. Il cadavere dell'ucciso è stato oggi portato al cimitero.

Ucciso con un colpo di ombrello

Vercelli, 2 notte.

E' stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale tale Casilano Giacomo, d'anni 66, benestante, residente ad Alice Castello, ferito gravemente alla gola. Autore del ferimento è stato certo Nigra Michele, pure da Alice Castello, il quale, avendo incontrato il Casilano che per rincasare dal podere attraversava un suo fondo, lo colpiva con l'ombrello e con la punta di ferro gli perforava la gola e il palato. Il ferito è deceduto; il Nigra è latitante.

LA TEMPERATURA

2 giugno 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741;

Temp. minima nelle dall'1 al 2 + 13

Temp. massima del giorno 2 + 25

La giornata di ieri: co

La bella stagione favorisce lo sfoggio delle più attraenti e vaporose « toilettes » femminili. Ricompaiono nelle loro infinite tinte delicate o vive le splendide seterie. Ai «tailleurs » ed agli abiti di lana si accompagnano le chiare camicette donando una grazia più armoniosa.
Occorre dunque affrettare gli acquisti e la confezione delle nuove « toilettes ».

L'eleganza femminile trova da BERTONE le agevolazioni più favorevoli e simpatiche. La ricca scelta di SETERIE, LANERIE, COTONERIE è così fine e varia da soddisfare tutti i desideri e le fantasie. Tutti i tessuti estivi corrispondono a puntino ai decreti della Moda e della Novità. Infine non esistono prezzi inabbordabili: tutte possono pagare i prezzi di BERTONE!

TUTTE PENSANO CON AMMIRAZIONE AI TESSUTI DI BERTONE AI REGALI DI

I PREZZI CHE ATTIRANO!

Tela seta pesante in 100 colori	L. 2,75	il metro
Zéphir scozzesi novità	» 3,—	»
Lana fantasia	» 3,—	»
Tela seta operata, disegni ultima novità	» 3,75	»
Marocaine seta in tutti i colori	» 4,50	»
Polntilly pura lana, alt. 130 cm., in 200 col.	» 4,90	»
Tela lino, articoli speciali per spiaggia in tutti i colori	» 5,—	»
Soprabiti Kassà Noppè	» 5,—	»
Moire Satin tela pesantissima, altezza cm. 100, disegni esclusivi, dipinti a mano	» 25,—	»

DRAPPERIE - BIANCHERIA - SETERIE

Soprabiti novità - Articoli per mobili

Camicie confezionate da uomo:

in Zephir L. 9,50 caduna;
in seta all'americana L. 24 caduna

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

I REGALI CHE PIACIONO!

Alle proprie clienti Bertone non si appaga di offrire i tessuti più belli a buon prezzo: centuplica la loro gioia offrendo i regali più propizi e più utili.

Il successo più clamoroso è stato ottenuto dalla concessione gratuita di un

Servizio piatti Richard-Ginori

i cui pezzi sono consegnati man mano che vengono effettuati gli acquisti.

I servizi sono di due tipi: l'uno in maiolica finissima e l'altro in porcellana di rara bellezza. **Due piatti** del primo servizio si hanno **gratis** spendendo **75 lire. Due piatti** del servizio porcellana con bordo dorato si ricevono in dono spendendo **L. 150.** Tutti gli altri prezzi fino al completamento del servizio si ottengono con ulteriori acquisti.

Questo è il « super-regalo » di **Bertone,** ma altri numerosissimi regali sono offerti ai clienti, e cioè: servizio caffè, servizio posate, servizio bicchieri, servizio liquori, servizio da tavola uso Fiandra per sei persone, attaccapanni per uomo o per donna, elegante cuscino, artistici quadri religiosi, portamonete lavorati a mano, fiori, profumi, giocattoli, palloncini e persino una lussuosa penna stilografica d'oro!

Un incendio... benefico!

Salvate da un incendio e vendute a prezzi disastrosi per evitare spese di magazzinaggio e deperimenti, queste coperte sono cadute a un prezzo assolutamente irrisorio!

Comprate al momento buono!
Un enorme stock di

COPERTE DI LANA

si liquida da **10 lire** caduna in più!
Questo è il momento buono di rifornirvi!

Una riserva necessaria!

Le coperte, anche se il loro numero supera l'indispensabile, sono sempre utili in casa e viene sempre il momento buono per utilizzarle convenientemente.

L. 10 una coperta di lana 10 lire

L. 10 una coperta di lana 10 lire

S. A. Succ. BERTONE

Torino - Via Milano, angolo Via IV Marzo - Torino

otto

vi smacchia il vestito
otto volte più della benzina
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Fate collezione di etichette CIRIO: ne sarete contenti

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CABALEGNO, c. XX Settembre, 63, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

BLENORRAGIA ACIDO
cure rapide, radicali, inoffensive
Dott. G. GAZZONE - P. Statuto, 15
già interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1910
Ore 13-15 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

ENTOMOTH
La mosca beve.... e muore dopo pochi secondi
«NON VELENOSO»

S. A. SIGMEST Via CASELLA 7 - MILANO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABILI aiutanti parte organo. Sterrellisano, corso Farini, 98. 18136

CERCANSI disegnatori meccanici buoni particolaristi preferibilmente muniti tavolo disegno compassi. Rivolgersi via Po, 37, Bonom. 40005

CERCASI commessa pratica, bella presenza Bar, pasticceria, stagione balneare Liguria; referenze, moralità, trattamento famigliare. Cassetta 30 L, Unione Pubblicità, Genova.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica Lambda, disposto adattarsi passo subitario regione Emiliana, cercasi da famiglia. Esclusivi assolutamente proposte non compromettenti con referenze controllabili lunghi servizi privati esclusivo garage. Esigonsi carattere serio, età minima trenta. Mensilità 400. Presentarsi Albergo Torino, dalle 10 alle 12.

CONTABILE dattilografia abilissima disposta recarsi Esteri Torino cercasi. Scrivere cassetta 18 N, UPI, Torino. 70308

ONDULAZIONE, taglio, manicure insegna provvisorio tempo. Grande Salone Dabbo Mario, via Vanchiglia, 17. 70098

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3

CONTABILE perfetta corrispondente, lunga pratica commerciale offresi. Scrivere cassetta 93 B, UPI, Torino. 18043

CONTABILE provetissima, corrispondente ceduto italiano, francese, stenodattilografia, lunga pratica tutti lavori ufficio, offresi subito adeguatamente. Scrivere cassetta 133 F, UPI, Torino. 90571

CORRISPONDENTE conosce, conoscenza lingua, contabilità, offresi. Gaudio, Madama Cristina, 19. 67019

CORRISPONDENTE inglese, francese, conoscenza contabilità, lavori d'ufficio, dattilografo, offresi, subitissimo. Scrivere Scagliotti, Pomba, 9. 70298

DATTILOGRAFA corrispondente praticissima, lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 37 M, UPI, Torino. 90570

DONNA giovane, seria, capace qualsiasi lavoro casa o cucito, stiro, riparazioni abiti, occuperebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 122 F, UPI, Torino. 90560

GIARDINIERE orticultore, 35enne offresi. Scrivere cassetta 33 B, UPI, Torino. 41950

MAGAZZINIERE praticissimo, carico scarico americana, forte cauzione cerca impiego. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino. 70320

MARESCIALLO carabinieri quarantenne congedato cerca posto fiducia custodia magazziniere aiuto segretario. Scrivere Benemerita, salita Oregina 200-38, Genova. 18089

MECCANICO specialista stampista offresi. Allasio, S. Secondo, 92. 70317

SIGNORINA fine bella presenza cerca posto magazziniera oppure commessa. Scrivere cassetta 19 N, UPI, Torino. 70307

SIGNORINA pratica contabilità, francese, corrispondenza, tutti lavori ufficio, cerca impiego. Scrivere cassetta 140 M, UPI, Torino. 97004

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA centenaria genere prima necessità buon utile, cerca socio attivo affidargli direzione sostituire unico proprietario. Capitale occorrente 300 mila circa. Scrivere cassetta 112 F, UPI, Torino. 90567

CAUSA malattia rilevasi negozio vini ingrosso e dettaglio, buona posizione. Rivolgersi Bensi, via Brandizzo, 4. 18081

CEDESI stabilimento bagni, ristorante, alberghi aperto tutto l'anno adatto per soggiorno invernale, con camere, terrazzo sul mare. Cassetta 17 N, Unione Pubblicità, Savona.

PROPRIETARIO magazzino Docks Dora, arredato, combinerebbe con seria ditta. Scrivere cassetta 118 F, UPI, Torino. 92566

RIVIERA Levante. Vendo, affitto albergo centrale vicino stazione, avviatissimo, ottima clientela. Scrivere Domenico Salabucci, Chiavari. 90565

SANITORIA signora centrale accreditatissima cedesi causa salute, mili protese. Scrivere cassetta 90 M, UPI, Torino. 70099

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI o vendesi elegante villa, ogni comodità. Paolina Ferodi, Cumiolo. 42000

CASTELLO Valle Aosta, splendida posizione adatto stagione estiva 12 appartamenti, comodità, prossimo ferrovia. Telefonare 43-113.

CERCASI in affitto estate villetta indipendente, signorile, comodità moderne, ammobiliata, giardino, mezza montagna, collina, comoda locomozione. Scrivere cassetta 230 M, UPI, Torino 70226

GIAVENO affittasi stagione estiva villa sette letti giardino, acqua, luce, a famiglia distinta. Scrivere Alfaro, via Saluzzo, Torino. 3614

PORTE Milano, occasione eccezionale, cederebbesi grande casa comodità moderne vastissimo parco, assolutissima casa salute, casa riposo, istituto. Scrivere Guido Moro, Carducci, 10, Milano. 3642

RUBIANA Vendo casa sei vani frutteto adiacente abitabile subito. Rivolgersi Bruno Tiburtino, fabbro, Rubiana. 40004

SPLENDIDA villa presso Ormea vendesi 300.000. Scrivere Carulli, Gioberti, 35. 42120

STAGIONE estiva affittasi villetta colli torinesi cinque letti, acqua potabile, gas, luce elettrica comodità tram Moncalieri. Scrivere cassetta 42 B, UPI, Torino. 42016

STAGIONE estiva cercasi villa sette nove camere ammobiliate garage bella posizione ampio giardino dintorni Torino. Piazza Carlo Felice, 5. 70060

TERRENO fabbricabile angolo via Bologna Padova mq. 700 area netta parte cintato vendesi condizioni favorevoli. Finanziaria, stampatori, 4. 17971

VILLETTA sei camere elegantemente ammobiliata acqua luce garages, piccolo frutteto, vendo ottima occasione, situazione splendida panoramica. Rivolgersi Pianino, pianoforti, via Andrea Doria angolo Roma. 41965-66

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi alloggi tre, quattro camere bagno termosifone, convenientissimi. Corso Francia, 333. 17972

A. Alloggi signorili anteguerra disponibili subito ventotto. Via Pinelli, 40, ore 14-16.

AFFITTASI ufficio centralissimo, indipendente, professionista, commercialista, persone serie; eventualmente adatto riguardoso piano-terra. Portaterra, Corte d'Appello, 13.

AOLI ammezzati casa Venti Settembre, 54, angolo Santa Teresa, affittasi al presente vasti locali uso negozio laboratorio magazzino vendita uffici rappresentanze. Tratta Avv. G. A. Chionio, Fabro, 2 bis. 41978

ALLOGGIO quattro camere bagno termosifone casa signorile finito tappezzeria ambienti piuttosto affittasi prezzo minimo. Via Pinelli angolo piazza Barcellona.

APPARTAMENTO signorile, ridente, centralissima, uffici ambienti, decorazioni, impianti perfetti, tutte comodità, vendo direttamente. Scrivere cassetta 6 B, UPI, Torino. 41921

CERCO alloggiare vuoto camera, salotto, anticamera, gabinetto, acqua, terzo, signorile, indipendente, moderno. Scrivere dettagliatamente cassetta 122 F, UPI, Torino.

CERCO settembre, ottobre alloggio signorile nove vani. Comprerei in occasione. Telefonare 47-010. 40130

COMPERO ultimo piano palazzina centrale almeno 200 mq. Bettagli, piastrinaria, cassetta 181 B, UPI, Torino. 92565

DONIUGI soli cercano alloggetto vuoto adiacenze Monteleone. Scrivere cassetta 139 M, UPI, Torino. 92564

PENSIONATO stabile, benestante, cerca una, due camere vuote non elevate nè periferiche, comodità indipendenti, direttamente proprietario. Indicare prezzo, piano, località. Scrivere cassetta 175 B, UPI, Torino.

PORTA Nuova affittasi 1.o luglio alloggio 2.o piano 5 camere, entrata, cucina, gabinetto per bagno. Scrivere cassetta Uno C, UPI, Torino 18034

RIVOLI. Villa signorilmente ammobiliata, giardino ombreggiante, comodità moderne, concedesi affitto stagione ovvero annualmente. Scrivere cassetta 9 C, UPI, Torino.

SPOSI occasionissima, causa partenza cedo due stanze piano terreno affitto 100 mensili. Orianello, 12, Virga. 70310

UFFICI, grandiosi magazzini, rambiata, vicinissimo stazione Porta Susa, affittansi anche parzialmente. Scrivere cassetta 142 M, UPI, Torino 92560

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA tranquillissima, periferia, località campestre cerca professionista presso famiglia famiglia. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino. 92550

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi camere letto, pranzo, saloni, mobili isolati, sedie, lana, crine, assortimento completo letti lastrone, reti, cofà, stiluughe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

A. Compro vendo gioielli oro argenterie prezzi inbattibili. Mina, piazza Castello, 19.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici vende materassi lana centoventi lire. 18040

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bonissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 17706

A. Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, singolarissima garanzia, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 56139

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete, avanti fidanzamento, moralità, Ronse. Vigilanze, accertamenti, infedeltà coniugale. Pottenati Cleanto, via Roma, 35, Torino. - Telefono 47-370. 70174

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, rigenerazioni riparazioni, vendita rateali. Da Rossi, via Maria Vittoria, 40. 40078

IMPRESARI costruttori. Comperasi automobile cambiando con serramenti, mobili. Scrivere cassetta 31 N, UPI, Torino. 70004

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagnia, Maxini, 44. 18096

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO parasoli, binde, arganl, tranviasioni, pelegge, cinghie. Gandi, Virle, quattro. 18054

CERCANSI peso bilico grande sega nastro. Offrire dettagliatamente con prezzi a cassetta 112 F, UPI, Torino. 92558

TAVOLE a colisse nuove legno forte, metà valore. Cecchi Antonio, 8. 42054

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI produttore Alta Italia pubblicità luminosa; ottime condizioni, massime referenze. Cassetta 42 L, Unione Pubblicità, Genova. 3617

OLEIFICIO Amerigo, Costa d'Oneglia (Imperia), cerca rappresentanti. Assoluta concorrenza. 18049

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Hôtel Bristol. Ogni confort, trattamento superiore, riduzione giugno settembre. 3078

ALBISSOLA Marina. Albergo Miramare sulla spiaggia, trattamento prim'ordine, prezzi ribassati, aperto 25 giugno. 17799

BAGNI mare Rapallo. Albergo Suisse. Camera, vitto 18. Prenotare con caparra.

BAGNI Marina di Massa. Vicino Viareggio, spiaggia, pineta, panorama meravigliosi. Hôtel Tirreno, ringovato, acqua corrente, orchestra, stabilimento proprio, prezzi moderati speciali giugno, settembre. Nuova Direzione Baldulino. 6829

BERGEGGI (Savona). Spiaggia incantevole. Hôtel Soronissima, trattamento ottimo, servizio gratuito auto [illegible]. 17990

LOANO. Grand Hôtel Vittoria. Il migliore, sul mare, acqua corrente, nuove camere e saloni. Spiaggia privata. 16144

PROFESSORE accetta ragazze cura mari, lerioni, assistenza. Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità, Genova. 3632

RIMINI. Grand Hôtel Savoia, sul mare, 100 camere, acqua corrente, calda, fredda; stabilimento bagni, garage, tennis, concerti.

VILLEGGIATURA incantevole. Ottimo trattamento. Riduzione giugno-luglio. Casona Torinese, Albergo Chamberlan, Claviere, Albergo Roma, Sestriere. 3448

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE anziano, presenta, stimato, sposerebbe signorina, vedova, ricca, anche provincia, onore, carattere buono, disposta aiutarlo causa grave perdita subita fallimento banca con capitale per sviluppare commercio. Garantisco onestà, serietà, segretezza. Scrivere cassetta 217 F, UPI, Torino. 41530

DISTINTA signorina sposerebbe colto, simpatico 30-40enne, ottima posizione. Scrivere cassetta 125 F, UPI, Torino. 92557

SERIO, distinto signore relazionerebbe scopo matrimoniale signorina straniera ventiquattrenne, bionda, bella, alta, distinta, casa arredata, conoscenza lingue; non anonimi, indicare recapito corrispondenza scrivendo cassetta 228 F, UPI, Torino. 41671-2

TRENTUNENNE buona posizione indipendente, sposerebbe signorina buona, bella presenza, età condizioni adeguata. Scrivere cassetta 34 B, UPI, Torino. 41904

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO contanti Mg millimissima, possibilmente berlina. Scrivere cassetta 176 B, UPI, Torino. 92556

AUTOBANDI, via Pinelli, 6, compra-vende camions, rimorchi, torpedoni, vetture.

AUTOMOBILISTICA, Vanchiglia, 10, telefono 40-760. Corso teorico-pratico lire 150. Corso privato con Bd.

CAMBIO Gurzi 500 nuova con 509 spyder coupé ottimo stato, differenza contanti. Scrivere cassetta 49 B, UPI, Torino. 42014

CAUSA partenza vendo urgente 509 torpedo ultima serie, quattro porte, gommata e riverniciata nuovo. Alla Due Americhe, via Gallifari, 12, telef. 61-494 - 65-390. 18139

FURGONCINO 500, Citroen, Ford o simili acquisto se vera occasione. Scrivere cassetta 130 F, UPI, Torino. 92565

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale F18, via Nizza, 30, telefono 61-077. 2013

UFFICIALE richiede affittare mesi tre automobile lusso; intero pagamento anticipato. Specificare condizioni scrivendo cassetta 177 F, UPI, Torino. 92554

VENDESI torpedo Lambda sesta serie millecinquecento a 8pa italien smontabile millecinquecento. Entrambe in ottime condizioni. Telefono 43-190. 70303

VENDO Fiat tipo due, carrozzeria elegante, sette posti, adatta servizi automobilistici montagna; cambierei con 509 torpedo. Scrivere cassetta 161 M, UPI, Torino. 92551

200 BICICLETTE

uomo, signora, ragazzo, nuovi modelli splendidi garantiti, prezzi ribassatissimi
SAIARDO - Via G. Alberto, 22 - TORINO

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Gav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cavour, 2 — Ore 9-12 - 15-18 - Festivi 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

UNA PROVA CHE VI COSTA UNA LIRA!

prendete prima di coricarvi una scatoletta da una dose di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

TIPO EFFERVESCENTE

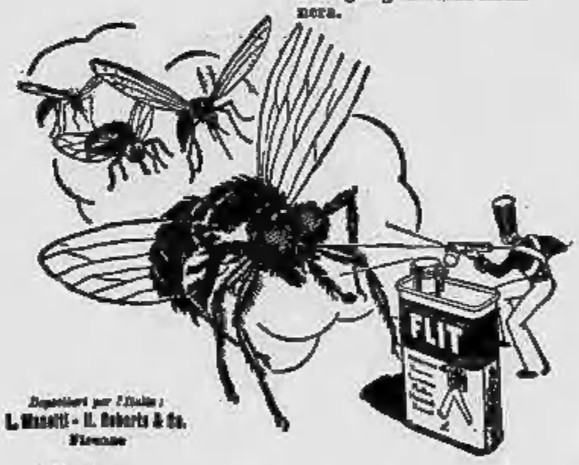
l'indomani dichiarerete di aver usato
IL PURGANTE PIÙ GRADEVOLE - PIÙ EFFICACE E PIÙ ECONOMICO DEL MONDO
NON L'ABBANDONERETE PIÙ

Messaggeri di Morte!

Gli insetti si moltiplicano in luoghi immondi, prosperano nel sudiciume, vivono coi microbi e quindi infettano il vostro cibo. Uccidetelo prima che uccidano voi. Vaporizzate il Flit.

Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.



Depositari per l'Italia:
L. Masetti - U. Roberti & Co.
Firenze

FLIT

Uccide più presto

ALBERGATORI

sollecitate l'invio della vostra adesione alla

Pagina ALBERGHI

PENSIONI - LUOGHI DI CURA

di imminente pubblicazione

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via S. Teresa, 7 - TORINO

MALATTIE VENEREE PELLE — Restringimenti - Perdite — Dr. Marchiavallo - Via Nizza, 17 — **SIFILIDE** Ore 10-12 e 17-21

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite — Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo — **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai